Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: C[illegible] (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 22 luglio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4566 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

LA CRISI FRANCO-TUNISINA E' GIUNTA AL SUO PUNTO CRUCIALE

SANGUINOSE BATTAGLIE A BISERTA E NEL SAHARA IL MONDO ARABO INVIA VOLONTARI PER BURGHIBA

Centinaia di morti negli scontri - Il piano strategico del comando francese - Smentito l'impiego di bombe al «napalm» - L'appello del leader africano alla guarnigione della città: «Combattete fino all'ultimo»

INIZIATO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA L'ESAME URGENTE DEL PROBLEMA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

La battaglia di Biserta è continuata per il terzo giorno consecutivo. Alle 20 di stasera — mentre a New York il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riuniva su richiesta della Tunisia — gli scontri fra le opposte artiglierie e i bombardamenti da parte degli aerei francesi non erano cessati.

Un comunicato del Governo tunisino ha annunciato che i francesi avevano bombardato, poco dopo mezzogiorno, il centro urbano di Biserta, impiegando bombe al napalm. Il comunicato denuncia «il nuovo crimine perpetrato contro una popolazione civile» e prende a testimonio l'opinione pubblica mondiale «contro il genocidio organizzato deliberatamente dalla Francia». Dopo questa notizia a Tunisi la tensione è giunta al parossismo: si teme per la incolumità dei residenti francesi.

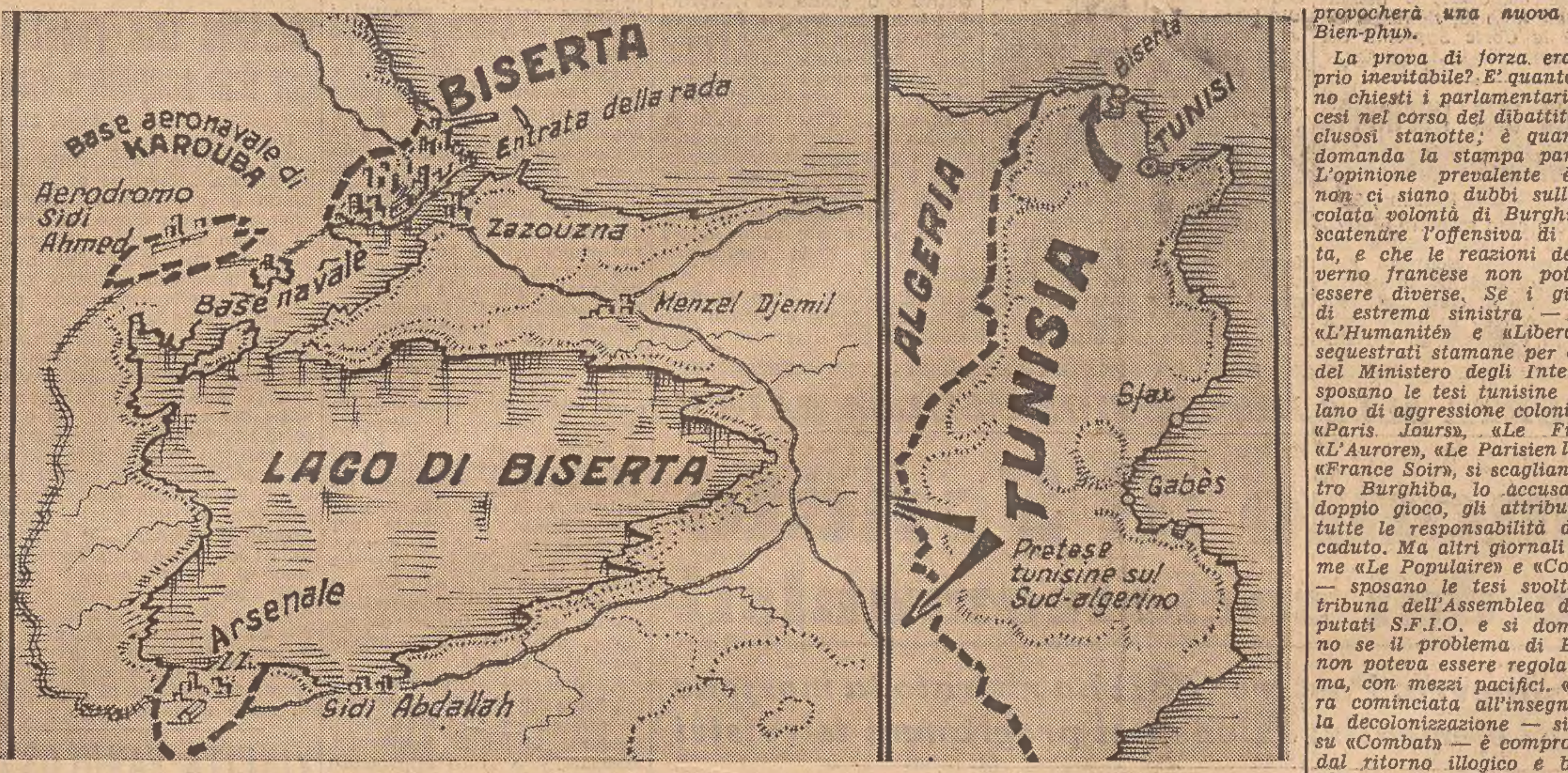
Il comando francese ha smentito l'impiego delle bombe al napalm e ha accusato Tunisi di voler scatenare un'offensiva psicologica in vista del dibattito al Palazzo di Vetro. I bombardamenti sono diretti — secondo le autorità francesi — contro gli sbarramenti e le postazioni tunisine, e mirano a liberare dall'assedio la guarnigione. Le stesse autorità non hanno però smentito la notizia che navi da battaglia hanno forzato il porto e puntato i loro cannoni sulla città. Un ponte aereo è stato istituito fra l'aeroporto di Bona, in Algeria, e quello di Sidi Ahmed, per il trasporto di truppe fresche. A Metz l'undicesima Divisione di fanteria leggera — rientrata alcuni giorni or sono dall'Algeria — è in stato di allarme e decine di «Nord Atlas» sono pronti a decollare.

Continuano ad affluire a Biserta anche nuovi reparti e gruppi di volontari tunisini. La aviazione francese li ha mitragliati a più riprese lungo la strada che conduce alla base e un aereo è stato abbattuto.

Il piano strategico dell'ammiraglio Amman, comandante le forze francesi, si è sviluppato in tre fasi: proteggere le installazioni militari, ristabilire i contatti e la circolazione fra gli accantonamenti assediati dai tunisini, infine liberare la base dalla morsa del blocco e allargare la fascia di sicurezza.

L'operazione non è facile perchè le installazioni si trovano disseminate sulle sponde del lago interno lungo un perimetro di quaranta chilometri, e l'arsenale e l'aeroporto di Sidi Ahmed sono lontani dal Quartier generale e alle caserme, che si affacciano sul litorale. Nelle prime ore della notte su venerdì la battaglia si era localizzata intorno all'aeroporto. Reparti tunisini si erano impadroniti della vicina cementeria e, di qui, avevano diretto tiri di artiglieria contro l'aeroporto, danneggiando sei apparecchi. La maggior parte dei 110 morti e dei 500 feriti di parte tunisina (ma a New York il rappresentante di Tunisi, Mongi Slim, ha detto che i soli morti superano già il mezzo migliaio) è stata provocata da questa battaglia intorno a Sidi Ahmed. Mentre i mezzi blindati francesi cercavano di aprire la strada ai «paras» nella «No man's land» compresa fra le installazioni costiere e gli sbarramenti tunisini, dalla portaerei «Arromanches» decollavano aerei leggeri incaricati di mitragliare gli accantonamenti nemici. Secondo fonti tunisine gli aerei francesi hanno bombardato fin da stanotte anche i quartieri residenziali della città, a sud-est del lago, e si sono spinti fino allo aeroporto di Tunisi però senza intervenire. Le stesse fonti hanno annunciato che, nella notte, l'ammiraglio Amman ha lanciato un ultimatum per lo sgombero della città. La notizia è stata smentita a Parigi, dove si è detto che il comandante francese si era limitato a proporre misure per la protezione dei civili europei. Per tutta la notte, mentre i «volontari» del «Neo Destour» cercavano di ricostruire gli sbarramenti di pietre e di sacchetti di sabbia distrutti nel pomeriggio, l'aviazione francese ha continuato a bombardare le posizioni tunisine, mentre i soldati della guarnigione hanno aperto un varco a sud, verso la città, scontrandosi con i reparti che assediavano l'arsenale.

All'alba la strada per Biserta era ingombra di due colonne che procedevano in senso inverso: volontari in tuta blu che raggiungevano la zona della battaglia e donne, vecchi e bambini che fuggivano diretti a Tunisi. Gli aerei e l'artiglieria francesi avevano fatto molte vittime fra i civili, e l'esodo cominciava. L'ospedale era ormai incapace di contenere i feriti. I morti della notte venivano allineati nello stadio.



All'alba, mentre a Tunisi si gridava «morte a De Gaulle», l'agenzia TAP diramava un messaggio di Burghiba ai combattenti, per incitarli a «resistere, con l'aiuto di Dio, al tentativo delle forze francesi di penetrare nella città di Biserta». Poche ore dopo il Presidente tunisino annunciava alla radio che il suo paese accettava l'aiuto di volontari stranieri (l'offerta — come si sa — era venuta dal GPRA, mentre il Marocco, la RAU, la Mauritania e il Mali avevano dichiarato la loro solidarietà) e decideva di porre sotto sequestro le installazioni petrolifere di La Skhira, dove sbocca la «pipe line» d'Edjelé. Dopo il blocco militare cominciava il blocco economico.

A mezzogiorno Parigi confermava una notizia diramata a Tunisi, secondo cui dei combattimenti erano in corso anche a sud della Tunisia, lungo la frontiera algero-tunisina. Il «commando» dei mille volontari che si erano messi in cammino mercoledì per andare a piantare i colori tunisini al posto di frontiera 233, e rivendicare così la sovranità su questa parte del Sahara, si era scontrato con la guarnigione di Fort Saint. I combattimenti si prolungavano da molte ore; c'erano morti e feriti.

L'apertura di un terzo fronte veniva segnalata a Ovest, lungo l'arco di confine fra Tabarka e Tozeur; nella zona cioè, in cui da sette anni si registrano scontri tra francesi e «fellagha». Lo stato maggiore di Algeri deve avere previsto la possibilità di un attacco congiunto algero-tunisino contro le postazioni di frontiera e — sempre secondo le fonti tunisine — ha fatto bombardare gli avamposti di Karkuit, causando morti fra la popolazione. Si dice stasera che, rispondendo all'appello del GPRA, seimila volontari algerini sarebbero pronti a partire per gli avamposti della frontiera Ovest, che potrebbe diventare così un teatro di guerra ben più vasto e pericoloso della base contesa.

Con gli scontri nella regione desertica a sud della Tunisia e l'apertura delle ostilità a ovest la battaglia di Biserta si è allargata come una macchia di olio. L'Incaricato d'Affari francese, Duval, è rientrato stasera a Parigi da Tunisi: tutto il Nord Africa è percorso da una ventata antifrancese. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito stasera alle 20 (ora italiana) al «Palazzo di vetro» di New York per esaminare — secondo la richiesta del Ministro degli Esteri tunisino, Mokkadem — «l'atto di aggressione della Francia». Parigi (che dispone, com'è noto, dell'arma del veto e può fermare — se lo desidera — il dibattito) avrebbe voluto impedire l'intervento del Consiglio di sicurezza. Come per l'affare algerino, la tesi francese è che il conflitto di Biserta può essere regolato direttamente fra i due paesi. I rappresentanti di Parigi alle Nazioni Unite hanno però ricevuto istruzioni di non opporsi al dibattito e di non contrastare un'eventuale risoluzione (che potrebbe essere presentata dai paesi sudamericani) in cui si raccomandino il «cessate il fuoco» e l'apertura di negoziati. Sarebbe il male minore, ma è indubitabile che la discussione davanti al Consiglio di sicurezza rappresenta già una vittoria per Burghiba.

Infatti: 1) da stasera il problema è internazionalizzato, e potrà esserlo in futuro anche l'affare algerino; 2) il «terzo mondo» è portato, in questa circostanza, a schierarsi dalla parte della Tunisia, contro «i residui del colonialismo»; 3) l'unità del Maghreb si è di fatto, e nonostante la «querelle» sahariana, ricostituita di fronte alle minacce dei cannoni francesi.

Al giornalista de «L'Express» Jean Daniel (il quale, fra parentesi, è stato mitragliato e ferito ieri dai francesi mentre lasciava Biserta) Burghiba aveva detto lunedì scorso: «De Gaulle si sbaglia se crede che io sono la sua stampella». Il «combattente supremo» ha voluto dimostrare che, all'occorrenza, è deciso a strappare con la forza quanto, a rischio del suo prestigio nel mondo arabo, chiedeva inutilmente da tre anni. Ingaggiando la battaglia di Biserta non è più il collaborazionista sospetto ed è tornato il «leader» della lotta anticolonialista. Mandando i suoi uomini verso gli avamposti sahariani ha messo un'ipoteca su una parte del Sahara fra le più ricche di petrolio. Come potrà il GPRA contestare le nuove frontiere sahariane della Tunisia, se sono state conquistate contro i francesi, con le armi e col sangue?

Il limite del gioco di Burghiba può essere l'astuzia. Bisogna dire però che il momento è stato scelto bene. Per tenersi aggrappata Biserta la Francia si vede costretta a sottolineare l'importanza della base nella difesa dell'Occidente e deve fare appello alla solidarietà degli alleati, cominciando dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna. Ma alla Casa Bianca si ritiene — anche se non lo si dice — che difendere il possesso di basi come Biserta, che sono il retaggio di un passato coloniale, contrasta con gli interessi e le finalità della politica occidentale. Burghiba era per Kennedy «l'uomo nuovo» del Nord Africa, il «leader» che avrebbe dovuto operare un «rovesciamento di tendenza» nella politica maghrebina, avvicinandola all'Occidente. L'intransigenza francese e la assurda politica della «grandeur» ha rotto le uova nel paniere. Si comprende perciò perchè il portavoce della Casa Bianca, Lincoln White, si sia limitato a dichiarazioni poco compromettenti, esprimendo «la speranza che la Francia e la Tunisia mettano fine alle ostilità e cerchino, nella calma e nella moderazione, una soluzione pacifica». A Londra, dove gli Ambasciatori tunisino e francese sono stati convocati al Foreign Office, si è parlato un linguaggio non dissimile. Al «Palazzo di vetro» il rappresentante americano ha esortato le parti a cessare le ostilità. L'URSS dal canto suo, è scesa in campo «per difendere la Tunisia dal colonialismo». Radio Mosca ha già aperto il fuoco: «L'operato francese a Biserta — ha detto — è un delitto insensato, che provocherà una nuova Dien Bien-phu».

La prova di forza era proprio inevitabile? E' quanto si sono chiesti i parlamentari francesi nel corso del dibattito conclusosi stanotte; è quanto si domanda la stampa parigina. L'opinione prevalente è che non ci siano dubbi sulla calcolata volontà di Burghiba di scatenare l'offensiva di Biserta, e che le reazioni del Governo francese non potevano essere diverse. Se i giornali di estrema sinistra — come «L'Humanité» e «Libération», sequestrati stamane per ordine del Ministero degli Interni — sposano le tesi tunisine e parlano di aggressione colonialista, «Paris Jours», «Le Figaro», «L'Aurore», «Le Parisien libre» e «France Soir», si scagliano contro Burghiba, lo accusano di doppio gioco, gli attribuiscono tutte le responsabilità dell'accaduto. Ma altri giornali — come «Le Populaire» e «Combat» — sposano le tesi svolte alla tribuna dell'Assemblea dai deputati S.F.I.O. e si domandano se il problema di Biserta non poteva essere regolato prima, con mezzi pacifici. «L'opera cominciata all'insegna della decolonizzazione — si legge su «Combat» — è compromessa dal ritorno illogico e brutale alla maniera forte per Biserta, proprio mentre si annuncia come possibile il raggruppamento e l'esodo della minoranza europea in Algeria in caso di fallimento delle trattative di Lugrin».

Il Presidente Burghiba ha inviato stasera al Segretario delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld il seguente cablogramma urgente: «Di fronte alla gravità della minaccia che incombe sul mio paese a causa dell'aggressione dell'Esercito francese, il quale — nel momento in cui le indirizzo questo messaggio — bombarda e tenta di occupare la regione di Biserta e altre parti del territorio tunisino, mi vedo costretto con mio grande rammarico a chiederle di essere così gentile da far provvedere al rimpatrio immediato dei tre battaglioni dell'Esercito tunisino di stanza nel Congo. La Tunisia rimane più che mai attaccata all'organizzazione delle Nazioni Unite ed alla sua azione, che noi restiamo disposti ad appoggiare nella misura delle nostre possibilità».

Ugo Ronfani

In IX pagina la cronaca della seduta del Consiglio di sicurezza

La situazione

Da tre giorni in Tunisia scorre il sangue. La battaglia di Biserta divampa. Dopo una violenta azione combinata dal mare, da terra e dal cielo, i francesi hanno occupato la città di Biserta. Burghiba ha ordinato ai suoi di resistere fino all'ultimo e di prepararsi alla guerriglia. Le manifestazioni di solidarietà del mondo arabo continuano ad arrivare al Governo di Tunisi, mentre si annuncia la formazione di una brigata internazionale di volontari. E' significativo che Burghiba nel suo discorso radiofonico, accennando ai Paesi amici della Tunisia non abbia fatto menzione degli Stati Uniti, che pure hanno economicamente aiutato sempre la Tunisia.

All'ONU il Consiglio di sicurezza ha iniziato l'esame del ricorso tunisino e il delegato di Tunisi ha chiesto tra l'altro la formazione di una commissione d'inchiesta imparziale per accertare la verità delle accuse contro la Francia. Da parte francese si è fatta ricadere la colpa sulla Tunisia, mentre la RAU ha chiesto che Parigi venga invitata a sgomberare Biserta. E' urgente risolvere al più presto questa crisi che minaccia non solo di indebolire ulteriormente la posizione francese in Africa, ma crea preoccupazioni per la NATO proprio quando essa ha maggiore bisogno di essere pronta a fronteggiare le minacce di Mosca, che com'era da attendersi si è già schierata a favore di Tunisi.

Vienna ha respinto le accuse di partecipazione agli attentati in Alto Adige ed ha affermato che la giustizia austriaca è pronta a condannare coloro che si rendono colpevoli. L'operazione antiterrorismo ha dato nelle ultime ore altri risultati positivi con il sequestro di esplosivi e fermi. Segni ha riaffermato che la questione altoatesina è una questione italiana e che intavolare colloqui diretti con gli interessati faciliterebbe una soluzione.

Gli Stati Uniti hanno un secondo uomo spaziale. Il lancio di Virgil Grissom è riuscito felicemente, anche se la capsula è affondata nell'Atlantico.

In Persia atmosfera agitata: a Teheran il Governo ha fatto arrestare tutti i dirigenti del Fronte nazionale nel timore di una insurrezione.

Il consiglio nazionale dc. ha concluso i suoi lavori approvando la linea politica della segreteria, che in sostanza non esclude, pur con le dovute cautele, l'azione di allargamento dell'area democratica verso il PSI.

(Telefoto al «Piccolo»)

Cape Canaveral: l'astronauta Grissom viene introdotto nella capsula spaziale. E' visibile il volto del pilota seminascosto dall'elmetto. Alle sue spalle un tecnico che l'aiuta a sistemarsi nell'interno della capsula, sulla quale si può leggere: «Liberty Bell 7» (campana della libertà)

IL SECONDO AMERICANO LANCIATO DA CAPE CANAVERAL

Grissom è tornato vivo dallo spazio ma la capsula si è inabissata nell'Oceano

Un particolare ha offuscato il successo del nuovo esperimento: il portello laterale della «campana» si è aperto accidentalmente poco prima dell'ammaraggio - L'emozionante ricupero dell'astronauta - Il dialogo durante il volo con Shepard rimasto a terra

(Telefoto al «Piccolo»)

Al largo della Gran Bahama nell'Atlantico: Grissom sorride felice appena salito a bordo della portaerei «Randolph» dopo essere stato ricuperato al termine del volo suborbitale. Ufficiali e membri dell'equipaggio lo attorniano per felicitarsi con lui

DAL NOSTRO INVIATO

Cape Canaveral, 21

Non vedremo sullo schermo il volto di Virgil Grissom, detto «Gus», ripreso dalle macchine cinematografiche durante i suoi fantastici quindici minuti di volo, che oggi ha toccato la velocità di 8 mila 550 kmh., all'altezza di 189 chilometri su una distanza in linea geodetica di 490 chilometri. Il prezioso film con le macchine che lo hanno ripreso se ne è andato in fondo all'Atlantico dentro la capsula che era stata posta nel volo suborbitale da un razzo «Redstone». Avevamo visto il volto di Alan Shepard, protagonista del primo volo spaziale americano, ma coperto a metà dall'ombra: per evitare questo inconveniente, ed era appunto un esempio tipico dei perfezionamenti che si attuano di esperimento in esperimento, alla cintola di Grissom era stato legato uno specchio oblungo che gli illuminasse il viso, appunto a scopi, diremo così, fotogenici. Questa perdita — aggiungiamo subito — è forse la unica da deplorare, perchè tutti i dati di volo dell'apparecchio, tutte le circostanze fisiologiche dell'astronauta sono state registrate a distanza, e, secondo quanto il Presidente Kennedy ha detto stasera, saranno poste a disposizione del mondo intero.

La cosa principale naturalmente è che l'uomo sia sano e salvo, che un secondo importante passo avanti sia stato compiuto dagli Stati Uniti verso il giorno in cui «i voli spaziali saranno roba di ordinaria amministrazione», come ha detto stasera il direttore del progetto «Mercury», Robert Girltu.

Ma della perdita della capsula si discuterà certo a non finire. Quando Virgil Grissom è arrivato sulle onde dell'Atlantico, gli sono stati addosso quattro elicotteri che lo avevano avvistato nell'ultimo minuto di volo. Per radiotelefono egli, con una meticolosità che i suoi compagni chiamano caratteristica, ha detto: «Aspettate ancora due minuti perchè sto completando l'inventario degli oggetti». Dopo due minuti esatti Grissom è affiorato: ma non dal boccaporto in cima alla capsula in cui aveva volato nello spazio; si è aperta inaspettatamente la porta laterale, che è manovrata con un dispositivo esplosivo. Grissom ne è uscito buttandosi nell'Oceano dove ha nuotato alla meglio, galleggiando nella sua tenuta spaziale che fa anche da salvagente perchè è composta di un doppio involucro con una intercapedine d'aria, e uno degli elicotteri lo ha pescato e sollevato a bordo per dirigersi subito alla volta della portaerei «Randolph», che incrociava laggiù, poco distante dall'isola della Gran Bahama.

L'altro elicottero ha agganciato la capsula che intanto faceva acqua dalla grande apertura. L'ha sollevata in aria, ma ben presto il motore dell'elicottero si è surriscaldato perchè il carico era troppo pesante, fino a che a malincuore il pilota ha dato ordine di abbandonarla come zavorra. L'Oceano è profondo in quel punto oltre quattromila metri.

Poteva accadere nello spazio, è la prima idea che è balenata nella mente degli uomini della portaerei «Randolph» quando hanno appreso che il portello laterale della capsula «Campa-

R. O.

(Continua in IX pagina)

FANFANI E SEGNI FANNO IL PUNTO SULLA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

NESSUNA VOLONTÀ DELL'AUSTRIA DI CERCARE UNA SOLUZIONE NEGOZIATA

Invece di rispondere alla nota italiana il Governo di Vienna ha preferito la via dell'ONU - Ferme repliche di Martino alle accuse del Ministro Kreisky

Roma, 21

«La questione dell'Alto Adige è essenzialmente questione di rapporti fra il Governo italiano e un gruppo di cittadini italiani sia pure di lingua tedesca e il volerla drammatizzare sul piano internazionale non fa che inasprirla, mentre l'iniziare e il condurre volonterosamente colloqui diretti con gli interessati potrebbe offrire maggiori possibilità di soluzione». Così si è espresso il Ministro Segni parlando alla Commissione Esteri della Camera della questione altoatesina nel quadro della relazione di politica internazionale su cui i commissari hanno poi a lungo discusso.

Segni ha fatto la storia delle trattative con l'Austria e ha ricordato come la provincia di Bolzano goda già di una autonomia di tipo regionale che sul terreno pratico non è molto distante da quella totale richiesta dagli austriaci. Si tratta quindi, ha detto Segni, di valutare il problema della quantità maggiore o minore dei poteri che la provincia ha e di considerarne la qualità. A Klagenfurt, la proposta italiana di concessione di una autonomia de facto e una maggiore applicazione delle norme sul bilinguismo furono ritenute insufficienti dall'Austria che propose la costituzione di una commissione internazionale di inchiesta. Nonostante la buona volontà italiana, i negoziati si sono arenati e Vienna, invece di rispondere alla nota italiana, ha scelto la via dell'ONU. Segni a tale proposito ha affermato che il Governo italiano dimostrerà lo scrupoloso adempimento che l'Italia ha dato a quella mozione e confuterà la posizione austriaca che si è mantenuta rigida dal principio alla fine in questo primo ciclo di negoziati. «Di ciò il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri austriaco, ha sottolineato Segni, ha perfino tratto titolo di gloria in pubblici discorsi tenuti nel Tirolo».

I fatti delittuosi che hanno conferito una forte carica emotiva alla questione non sono nell'interesse nè dei problemi dell'Alto Adige nè di quelli della democrazia. Ricordato che due cittadini austriaci sono stati denunciati dalla Magistratura quali complici dell'attentato in Val Gardena, Segni ha poi escluso presunte responsabilità tedesche pur potendosi ammettere la esistenza di elementi simpatizzanti con gli irredentisti in Germania. Non esistono indizi di corresponsabilità del Governo di Bonn, ha sottolineato Segni, in una situazione di cui unicamente e gravemente è responsabile l'Austria.

Segni ha anche sottolineato che il ripristino del visto ha comportato un forte affollamento negli uffici consolari italiani in Austria ed un forte lavoro per il personale, ma ha dato anche una prova evidente che buona parte dei cittadini austriaci non condivide la politica di esasperato nazionalismo di Innsbruck nè l'azione di poche centinaia di elementi irresponsabili. In una sola giornata il Consolato di Vienna ha concesso ben 4000 visti per l'Italia.

La nessuna volontà austriaca di voler ricercare una soluzione attraverso i negoziati è stata stigmatizzata dal Presidente del Consiglio Fanfani, che si è occupato della questione al Consiglio nazionale della DC. «La constatazione sempre più evidente della provenienza degli incoraggiamenti in parole e in mezzi ci ha fatto consegnare nei giorni scorsi una prima nota di protesta all'Austria, mentre, come ho annunciato alla Camera, si è sospesa la nostra risposta alla nota austriaca sui tentativi di accordo, frettolosamente dichiarati vani dalla diplomazia viennese».

Vienna non può protestare inoltre contro la legge sulle norme della cittadinanza che attualmente si trova dinanzi al Parlamento, ha aggiunto Fanfani che ha così proseguito: «Ora c'è l'annuncio che l'Austria chiede che l'ONU torni ad occuparsi dell'Alto Adige. Siamo in grado, come ho detto alla Camera, di dimostrare che l'Italia con offerte concrete, mantenute anche dopo gli attentati, ha cercato di adempiere alla risoluzione votata dalle Nazioni Unite il 30 ottobre 1960. Mentre l'Austria ha mostrato soltanto di aver fretta di far seguire formali incontri che le consentissero di dare parvenza di verità all'asserita impossibilità di un accordo con noi. E nemmeno il ripetersi degli attentati ci ha impedito di dichiarare alla Camera il 13 luglio che la nostra volontà di buone relazioni politiche ed economiche con gli austriaci e di intesa, anche sul problema dell'Alto Adige, permane, benchè sottoposta a così continue prove di logoramento dal ricorso a metodi terroristici, inammissibili tra popoli civili.

«Domando proprio agli austriaci, ha continuato Fanfani, se le recenti vicende, confrontate con la reazione che Vienna non esitò a scatenare dopo un colpo di pistola nel 1914, non rivelino e confermino la grande maturità democratica e il profondo senso di responsabilità del popolo italiano. Chi sa apprezzare la lezione che stiamo dando al mondo, ne approfitti non per abusare del nostro senso di responsabilità, ma per avvalersi di esso come elemento costruttivo per il superamento di una vicenda a cui noi italiani dobbiamo porre grande attenzione per la tutela dei nostri diritti, per la difesa dei trattati, per mantenere buone relazioni con tutti i vicini, ed anche per non indebolire, proprio in un settore particolarmente delicato, la linea di sicurezza del mondo occidentale.

«Le autorità e gli agenti che difendono le popolazioni altoatesine dell'insania dei dinamitardi, ricevano il plauso della Nazione tutta. Le popolazioni altoatesine stiano certe che l'Italia non farà pagare ai buoni cittadini le colpe dei cattivi cittadini e dei folli stranieri. L'Austria si persuada che stimiamo la sua amicizia, ma che, dovendo scegliere, anteporremo la nostra sicurezza. Tutti i popoli del mondo stiano certi che l'Italia continuerà ad operare in Alto Adige con il rispetto assoluto delle proprie leggi e degli accordi sottoscritti, e con desiderio grande di mostrarsi e di essere generosa e giusta».

L'on. Martino, delegato italiano alle Nazioni Unite, in una lettera aperta al Ministro Kreisky che sarà pubblicata domani da un giornale romano replica ad alcune affermazioni fatte dal rappresentante austriaco nel corso della sua ultima conferenza stampa al «Presse Club» di Vienna. Dopo aver dimostrato le responsabilità austriache nella recente ondata terroristica abbattutasi sull'Alto Adige, l'on. Martino respinge l'accusa, rivoltagli dal Ministro Kreisky, di aver insultato gli austriaci chiamandoli «nazisti ed antisemiti». «E' vero — prosegue il deputato liberale — che all'ONU io lamentai che il Sottosegretario austriaco agli Affari Esteri si fosse associato nel suo discorso di Alfbach alla propaganda degli estremisti altoatesini contro i matrimoni misti, ma si trattava di razzismo anti-italico e non di razzismo antisemitico».

«Quanto all'accusa di nazismo, concluse l'on. Martino, non mi pare di averla mai rivolta nè a lei, nè ad altri. All'ONU io ricordai, è vero, che a norma di una decisione della Corte Suprema austriaca la propaganda contro i matrimoni misti deve essere considerata «prova di nazismo», ma è chiaro che, se dire ciò è pronunciare offesa ed insulto, il colpevole dell'offesa e dell'insulto non sono io, signor Ministro; è la Corte Suprema del suo paese».

Ritorno alla normalità nelle vallate altoatesine

Bolzano, 21

Un solo caso sospetto è stato segnalato la notte scorsa dal dispositivo di sicurezza agli impianti idroelettrici, industriali e alle vie di comunicazione dell'Alto Adige. In prossimità di Rasun Valdaora, in Val Pusteria, una sentinella di guardia alla base della diga di una vicina centrale ha sparato qualche colpo di avvertimento contro sconosciuti che si aggiravano nei dintorni e che si sono rapidamente allontanati. Nessuna altra segnalazione è giunta dalle vallate e dai monti. Dove si ritorna gradualmente alla completa normalità. Anche l'afflusso turistico, generalmente però di transito, è ripreso sebbene in misura di gran lunga inferiore a quello degli scorsi anni, ma decisamente in forma incoraggiante rispetto alle settimane precedenti.

I carabinieri di Merano avrebbero frattanto identificato fra i cittadini di lingua tedesca, fermati nei giorni scorsi, gli autori di vari attentati e precisamente di quelli attuati nella «notte di fuoco» del 13 giugno alla terza finestra della condotta forzata della centrale idroelettrica della Società Trentina di Elettricità di Lana, a due piloni della ferrovia Bolzano-Merano, nei pressi di Maia Bassa, e il 13 luglio a due tralicci di un elettrodotto della Montecatini. Un quantitativo di materiale esplosivo, aggirantesi sul mezzo quintale, è stato trovato nel pomeriggio, dai carabinieri, nella zona di Varna, in Val di Isarco. In varie località sono stati adottati altri provvedimenti di fermo. Attualmente gli altoatesini arrestati o fermati superano il centinaio.

APPROVATA LA LINEA POLITICA DELL'ON. MORO

CONCLUSO SENZA SORPRESE IL CONSIGLIO NAZIONALE D. C.

Unanimità sull'ordine del giorno - Per la Sicilia un Governo libero da ipoteche antidemocratiche - Impennata di Saragat

Roma, 21

Senza alcuna sorpresa e senza l'intervento di grossi calibri del partito nella discussione, il Consiglio nazionale della DC ha concluso i lavori approvando la politica della segreteria. Alla unanimità è stato approvato un documento nel quale si esprime «il vivo compiacimento del partito per i notevoli successi elettorali conseguiti dalla DC nelle elezioni della scorsa primavera. I quali convalidano la linea politica rigorosamente democratica della DC». Si «rileva con soddisfazione come il recente dibattito parlamentare abbia confermato la validità e fecondità della formula di convergenza democratica. Si esprime all'on. Fanfani la riconoscenza ed il cordiale apprezzamento del partito per l'azione efficace di iniziativa e di guida del Governo, che, con la fervida fiduciosa adesione della DC e il generoso appoggio delle forze democratiche, assolve con pieno successo il suo compito di difendere e consolidare le istituzioni democratiche e di promuovere il progresso economico, sociale e civile del paese, estendendo il suo grato apprezzamento ai componenti del Governo per la loro valida opera al servizio della democrazia italiana».

L'ordine del giorno esprime infine un plauso ai gruppi parlamentari per il fervore e l'impegno unitario con cui secondando l'opera del Governo hanno collaborato e contribuito all'attuazione in sede parlamentare dei programmi e degli ideali della DC. Il consiglio nazionale, afferma infine il documento, «fermi restando i limiti a sinistra e a destra dell'azione politica della DC, il consiglio nazionale conferma la validità delle posizioni assunte nelle riunioni del consiglio nazionale del maggio '60 e del febbraio 1961 circa i problemi dell'allargamento dell'area democratica; approva la proposta della direzione di convocare l'VIII congresso della DC a Roma per i giorni 14, 15, 16 del prossimo dicembre, riservandosi di fissare il tema».

L'ordine del giorno finale comprende anche una parte riguardante la Sicilia che è stato approvato a larghissima maggioranza essendosi astenuti i basisti, i consiglieri del gruppo di rinnovamento, Granelli, La Loggia e il delegato giovanile d.c. Benadusi. In tale parte del documento si afferma: «Il consiglio nazionale approva la azione svolta d'intesa dalla direzione centrale e dagli organi regionali e ne condivide l'obiettivo di dare alla Sicilia un governo libero da ipoteche antidemocratiche ed in armonia con la situazione politica nazionale; rileva la responsabilità dei partiti, i quali, per impedire tale democratica soluzione non hanno esitato a ricorrere a forme varie di collusione tra sinistra e destra, come quella sulla quale ancora si regge il governo regionale a direzione socialista; rileva che questa degenerazione, la quale mortifica il partito socialista, e le difficoltà insuperabili finora riscontrate per un'intesa tra i partiti, concorrono a far venir meno, nell'attuale schieramento dell'ARS, le prospettive di una democratica, stabile, seria soluzione di governo, quale la Sicilia urgentemente richiede».

L'ordine del giorno che reca le firme di Morlino, Ardigò, Ferrari Aggradi, Marchiani, Forlani, Gullotti, Schiavone, Mazzarella è stato appromato all'unanimità.

Al voto si è giunti dopo una giornata e mezzo di dibattito il cui punto centrale è stato l'intervento dell'on. Fanfani il quale, pur parlando da Presidente del Consiglio, non si è dimenticato di essere anche un leader di corrente quando è giunto al punto di tirare le conclusioni del suo intervento. Tra l'altro egli ha detto che bisogna essere fermi su alcune cose essenziali: «Difendere la democrazia dal comunismo; praticare senza riserve e con fiduciosa larghezza i metodi della democrazia; non incoraggiare, con la nostra sordità, gli incerti a cedere alle lusinghe frontiste; essere all'avanguardia del dare alla nostra società la vera fisionomia di società giusta, democratica, cristiana». Queste ultime affermazioni hanno provocato consensi.

Moro ha concluso la discussione. Il segretario del partito non ha fatto che ribadire quanto aveva detto ieri mettendo in rilievo che la larga piattaforma unitaria che si è andata delineando nel Consiglio nazionale non è espressione del vuoto che caratterizza certi momenti di sosta della vita politica. I risultati del consiglio nazionale della DC non hanno provocato sorpresa negli ambienti politici. Una reazione polemica si è avuta da parte di Saragat che ha rivolto un attacco all'on. Moro per il suo discorso. Come è noto, il segretario d. c. ha parlato in termini molto aperti verso i socialisti e della politica di centro-sinistra. Moro, cioè, si è posto su posizione più aperta rispetto ai socialisti che non Saragat. Saragat ha reagito con un atteggiamento singolare: ha scavalcato Moro, lo ha accusato di essere troppo di destra ed ha annunciato che sarà il PSDI a provocare «in un non lontano tempo un concreto chiarimento che permetta di valutare esattamente la consistenza della destra italiana e l'effettiva validità degli sviluppi democratici in seno al PSI».

Saragat ha rivolto le sue critiche al segretario d. c. attraverso un comunicato da lui preparato e diramato a nome «dell'ufficio stampa della segreteria del PSDI». Saragat aveva redatto il documento nella prima mattina. Nella successiva riunione di gruppo non ne aveva fatto cenno, ma prima di lasciare Montecitorio per recarsi a casa Fanfani, dove era stato invitato a colazione, aveva personalmente provveduto alla diramazione del comunicato tramite le sue maggiori agenzie italiane. Saragat ha letto a Fanfani il comunicato e lo ha commentato. Fanfani lo ha tranquillizzato e gli ha sottolineato quella parte del discorso di Moro che riafferma l'insostituibile funzione socialdemocratica nell'allargamento della area democratica.. L'iniziativa di Saragat lì per lì aveva provocato un certo scalpore, ma dopo una maggiore riflessione, si è ritenuto di non dover dare eccessivo peso al gesto del segretario del PSDI.

Morente una ragazza per uno scoppio di gas

Milano, 21

Un violento scoppio è stato avvertito poco prima delle ore 20 in una abitazione al primo piano di via Lesa 5, che fa angolo con via Gluck. Si tratta di un appartamento occupato da due sposi, che non erano in casa al momento della deflagrazione. Secondo gli accertamenti della polizia, la deflagrazione è avvenuta in seguito alla fuoruscita di gas illuminante dal tubo del contatore, e alla successiva accensione per cause tuttora in corso di accertamento. Lo scoppio ha causato lo sventramento e la demolizione delle pareti interne ed esterne dell'alloggio, intestato a Lucio Catto, che è andato completamente distrutto. Al momento della deflagrazione si trovava in casa la sorella del Catto, Laura di 19 anni, da Motta di Livenza, che ha riportato gravissime ustioni e ferite in diverse parti del corpo per cui è stata ricoverata all'ospedale di Niguarda in stato comatoso.

VINCITA FAVOLOSA al Casinò di Montecarlo

Montecarlo, 21

Il Casinò di Montecarlo stà attraversando un periodo nero: capita troppo spesso, infatti, che in questi ultimi tempi la fortuna sorrida ai giocatori, per cui gli introiti della casa da gioco stanno diminuendo a vista d'occhio.

Uno dei giocatori che ha maggiormente beneficiato di questa benevolenza della dea bendata è stato un ricco libanese, magnate dell'industria tessile negli Stati Uniti, che nel giro di una decina di sere ha vinto la bellezza di 5 milioni di nuovi franchi, cioè oltre seicento milioni di lire.

Egli è, del resto, un «cliente» di quei luoghi, che frequenta elargendo mance copiosissime. Le ultime che ha lasciato l'altra sera ai «croupiers» della casa da gioco, dopo una nottata particolarmente fortunata per lui, protrattasi sin verso le 10 del mattino ammontano a 100 mila nuovi franchi (più di dodici milioni di lire), cioè 60 mila lirette per ogni impiegato del Casinò.

UNA VIPERA VIVA in «omaggio» a un cantante

Parigi, 21

Alcuni giorni fa, il noto cantante di origine spagnola Louis Mariano ha ricevuto un insolito omaggio: una scatola recapitatagli dalla posta che conteneva una vipera viva. Era già la seconda volta, nel giro di qualche mese, che il cantante riceveva un simile «omaggio» dal suo sconosciuto «ammiratore».

La sorella del cantante — che, attualmente non si trova a Parigi, ma in Spagna, per una «tournée» — ha presentato denuncia alla polizia, che non ha tardato molto a scoprire il colpevole. Si tratta di un ex ballerino dell'Opera, un tempo molto amico del cantante, che però da qualche tempo aveva ormai rotto i rapporti con lui.

CON UN EMENDAMENTO ALL'ARTICOLO 5

«Placet» alla Camera alla legge sulla cittadinanza

Il provvedimento dovrà essere esaminato dalle commissioni della Giustizia e degli Interni alla ripresa dei lavori in autunno

Roma, 21

La commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato, apportandovi un emendamento all'art. 6, il disegno di legge sulle norme per la cittadinanza. Nello stesso tempo la commissione ha respinto la eccezione di incostituzionalità del disegno di legge in oggetto. La votazione, svoltasi a richiesta del deputato socialista Jacometti ha dato il seguente esito: 14 no (DC-PLI-PSDI-MSI), 12 sì (PSI-PCI), 1 astenuto (PRI). La commissione doveva esprimere il prescritto parere, da trasmettere alle commisioni Interni e Giustizia, che hanno in esame il disegno di legge in sede referente.

La discussione ha avuto inizio con un intervento dell'on. Lucifredi presidente della commissione e relatore del disegno di legge, il quale ha messo in luce l'importanza della legge sulla cittadinanza e l'effettivo progresso che essa segna nella prospettiva di una più moderna concezione dell'istituto. Lucifredi è poi passato a esaminare l'art. 5, sul quale erano state in precedenza avanzate alcune perplessità sostenendone la sostanziale legittimità di esso. L'on. Lucifredi ha comunque, proposto tre emendamenti, accettati dalla commissione (la quale ha subordinato il parere favorevole al disegno di legge nel suo complesso all'accoglimento di essi) e che sono: 1) una precisazione, con espresso riferimento all'art. 5, per quanto riguarda le leggi speciali in ragione delle quali si è ottenuta la cittadinanza e per le quali è concessa la revoca; 2) una eventuale maggiore specificazione dei motivi che possono giustificare la revoca; 3) maggiori garanzie a favore di chi è colpito dalla revoca, consentendo allo stesso il ricorso al Consiglio di Stato anche per motivi di merito.

L'on. PICCOLI (DC), ha dichiarato di essere d'accordo sul criterio di legittimità costituzionale della legge, osservando però che a suo giudizio. l'art. 5 richiederà un approfondito esame da parte delle due commissioni competenti, Giustizia e Interni l'art. 5, secondo Piccoli, può essere inteso, nell'estensione anche nei riguardi delle zone unite all'Italia in base al trattato di San Germano, e cioè Trento e Trieste, la cui italianità è fuori discussione. I cittadini di queste zone possono essere infatti colpiti dalla legge, ha detto Piccoli, in quanto nati prima del 1918. Lo on. Piccoli si è chiesto, a questo punto, quando si giungerà a considerare «senza alcuna differenza quelle popolazioni che hanno dato prove infinite di fedeltà patria».

Hanno poi parlato KUNTZE (PCI) che ha sostenuto la incostituzionalità della legge ROSSI (PSDI) (d'accordo con il relatore), REALE (PRI) (che si è astenuto dal voto), ALMIRANTE (MSI) (favorevole), JACOMETTI e FERRI (PSI) (contrari), il liberale BOZZI ha espresso l'opinione che il provvedimento servirà più che altro ad una pressione psicologica sui gruppi interessati. Non ha nascosto però alcune perplessità sull'art. 5 e sulla sua formulazione, ritenendo molto utili gli emendamenti apportati da Lucifredi. Nonostante queste sue riserve egli ha votato a favore.

Il disegno di legge deve essere ora esaminato dalle commissioni Giustizia e Interni in riunione congiunta. Tale esame doveva avvenire oggi stesso ma l'on. Bettiol, presidente della commissione Esteri, ha inviato una lettera ai presidenti delle commissioni Giustizia e Interni, con la quale ha ufficialmente chiesto che sul provvedimento possa pronunciarsi anche la commissione da lui presieduta. «Pertanto — conclude la lettera dell'on Bettiol — è necessario prorogare la riunione congiunta delle due commissioni, fino a quanto la commissione Esteri non avrà espresso il proprio parere circa le nuove norme sulla cittadinanza». Secondo quanto si apprende, il provvedimento verrà esaminato dalle commissioni Giustizia e Interni della Camera, in seduta congiunta, alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari.

DAI FATTI DI BISERTA ALLA DISCUSSIONE SULLA RAI-TV

Pandemonio al Senato provocato dai socialcomunisti

Vista fallita la sua manovra, Pastore (PCI) ha ritirato la mozione ripetendo le accuse di clericalizzazione dei programmi televisivi

Roma, 21

Gazzarra all'inizio di seduta al Senato, organizzata dai socialcomunisti. Nonostante l'aria di ferie le «sinistre» mantengono intatto il loro mordente aggressivo a sostegno della loro «campagna per la pace». Burghiba è stato il protagonista involontario di un quarto d'ora di battibecchi, invettive, urla poichè è sui fatti di Biserta che hanno puntato soprattutto i comunisti (hanno presentato interrogazioni sia i comunisti sia i socialisti) per chiedere al Governo «immediate» informazioni sull'atteggiamento che l'Italia intende tenere in proposito.

E' stato Spano ad aprire le ostilità con una bordata massiccia sul banco del Governo e su quelli della maggioranza.

SPANO (PCI): Data la gravità dei fatti che si stanno svolgendo in Tunisia e che minacciano la pace dell'intero Nord Africa, il Governo non può tacere... I rumori hanno avuto inizio subito. In questa atmosfera punteggiata da mormorii sempre più accentuati da esclamazioni e richiami si è inserito anche il socialista Sansone.

SANSONE (PSI): Associo la mia voce a quella del collega Spano anche per protestare contro gli incidenti di origine fascista verificatisi ieri a Roma...

MERZAGORA: Prendo atto delle loro dichiarazioni e trasmetterò il resoconto sommario della seduta odierna con mia lettera di accompagnamento al Presidente del Consiglio...

SPANO (PCI): Non c'è tempo da perdere: c'è la guerra!

MERZAGORA: On. Spano le ho già detto che mi renderò interprete presso il Governo dello stato d'animo del Senato.

SPALLINO: Ho già fatto presente ai colleghi degli Esteri e degli Interni il contenuto delle richieste avanzate dall'opposizione..

Ma la calma non è affatto tornata anzi il brontolio si è trasformato a poco a poco in un'onda sonora montante fino a trascendere nel battibecco verbale sempre più violento.

VALENZI (PCI): E' in giuoco la pace!

MERZAGORA (irritato): La pace è minacciata da tutte le parti!

CORSO, dal centro: Basta! Parli il Ministro!

GRANATA (PCI): Macchè basta! Sono i colonialisti che debbono finirla.

SPANO (PCI): Bisogna dire basta ai criminali che assassinano i civili a Biserta!

MERZAGORA: Onorevoli colleghi sono io adesso che dico «basta»! Ha la parola l'on. Ministro Spallino.

Ancora qualche battibecco, qualche esclamazione ma poi di fronte all'energico richiamo di Merzagora l'incidente verbale è rientrato e Spallino ha preso la parola. Il Ministro delle Poste ha esordito affermando che la mozione sulla RAI-TV non è altro che una prosecuzione della polemica non conclusa e che mai lo sarà sull'attuale ordinamento dei servizi radiofonici e televisivi. Infatti l'attuale convenzione tra Stato e RAI-TV scadrà nel 1972.

Valenzi (PCI): E' un modo di sfuggire per la tangente.

SPALLINO: Non c'è nulla da sfuggire. Il Governo ha sempre assunto in pieno tutte le responsabilità. Ma in questo caso si vogliono creare delle responsabilità inesistenti. Comunque qualsiasi modifica nel consiglio di amministrazione della RAI-TV esula totalmente dai poteri del Governo, in quanto è regolata dalle norme del Codice Civile come qualunque società anonima. L'attuale comitato per i programmi televisivi, ha aggiunto Spallino, ha sempre compiuto il suo dovere nel modo migliore.

GRANATA (PCI) (tra vivacissime repliche del centro ed interruzioni della sinistra): Benone! Dopo di che possiamo andare a dormire tranquilli, perchè tutto continuerà a procedere come prima!

SPALLINO: Il Governo è soddisfatto di come funziona la RAI-TV e lo è per se stesso, per l'Italia, per la maggioranza.

BOSI (PCI): Lei deve dirci come la RAI-TV rispetta il diritto delle minoranze.

SPALLINO: Se mi avesse lasciato parlare glielo avrei detto. Comunqpe, semmai è lei che deve imparare molto a questo riguardo!

VALENZI (PCI): Basta guardare i quadri della RAI-TV per rendersi conto di come sono rispettati i diritti delle minoranze!

SPALLINO (energico): On. Valenzi, il Governo ignora a quali tendenze politiche appartengano i dirigenti della RAI-TV! (Rumori, proteste, urla) ed io insisto nel confermare che il comitato per i programmi assolve regolarmente le sue funzioni di controllo e non minori garanzie di imparzialità dà anche la commissione parlamentare di vigilanza, cui partecipano esponenti di tutti i gruppi presenti in Parlamento!

Il Ministro ha ricordato successivamente come la RAI-TV avesse trasmesso a suo tempo, durante il luglio scorso, il discorso del Presidente del Senato Merzagora, che invitava alla tregua.

PASTORE (PCI): Non avete trasmesso il testo integrale!

SPALLINO: Ne è stato diffuso il concetto essenziale... E voglio aggiungere che alla RAI-TV non esiste censura ecclesiastica.

A questo punto è entrato in aula il Presidente Fanfani. «Nè posso accettare, ha concluso Spallino tra continue interruzioni dei settori di sinistra, l'accusa che gli insegnanti di "Telescuola" sarebbero scelti con criteri di discriminazione politica. Tra l'altro sono rarissimi i casi di posti-ascolto installati in parrocchie. La RAI-TV italiana è oggi la terza in Europa per importanza ed è uno strumento che servendosi dell'ampia strada tracciata dalla democrazia, fa onore al paese».

Ha quindi parlato per la replica il sen. Pastore (PCI), il quale, vista fallita la sua manovra, ha evitato la votazione sulla mozione (che avrebbe sancito l'isolamento delle sinistre) ritirandola. Ovviamente egli si è dichiarato insoddisfatto e ha ripetuto le solite accuse di clericalizzazione dei programmi.

PASTORE (PCI): A mio avviso, sovente la Chiesa cattolica viola il Concordato e la sovranità dello Stato italiano.

FANFANI: E' falso che la Chiesa cattolica violi la sovranità dello Stato italiano e la Costituzione.

Chiuso il dibattito si è passati ai saluti per le ferie: dopo quello di Santero (DC) ha preso la parola Fanfani a nome del Governo elogiando il lavoro svolto e assicurando che il Gabinetto continuerà a operare nell'interesse del paese e per la difesa della pace e delle libertà democratiche.

Approvato dalla Camera il piano autostradale

Roma, 21

La Camera ha approvato a scrutinio segreto il piano stradale e autostradale con 259 voti favorevoli e 112 contrari. Il relatore on. Ceccherini ha ricordato che almeno il 40 per cento degli stanziamenti per il piano sarà riservato al Mezzogiorno. Favorevoli le destre (Delfino, MSI) il progetto è stato definito inadeguato e improduttivo dalle sinistre (Busetto, PCI) che hanno mosso critiche anche al piano finanziario. Dopo l'intervento di altri deputati ha preso la parola il Ministro dei Lavori Pubblici, Zaccagnini: Non è esatta — egli ha detto — come affermano i comunisti nella loro opposizione preconcetta, che il programma autostradale costituisce una scelta artificiosa che risponderebbe a interessi settoriali; l'attuale fase di sviluppo economico, invece, trova nell'insufficienza delle comunicazioni il punto più grave di strozzatura e perciò impone una soluzione rapida del problema. Anche lo sviluppo industriale, agricolo e turistico del Mezzogiorno è condizionato dalla soluzione del problema delle comunicazioni stradali.

Numerosi provvedimenti per lo sviluppo delle Ferrovie

Roma, 21

Il Ministero dei Trasporti comunica: il Consiglio di amministrazione delle FF.SS., presieduto dal Ministro dei Trasporti on. Spataro, ha approvato numerosi provvedimenti, fra i quali: la costruzione di un'altra nave traghetto del tipo «Reggio», l'ordinazione di 30 automotrici termiche (un miliardo e 700 milioni); l'esecuzione dei lavori ferroviari per lo sviluppo della zona industriale di Taranto (334 milioni); l'esecuzione di un programma di rinnovamento delle traverse e dei ricambi dei binari per cinque miliardi e 800 milioni. E' stata deliberata l'assunzione di 235 capi stazione e di 1030 manovali.

Diciannove arresti a Roma per manifestazione sediziosa

Roma, 21

L'Ufficio politico della questura, a conclusione degli accertamenti in merito ai 45 fermi nel corso e al termine della manifestazione svoltasi nel tardo pomeriggio di ieri alla basilica di Massenzio, ha arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per manifestazione sediziosa 19 persone aderenti a partiti di sinistra. Due degli arrestati sono stati anche ritenuti responsabili di resistenza alla forza pubblica. Ha inoltre denunciato a piede libero 16 persone aderenti a partiti di destra per non aver ottemperato a ordini di scioglimento della manifestazione impartiti dalla pubblica autorità. Uno studente appartenente ad un partito di destra è stato arrestato perchè trovato in possesso di un bastone e di una noccoliera.

SINGOLARE INCIDENTE NELLO STRETTO DI MESSINA

UN MERCANTILE SPEZZA IL CAVO DELL'ELETTRODOTTO SICILIA-CALABRIA

Nessun danno alle persone - Capo Faro senza energia elettrica

Messina, 21

La nave brasiliana «Loide Argentina» in transito per lo Stretto ha spezzato un cavo dell'elettrodotto che collega la Sicilia al continente. La nave è stata fatta dirottare da una motovedetta della guardia di Finanza ed è attualmente ormeggiata nel porto di Messina. Non si lamentano danni alle persone. L'incidente ritarderà la rimessa in normale esercizio dell'elettrodotto, ma non provocherà alcuna interruzione o limitazione nell'erogazione di energia.

La nave proveniente dal Mare Jonio e diretta verso il Tirreno, si è trovata a transitare stamane nello Stretto dove sono in corso lavori per la sostituzione di uno dei cavi dello elettrodotto che collega la Sicilia alla Calabria. Per l'effettuazione di tali lavori, era stato necessario provvedere all'allentamento del cavo che stamane si trovava, nel suo punto più basso, ad una altezza di circa 25 metri sul livello del mare. Disposizioni erano state da tempo impartite dalla capitaneria di Porto di Messina per interdire la navigazione nella zona in cui venivano effettuati i lavori e per indirizzarla verso la costa calabra.

Il mercantile brasiliano, secondo i risultati dell'indagine, non si è accorto delle segnalazioni predisposte e non ha tenuto conto dei segnali di pericolo che una motosilurante ed un rimorchiatore della Marina militare avevano effettuato in extremis. Continuando per la sua rotta, la nave da carico ha investito in pieno il cavo con l'asta della bandiera di prua. Ciò ha provocato la caduta dei cavi che poggiavano sulle carrucole di scorrimento. Questi sono precipitati sui piloni della torre di Capo Faro e su alcune abitazioni di pescatori provocando gravi danni. Rilevanti danni, che si fanno ascendere da un primo calcolo a svariate centinaia di milioni, ha riportato anche la torre di contrappeso dell'elettrodotto.

La nave da carico brasiliana ha proseguito la sua rotta anche dopo l'incidente e si è fermata solo quando la motosilurante della Marina, messasi al suo inseguimento, ha esploso alcune raffiche di intimidazione. Scortata dall'unità italiana, la nave è stata fatta ormeggiare al molo Colapesce del porto di Messina. Il commissario di P. S. dello scalo marittimo ha intanto provveduto al sequestro dell'asta di prua del mercantile quale elemento di inchiesta. La zona di Torre Faro è rimasta senza energia elettrica.

su TEMPO

come due film dal vero

LA RUSSIA A CARTE SCOPERTE

di GIUSEPPE DICORATO

L'AMERICA VISTA DA UNA ITALIANA

Donne e uomini messi spiritosamente a fuoco da MIRELLA DELFINI

BORSE E MERCATI

MILANO

La situazione del mercato è ulteriormente peggiorata a seguito degli ultimi avvenimenti internazionali e del ribasso registrato anche stamane da talune Borse estere. Qualche tentativo di resistenza in apertura è stato travolto dall'ondata di vendite da parte di quegli operatori differenziali che si sono messi a operare in tendenza. Tra i più colpiti si notano gli assicurativi che registrano perdite anche superiori al 10%, i finanziari, diversi chimici e i tessili. Realizzati i valori di massa che registrano perdite percentualmente elevate. Resistenti per contro le Montecatini, Ilva e Cornigliano. Ancora in rialzo Terme Acqui ed Elettrocarbonium. Deboli i titoli di Stato e calmo il resto del reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 11 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 40 milioni; obbligazioni 316 milioni; azioni 899.105.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,60 (105,80), 3,50% 88,50 (88,85); Red. 3,50% 97,15 (—), 5% 100,85 (100,55); Ric. 3,50% 85,80 (85,90), 5% 98,275 (98,50); Rif. F. 5% 97,65 (97,70); Trieste 5% 98,35 (98,375).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,25 (102,35), 1-1-'62 102,30 (102,35), 1-1-'63 102,75 (102,55), 1-4-'64 102,50 (—), 1-4-'65 102,60 (102,70), 1-4-'66 102,60 (102,95), 1-1-'68 102,70 (102,60), 1-4-'69 102,65 (102,50), 1-1-'70 103,10 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 115.020 (119.020), Gim 9780 (9855), Centrale 20.150 (20.495), Invest 5140 (5130), Bastogi 3921 (3964), Sviluppo 3640 (3645), Finmare 705 (702), Finelettrica 1797 (1801), Finsider 1670 (1707), Breda 7480 (7780), Pirelli & C. 10.000 (10.103), Sifir 2250 (2299), Stet 4400 (—), Italpi 6770 (6850), Generali 136.150 (142.625), Ras 52.900 (55.870), Incendio 27.600 (28.700), Assicuratrice 75.000 (87.000), An. Assic. 29.200 (31.000), Ass. Milano 96.500 (107.500).

Trasporti: Nord Mil. 3430 (3505), Mittel 5450 (5600), Veneta 3050 (—), Ausiliare 3990 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.800 (37.050), Val Ticino 170 (175), Olcese 2350 (2351), De Angeli 7370 (7510), Cucirini 15.300 (15.800), Linificio 1595 (1580), Rossari 41.500 (41.700), Rotondi 64.400 (—), Tosi 5660 (5500), Coton. Mer. 1010 (1040), Unione M. 110.000 (—), Gavardo 5990 (5960), Lanerossi 5210 (5250), Tilane 480 (452), Fisac 780 (785), Cascami 10.000 (10.200), Bernasconi 3950 (—), Châtillon 12.550 (12.500), Snia Viscosa 7330 (7550), Snia priv. 6495 (6760), Pacchetti 1820 (1849), Scotti 325 (—), Marzotto 3700 (3995).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1898 (1888), Ilva 758 (755), Magona 1630 (1655), Metallurg. 8100 (8220), Amiata 6810 (6825), Montecatini 4070 (4060), Monteponi 1296 (1280), Dalmine 2651 (2695), Siele 8105 (8310), Broggi-Izar 2890 (—), Falck 14.000 (14.350), Trafilerie 3550 (3500), Ilssa-Viola 3830 (4199).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1600 (—), Bianchi 705 (725), Fiat 2870 (2880), Fiat priv. 2370 (2385), Nebiolo 1355 (1375), Fr. Tosi 1390 (1460), Westingh. 1560 (1565), Olivetti 10.750 (11.425).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2003 (2012), Cieli 4390 (4420), Dinamo 3460 (—), Edison 5980 (5990), Edisonvolta 2900 (2890), Bresciana 3515 (3500), Campania 2290 (2305), Caffaro 668 (690), Valdarno 3876 (3875), Sarda 6850 (6800), Emiliana 3465 (—), Seso 3160 (3170), Appenn. C. 3870 (3940), Pugliese 2060 (2075), Subalpina 3730 (—), Sip 1896 (1895), Vizzola 4886 (4890), Sme 1684 (1670), Orobia 3030 (3020), Romana 3670 (3675), Terni 750,50 (759), Unes 929 (945), Marelli 1198 (1225), Magneti 2330 (2350), Tecnomasio 4700 (—), Teti A 4690 (4650), Teti B 4790 (4670), Sit 1490 (—), Alto Veneto 2870 (—), Calabrie 2215 (—), Lucana 3270 (3290).

Alimentari: Distillati 4850 (4975), Eridania 4000 (4005), Es. Molini 1840 (—), Certosa 3000 (3150), Motta 36.310 (36.100), Romana Zuccheri 451 (450).

Chimici: Anic 4225 (4260), Saffa 12.490 (13.200), Italgas 2209 (2210), Liquigas 358 (364), Napol. Gas 1201 (1206), Pibigas 204 (204,25), Larderello 4970 (5000), Mira Lanza 43.000 (45.500), Ossigeno 4142 (4150), Rumianca 2550 (2588), Sarom 2349 (2375), Carlo Erba 20.000 (20.680), Brioschi 11.320 (11.300).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7755 (7675), Iniziativa 7680 (7700), Sagi 3160 (3150), Beni Stabili 7300 (7530), Gen. Imm. 1348 (1357), Milano C. 55.000 (54.000), Silos 7630 (7600), Bon. Ferr. 820 (—), L'Edificio 7300 (—), Risanamento N. 8700 (8880).

Diversi: Baroni 315 (328), Binda 65.200 (65.100), Burgo 36.990 (37.520), Ginori 1420 (1455), Ciga 8700 (8990), Italcementi 28.000 (28.700), Cementir 7935 (8005), Cer. Pozzi 1301 (1325), Eternit 7500 (7900), Rejna A. 2620 (2640), Smeriglio 505 (501), Linoleum 6200 (6400), Pirelli S.p.A. 9590 (9780), Ter. Acqui 30.000 (29.000), Rinascente 820,50 (837), C. Acqua 1374 (1370), De Ferrari 1940 (—), Elettrocar. 180.100 (176.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 601,25; franco svizzero libero 143,815; sterlina 1727,825; franco francese 126,66; marco Germania occ. 156; franco belga 12,47125; fiorino olandese 172,74; corona danese 89,74, svedese 120,05, norvegese 86,515; scellino austriaco 23,06; escudo portoghese 21,54.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,50; franco svizzero 143,72; sterlina 1727; franco belga 12,37; franco francese 125; marco 155,89; scellino austriaco 23,035; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,25; dollaro canadese 598,50; fiorino olandese 172,30; corona danese 89,30, svedese 119,60, norvegese 86,35; dinaro taglio grosso 0,83, taglio piccolo 0,95; lira egiziana 1180.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6150, c. n. 5950-6100; marengo svizzero 5050-5250; oro 704-714; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

Seduta odierna su basi depresse con cedenze su tutti i valori, più notevoli per Generali (—8000), Assicuratrice (—1000), Ras (—3000), Viscosa, Viscosa priv., Catini, Beni Stabili, Pirelli. Titoli trattati: 50 Generali, 500 Viscosa.

Generali 136.000 (144.000), Ras 54.000 (57.000), Gerolimich 6500 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 384 (—), Ampelea 3000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Centro settentrionali nuvolosità variabile con possibilità di isolati temporali sull'Appennino. Sulle regioni meridionali e isole prevalentemente poco nuvoloso. Temperatura quasi stazionaria. Venti variabili deboli. Mari poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 28; Verona Villafranca 17, 27; Trieste 16, 27; Venezia 15, 25; Milano 17, 28; Torino 14, 25; Genova 20, 26; Bologna 17, 27; Firenze 17, 30; Pisa 18, 28; Ancona 20, 25; Perugia 17, 27; Pescara 18, 26; L'Aquila 15, 26; Roma 16, 30; Campobasso 17, 28; Bari 19, 27; Napoli 16, 29; Potenza 15, 27; Reggio Calabria 20, 29; Messina 23, 31; Palermo 22, 29; Catania 19, 31; Alghero 18, 31; Cagliari 21, 26.

FIRENZE, ESTATE 1911

L'ESTATE del 1911 fu caldissima, e noi — il gruppetto di triestini che studiavamo all'Istituto superiore ed eravamo stati accolti fraternamente tra i «vociani» — scoprimmo ben presto che differenza c'era fra le lievi aure di primavera che arricciano le acque dell'Arno nel loro lento fluire, e l'afa di luglio che cala dai colli e pesa sulla città come una coltre. Tappati in casa, spaventati dal fiotto di calore che entrava appena si apriva uno spiraglio nella finestra, ci preparavamo agli esami.

Tre avvenimenti resero memorabili quei mesi, fra maggio e luglio, a Firenze. Il processo di Prezzolini con gli ufficiali di cavalleria, la scazzottata in due tempi coi futuristi, alle «Giubbe Rosse» e alla stazione, e, finalmente, la giornata dell'ala, una delle prime, senza dubbio, che si fosse organizzata in Italia e nel mondo.

Il processo di Prezzolini e gli ufficiali, fu, tutto sommato, una buffa cosa, anche se noi sudammo sangue per la condanna che colpì il nostro amato e (ad onta della sua età estremamente giovanile) venerato amico, il fondatore e direttore della «Voce».

Come si arrivò a quel processo è una delle caratteristiche più bizzarre di quello strambissimo uomo che è sempre stato Prezzolini, e continua a esserlo oggi, che sfiora gli ottant'anni. L'origine: un tristissimo episodio di cronaca, una donna uccisa da un uomo a Roma, in un sordido alberghetto nei pressi della stazione. Ma i personaggi, l'ambiente al quale appartenevano, lo scandalo, o piuttosto lo spavento della brava gente per un fatto così basso e vile, così crudele... tutto contribuì a farne il centro della vita nazionale.

Si preparava la spedizione di Tripoli; ma anche in settembre, quando il primo sbarco in Africa avvenne, gli italiani più che di Tripoli parlavano di Paternò e della Trigona. Appartenenti alle migliori famiglie siciliane, entrambi, lei dama di corte, lui elegante ufficiale di cavalleria, non si comprendeva come la loro passione, la loro avventura, la loro tragedia (chi sa che cosa era stata?) avesse avuto una fine così paurosa, così da bassi fondi. La dama, si disse, era stata uccisa a colpi di «stiletto»; ma poichè la «misericordia» non fa parte delle armi e munizioni d'un ufficiale moderno, si corresse poi in «coltello da caccia». Insomma era stato un volgare serramanico che il giovane traviato si portava in tasca nei suoi convegni d'amore. La causa della tragedia e del delitto rimase del pari sempre segreta. Si parlò di una passione che aveva acciecato per un momento la contessa (moglie e madre esemplare per tutto il mondo che la conosceva), del pentimento e del rimorso che l'avevano subito indotta a troncare la relazione morbosa e della folle gelosia del giovane, che non aveva saputo rinunciare.

Una di quelle storie sulle quali si vorrebbe prima di tutto chiudere gli occhi e cercare di dimenticare; una storia pietosa da seppellire nel silenzio. Lui, Prezzolini, il quacchero insanabile, il figlio laico di Gerolamo Savonarola, volle fare il processo ai due protagonisti, alla loro società, e persino all'arma nella quale il tenente Paternò militava; per non si sa che misteriose induzioni, Prezzolini arrivò alla conclusione che proprio quello degli ufficiali di cavalleria era l'ambiente naturale di simili delitti. L'articolo, una breve colonnetta corsiva, messa purtroppo in apertura del giornale, uscì senza che nessuno degli amici della «Voce», lo leggesse, neppure il saggio Slataper, il segretario di redazione. Quando uscì, la costernazione fu generale: l'austero Amendola, lo spregiudicato Soffici, l'implacabile Salvemini, lo spietato Papini, tutti dissero che era un po' troppo. Ma fu troppo, e non poco, anche per gli ufficiali di cavalleria che andarono ad aspettare Prezzolini davanti a casa sua dove si svolse una bella rissa, dalla quale l'agile e ardito Prezzolini uscì senza lividi. Non così però dal processo che seguì, dove fu riconosciuto colpevole di qualcosa come diffamazione od offesa delle Forze Armate. Benedetto Croce venne da Napoli e Arturo Farinelli da Torino per testimoniare in favore dell'inesauribile fustigatore dei costumi; ma la condanna era inevitabile, e fu uno dei più dolorosi avvenimenti di quei nostri anni giovanili.

Della disfida tra Soffici e i futuristi è stato parlato tante volte (e Soffici stesso l'ha raccontata ampiamente nella sua biografia) che tutti ne conoscono i particolari, le cause, che furono tutt'altro che gravi, e gli effetti, che furono invece di primaria importanza, perchè da quelle legnate nacque l'amicizia di Soffici e Papini con i futuristi, fu improntato un periodo non indifferente della nostra cultura (e forse proprio in questi anni, con le orge di astrattismo, informalismo ecc., quella influenza continua) e fu accelerata senza dubbio la conversione di Papini e la composizione della «Vita di Cristo».

Ma lo scontro con i futuristi, venendo poche settimane dopo il processo degli ufficiali di cavalleria, dimostra quanto erano pieni di vitalità quegli anni, con la loro agitazione, il loro interesse verso gli avvenimenti più diversi. Se si calcola che queste polemiche per una morale più limpida o per un'arte più cosciente, si svolgevano sullo sfondo della tenace e dura polemica pro e contro la spedizione in Libia, ci si rende conto di quanto intensa era la nostra vita e come «il tempo della "Voce"» fosse destinato a rimanere come un tempo decisivo nella formazione degli italiani.

Eravamo forse un po' tutti sotto l'incubo di gravi problemi spirituali; oggi, a distanza di mezzo secolo, quella nostra gioventù potrà apparire ammantata in ridicoli paludamenti, pieni di solennità e di severità; ma in realtà non era così: quando Scipio Slataper scriveva sulla «Voce» un articolo che si può rileggere nei suoi «Scritti letterari»: «Sul Secchieta c'è la neve», esprimeva una così calda e libera gioia di vivere, un così aperto abbandono alla spensieratezza dello sport e dell'aria aperta, esprimeva insomma sentimenti che ripensando a quegli anni mi sembrano fondamentali. Noi triestini portavamo a Firenze l'abitudine dell'alpinismo, del ciclismo, del remo, del pattinaggio, che ci faceva parere un po' buffi (un po' tedescheggianti) ma ci dava anche una aria di allegria e di salute.

Ecco perchè fra gli avvenimenti memorabili di quell'estate, ho messo la giornata dell'ala. Campo di Marte era allora un enorme prato in mezzo a una distesa di altri prati: la città la si vedeva lontana, o al di là della linea ferroviaria. Ed a Campo di Marte si volava. Noi eravamo nel mezzo degli esami, e senza un soldo in tasca, per andare a vedere i voli sul posto. D'altra parte bastava un po' di vento, e la giornata dell'ala era rinviata. Era insomma uno spettacolo per gente che disponeva di molto tempo e di molti soldi. La giornata divenne pian piano una settimana, ed i fiorentini prendevano in giro l'aviazione che annunciava esibizioni eccezionali e poi bastava un po' di vento per tenerla a terra. Allora, quando il tempo era favorevole, apparivano sui muri delle case, alle cantonate e sul tronco degli alberi nei viali, certi cartellini rossi o verdi, con la scritta: «Oggi si vola».

Era il gaudio dei ragazzini: da ogni parte si sentiva strillare: «Oggi si vola»; ed era un modo per prendere in giro un vecchio signore o una signora grassa che affrontavano peritosi la traversata di una strada, o due innamorati che si guardavano impappinati senza sapere che cosa dirsi.

Lo strillo «Oggi si vola» correva per le strade, risuonava sotto le finestre tutti i momenti. Ma un pomeriggio (il vento si era calmato, l'aria rovente del solleone fumava immobile) il cielo fu squarciato da uno stamburamento, come un motore di motocicletta, e sopra le nostre teste incominciarono a passare quelle buffe gabbie di tela, tenute insieme con lo spago, che erano gli aeroplani, i poetici «velivoli» di allora. Preparavamo l'esame di greco, ma nessuno potè tenerci al tavolino: di corsa arrivammo in soffitta, si uscì sul tetto: due o tre di quelle macchinette miracolose ci passavano sulla testa, venendo dal vicino Campo di Marte o ritornandovi in picchiate che ci sembrano stupefacenti.

Roba da ridere, naturalmente, se si pensa agli «Stukas» di venti anni fa o ai getti o a Gagarin. Ma ora vi dirò qual è il ricordo incancellabile che io conservo della giornata dell'ala fiorentina. Sul tetto, mentre lasciavamo le dispense di greco dormire sul tavolo, era corso insieme con noi Scipio Slataper, che era un magnifico ragazzo, alto, forte, con una chioma riccia e bionda. Ed ora stava ritto sui tegoli, agitava il fazzoletto, e gridava: «Evviva! Evviva!» come un bambino, con gli occhi lampeggianti d'orgoglio. Leggevamo Pindaro, in quei giorni, e il fuoco che ardeva in Slataper, davanti ai minuscoli trabiccoli dell'aviazione di allora, era quello eterno che infiamma i poeti davanti al genio umano, nelle sue più umili, modeste, ma sempre gloriose creazioni.

Alberto Spaini

«The longest Day» (il giorno più lungo), la storia dello sbarco alleato in Normandia nel 1944, si sta girando sulle spiagge della Corsica con la collaborazione della Sesta Flotta americana del Mediterraneo. Nella foto si vede una scena dello sbarco, fanti di marina mentre lasciano gli ampi battelli con i quali sono stati trasportati fin nelle immediate vicinanze della riva

REFERENDUM COSTITUZIONALE IN RHODESIA

Febbre di autonomia e desiderio di stabilità

La prima è degli africani, il secondo degli europei Dieci milioni di indigeni come un «boomerang»

Salisbury (Rhodesia), luglio

A poche ore ormai dalla data stabilita per il referendum costituzionale nella Rhodesia meridionale, la situazione manifesta sempre più chiaramente i segni dell'inquietudine. I comizi sono indetti e si svolgono in un clima arroventato dai due blocchi politici contrapposti. Il Partito Federale (governativo) è per l'accettazione delle proposte di Londra e quindi per la risposta «sì» al quesito del referendum. Il Dominion Party (agricoltori e minatori) sostiene tesi opposte e la sua campagna si svolge sotto il segno del «no». Reazione dichiarata e netta sul piano dell'intransigenza razziale e in nessun caso il Dominion Party vorrebbe la partecipazione attiva degli africani alla vita politica del loro paese. Questo punto del programma richiama l'«apartheid» della vicina Repubblica sudafricana ed è dai nazionalisti di Pretoria che i rhodesiani britannici del Dominion Party hanno avuto la ispirazione.

Il Partito Federale di cui è leader Sir Roy Welensky, regge il Governo della Federazione ormai dal 1953. Nell'attuale contingenza il partito sostiene l'accettazione delle proposte, in quanto queste possono garantire una sopravvivenza della Federazione e la continuità della protezione britannica sugli interessi inglesi della Rhodesia. Un eventuale successo nel referendum confermerebbe poi la stabilità del Governo retto dagli uomini del partito e metterebbe il Dominion Party in una condizione di isolamento anche nei confronti della massa degli africani. Questi ultimi sono ormai inquadrati nei loro propri partiti e l'orientamento riguardo al referendum che pur li interessa è decisamente negativo.

L'annunciato «no» viene ad essere lo strano punto d'incontro tra gli africani pervasi dalla febbre di autonomia e i bianchi del Dominion Party desiderosi di instaurare un regime stabile e improntato esclusivamente sul principio dell'egemonia degli europei. Londra ha dimostrato la sua decisione di sollevarsi dalla responsabilità verso genti di ex-colonie che hanno ormai raggiunto la maggiore età. Prendendo a motivo i diritti dell'uomo, quelli dei popoli verso l'autogoverno e l'entusiasmo degli africani per l'indipendenza ha messo i rhodesiani di fronte al dilemma del loro futuro.

Prima di abbandonare al suo destino il più meridionale dei territori coloniali in Africa, la Granbretagna sembra abbia voluto lasciare la decisione definitiva ai cittadini europei i quali in virtù di una legge ormai superata formano la maggioranza dell'elettorato. Non potendo consegnare la Rhodesia agli africani, Londra ha preferito lasciare arbitri gli europei rhodesiani, limitandosi a suggerire la nuova costituzione che rende libero il Paese e nello stesso tempo non contrasta con i principi fondamentali e il diritto delle genti. Se l'elettorato dovesse rigettare le proposte, il Governo di Londra sarà ugualmente nella legalità ed entro i limiti della prassi divenuta ormai popolare in Africa per la liquidazione di impegni coloniali.

Anche in sede internazionale nessuna accusa potrà essere rivolta alla Granbretagna quando questa aveva ben pianificato l'autogoverno dei rhodesiani, con una discriminazione razziale destinata a scomparire progressivamente e secondo le regole del gioco osservate nella valutazione delle pressanti richieste degli africani.

Macmillan potrà sempre spiegare alle Nazioni Unite che la Granbretagna pur avendo offerto ai rhodesiani aiuti, suggerimenti e il suo ruolo di «Nazione pilota», è stata da questi semplicemente invitata a togliersi di mezzo.

Tanto per essere sul piano di battaglia, il Partito nazionalista africano ha indetto un suo referendum proprio tre giorni prima di quello fissato. I negri voteranno tutti, ed oltre risponderе «no» alle proposte di Londra daranno il loro parere («sì» o «no») anche su altri modi di risolvere i problemi attuali e realizzare al più presto possibile la tanto auspicata «cacciata del bianco». Questi giunto stabilmente in Rhodesia sulle orme di Livingstone da meno di un secolo, si è messo nella condizione di aver provocato contro di lui la sollevazione degli africani, uniti soprattutto da quell'elemento contro cui il bianco aveva elevato una barriera. E' il «colore» che ha isolato l'europeo. Ora, come un «boomerang» costituito in Rhodesia da dieci milioni di africani, si rivolta contro e lo caccia non soltanto al di là della cortina, ma via da un continente.

Gius Facioni

«LES MERVEILLEUX NUAGES», QUINTO ROMANZO DELLA SAGAN

SQUARCI DI DOLORE E DI POESIA NEL SUO «FUMETTO PSICOLOGICO»

Ha preso il titolo da Baudelaire, ma dietro l'amaro gioco delle «diagonali» il «tout Paris» sta cercando di individuare il fallimento del suo matrimonio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, luglio

Bisogna che Françoise Sagan dia a Cesare quel che è di Cesare. Il titolo del suo quinto romanzo, «Les merveilleux nuages», (un bel titolo, che dice la voluta labilità dei personaggi e delle situazioni) è di Baudelaire: «Che cosa ti piace allora, straniero?». «Mi piacciono le nuvole... le nuvole che passano là in fondo... le meravigliose nuvole!».

Quando all'impianto, l'autrice non ha ritegno a indicare la sua fonte di ispirazione. In un momento di noia, Josée, la protagonista, dice: «Evviva la Francia e Benjamin Constant». Scopriamo così che la Sagan ha letto «Adolphe», si è lasciata tentare dalle «nuances» romantiche del grande amico di M.me de Staël e, miscelando con Freud, ha finito per scrivere la storia di una crisi sentimentale. Una storia in superficie o — come hanno detto — un «fumetto psicologico», perchè la Brigitte Bardot della letteratura francese, la Colette dell'esistenzialismo piccolo-borghese deve rispettare, ormai, i gusti del suo pubblico, ed è merito esclusivo dei critici che si inchinano al successo se nelle sue pagine si cercano sempre dei significati e delle lezioni che, in realtà, non esistono.

Molte sorprese

Veramente, una «chiave» per leggere l'ultima Sagan c'è, ma sul piano puramente mondano. Il giuoco consiste nel trovare che cosa della sua vita privata ella ha messo nel suo romanzo. Françoise sta abbronzandosi a Capri; i torchi di Julliard gemono per preparare la seconda edizione (le 120 mila copie della prima, che hanno assicurato all'autrice venticinque milioni di diritti d'autore sono state vendute in pochi giorni) e frattanto al «tout Paris» si telefona per scoprire se dietro la malinconica storia di «Les merveilleux nuages» c'è l'esperienza del matrimonio fallito della Sagan, se il gelosissimo Alan è o non è l'editore Guy Schoeller; se Bernardo Palig è o non è quel Bernard Frank di Saint-Germain-des-Près; se il personaggio di Laura Dort può essere identificato con Marie-Laure de Noailles. Le sorprese non finiscono mai: uno scopre che, dopo l'incidente avuto sulla sua Aston-Martin, la Sagan introduce nelle sue storie soltanto vetture molto lente ed austere; un altro nota che la apparizione di un pescatore fra gli amanti di Josée indica certe preoccupazioni «populiste» dell'autrice, e così via.

Il disegnatore umoristico Siné ha presentato sull'«Express» un micidiale «digest» a fumetti per compendiare i molti e volubili amori della protagonista del romanzo; il «Nouveau Candide» ha pubblicato un'ampia biografia in cui è riprodotta la «storica» risposta della scrittrice ventiseienne all'esame di maturità («In che cosa la tragedia assomiglia alla vita?». «In tutto»), si racconta la tormentata genesi di «Bonjour tristesse» («Scrisse il romanzo chiusa in camera per sette settimane, battendo a macchina con due dita») e si raccolgono i suoi pensieri sul matrimonio («Dovrebbe consistere nell'equilibrio di due libertà: quasi impossibile»).

Ma lasciamo da parte questi rumori, e cerchiamo di vedere «Les merveilleux nuages» per quello che sono e per quello che valgono. E' permesso, prima, esprimere il rincrescimento che altri recenti romanzi di scrittrici (l'inquietante «Une méchante femme» di Natalie Vernier, il lucido «Les passions indécises» di Lucie Faure, lo estroso «Carole ou ce qui plait aux filles» di Lise Deharme), siano stati come sommersi dalla nuvolaglia dorata della Sagan e facciano, nelle vetrine dei librai parigini, la figura di tante Cenerentole?

Impianto schematico

Schematico nello impianto, scritto «di testa», il romanzo ha tuttavia un vero personaggio, Josée. Nella galleria dei tipi femminili della Sagan (ma sarebbe più esatto parlare di un unico tipo di donna che si lascia modellare come la cera dalla vita: sempre e soltanto Françoise Sagan) avevamo incontrato adolescenti curiose della maturità, ragazze più vecchie dei loro anni, donne alla ricerca di un compromesso fra il capriccio e la ragione. Con Josée la galleria si arricchisce di una figura «demeurée» (una donna sposata, con un «milieu» sociale, con precisi impegni di fronte alla vita) che pure ha il vizio delle nostalgie dell'infanzia e delle romanticherie pericolose, che aspira ad essere libera ma ha paura della solitudine, che si lascia prendere dal vortice della vita mondana ma desidera perdersi a guardare le foglie di un albero per sentirsi «un respiro provvisorio sulla milionesima parte di uno dei miliardi di galassie dell'universo».

Gaia e malinconica, crudele e pietosa, calcolatrice e sprovveduta, Josée è vera proprio per l'incoerenza dei suoi gesti, la provvisorietà dei suoi sentimenti, l'inconsistenza dei suoi propositi. «Vedo dappertutto un gioco lirico di sentimenti che si chiamano noia, amore, pigrizia». L'amore — questo «scambio di due fantasie», dice Josée — si mescola alla noia; la vita è una congiura di sentimenti e di abitudini con esiti amari e faticosi, una trama ambigua dalla quale — se si può — è bene evadere, in un pigro nirvana di fantasticherie e di capricci.

Come «personaggio in crisi» Josée è riuscita; nelle ultime pagine soprattutto il suo dibattersi fra regole ed inclinazioni le conferisce una consistenza drammatica che spiega finalmente, la sua malinconica «revèrie» le sue difficoltà nell'amore, la sua paura di scegliere. Sorella più matura dei personaggi dei precedenti romanzi, Josée sente la pietà: pietà frigida e avara per se stessa, ma anche pietà per il marito che l'ama nella disperazione e l'insegue dagli Stati Uniti in Europa sempre ossessionandola con i suoi sospetti dolorosi e la sua curiosità malata. La trama del romanzo, esile, è in queste fughe e in questi inseguimenti. La crisi matrimoniale di Josée e di Alan — un americano bello come l'eroe di un «western», carico di dollari e di complessi, con una madre troppo sollecita e intrigante — è annunciata fin dall'inizio, sullo sfondo di una spiaggia della Florida dove la coppia è in vacanza. Stesa sulla sabbia, di fronte al mare, Josée passa il tempo ad interrogarsi e a confessare a se stessa la sua stanchezza; intanto Alan le assegna possibili amanti, la tormenta investigando sui suoi pensieri, quasi la spinge — inventando un'insolazione poco prima di una partita di pesca — nelle braccia del comune amico Brandon Kinnel, un americano con l'aria di un «bucaniere distratto», indeciso tra la moglie insignificante e la inquieta Josée. Ma Josée si ribella, intima a Kinnel di restare a terra e si allontana sul battello, verso il largo, con il pescatore Ricardo. Dopo la pesca, nel pomeriggio di fuoco, il mare è testimone del primo assurdo, gratuito adulterio di Josée. Ormai la donna ha deciso: lascerà Alan. «Vive la France et Benjamin Constant». La sera, presente i Kinnel, la calcolata, agghiacciante confessione. Il cameriere porta in tavola una torta con una candelina. «Una candelina, — disse Josée. — E' la prima volta che ti tradisco».

La fuga avviene a New York, dove la coppia si è trasferita per la malattia della madre di Alan. Dopo una squallida serata a tre in un bar, durante la quale Alan inghiotte molto alcool e chiede consigli a Bernard Palig, uno scrittore che è stato fra gli amanti della moglie, Josée pianta in asso i due uomini, vaga nella notte a bordo di un tassì e, finalmente, prende un aereo e ritorna in Francia, destinazione Normandia. Qui, in una fattoria isolata, Josée rimane quindici giorni ad ascoltare il vento, a leggere libri gialli e ad «interrogare se stessa», finchè Bernard si fa vivo un'altra volta e la convince a tornare a Parigi.

Tempo ritrovato

Josée ritrova il tempo della sua giovinezza e, tra un ricevimento e l'altro, una piccola corte di amici e di ammiratori. Ma a Parigi c'è anche Alan, più che mai appassionato e nevrotico. L'amaro gioco delle «diagonali» (il «triangolo» è una cosa dei nonni; la Sagan inventa una geometria amorosa più complessa) continua: Josée si concede ad un uomo insignificante riemerso dal passato, Marc, mentre Alan — che si è scoperta la vocazione di pittore — cerca senza successo, incoraggiato dalla moglie, di dimenticare nelle braccia di Laura. Dopo l'apparizione di tante alcove, la storia si risolve in un sapore di cenere.

Il complesso di inferiorità di Alan e il bisogno di libertà di Josée sono — secondo il quadro classico dei drammi provocati dalla geloria — i due poli della vicenda. Bisogna dire, però, che sul tema della gelosia la Sagan non inventa niente di nuovo. E che la personalità di Alan (per non parlare degli altri personaggi, assolutamente inconsistenti) sta tutta nella cartella clinica di uno psicanalista, tanto è «esteriorizzata».

Quale può essere, dunque, il segreto di un libro così facile e scoperto, la ragione di una sua innegabile — anche se debole — luminosità? Bisognerebbe fare un discorso sulle cause della popolarità della Sagan, dire che nelle sue storie sofisticate c'è tutto quello che può piacere al grosso pubblico (qui la Florida delle guide turistiche, le case di campagna dei romanzi dell'Ottocento, i «cocktails» di «Paris Match») e, in più quella fragile paura di vedere morire i sogni, quel sapersi consolare nella convinzione che la felicità è impossibile: i fili, in una parola, che fanno la trama esistenziale delle «generazioni bruciate». «Chi ha chiesto di vivere? E' come se ci avessero invitati a trascorrere un «week-end» in una casa di campagna, piena di trabocchetti e di pavimenti viscidi, una casa in cui cercheremmo inutilmente il padrone, sia Dio o un altro. Come vuoi che si trovi il tempo per comprenderci, amarci, conoscerci? Cos'è questa favola sinistra? Nulla, lo sai. Un giorno non ci sarà più nulla. Nero. Assenza. Morte». E' un monologo di Josée. Nei fumetti della Sagan si possono trovare questi squarci di dolore e di poesia. Come una abile pescatrice, Françoise tende le sue reti in un mare molto vasto.

Ugo Ronfani

Françoise Sagan, la Brigitte Bardot della letteratura francese

LIBRI RICEVUTI

Mario Robertazzi - *Troppi esami, poca scuola* - Longanesi - lire 1000 — Questo libro è il frutto di una inchiesta giornalistica sugli esami di Stato, apparsa a suo tempo nel «Corriere della Sera» e qui abbondantemente utilizzata. Per essere più precisi, questo libro ha il tono e l'andamento di una cronaca ragionata, dove dall'episodio pittoresco, dall'aneddoto divertente, dalla «cosa vista», si cerca sempre di passare alle cause vere, e spesso non semplici, dei fatti che si descrivono. Prima di fare del giornalismo la sua professione prevalente, l'autore ha insegnato, a tutti i livelli: ginnasio, liceo, università. Solo per questa sua esperienza ha potuto rilevare alcuni amari segreti della scuola italiana. Suo merito di avere unito alla serietà di fondo della sua inchiesta le virtù propriamente giornalistiche della scioltezza, della limpidezza, della vivacità. Quali sono i mali della scuola? Di chi le responsabilità? Le sorprendenti conclusioni di questa inchiesta, che in un abile scorcio prospetta quasi tutti gli aspetti del costume (e del malcostume) scolastico italiano, costituiranno una buona occasione di fare un esame di coscienza per tutti: studenti, famiglie, professori, uomini di Governo.

O

Sonali Das Gupta - *Altro mondo* - Longanesi; lire 1000 — La pubblicazione di un libro di ricordi personali di Sonali Das Gupta, è uno di quegli avvenimenti che non interessano soltanto la cronaca letteraria, ma quel vasto pubblico, curioso di esplorare nella vita intima dei personaggi più in vista della nostra epoca. «Altro mondo» è il titolo scelto dall'autrice e sta a indicare l'inizio di quella avventura che l'avrebbe portata a vivere in mezzo a noi, in un mondo per lei sconosciuto. «Questo libro — definito dalle parole stesse dell'autrice — non è l'opera di uno scrittore ma l'esperienza di una donna. La sincerità in esso racchiusa è la prova della simpatia e amicizia per tutto e tutti».

A Milano ieri sera Macario ha debuttato con Maria Fiore nella commedia «La bella Rusin»

TEATRO CLASSICO E MODERNO A VENEZIA

Da Goldoni a Brecht il Festival della Prosa

L'«Old Vic Theatre» di Londra inaugurerà la manifestazione - Omaggio a Pirandello

Venezia, 21

Per il XX Festival internazionale del Teatro di Prosa della Biennale di Venezia, tre famosi complessi stranieri e due delle migliori compagnie italiane presenteranno dal 5 settembre al 6 ottobre al Teatro La Fenice un programma di grande interesse, comprendente testi classici di Shakespeare e di Goldoni e opere contemporanee di Montherlant, Brecht e Pirandello. Il programma sarà inaugurato il 5 e 6 settembre dal celebre «Old Vic Theatre» di Londra, che reciterà nella lingua originale il «Romeo and Juliet» di Shakespeare. Il 12 settembre la «Comédie Française» si produrrà al Teatro La Fenice nel recente «Le Cardinal d'Espagne» di Henry de Montherlant.

Dal 19 al 22 settembre sarà quindi per la prima volta in Italia, con due lavori fra i più interessanti di Bertolt Brecht, il «Berliner Ensemble», diretto dalla vedova del commediografo tedesco Helene Weigel. Per la regia di Erich Engel il «Berliner» presenterà il 19 e il 22 settembre «Mutter Courage und ihre Kinder» (Madre coraggio e i suoi figli), mentre il 20 e il 21 sarà rappresentato «Die aufhautsame Aufstieg des Arturo Ui» (L'evitabile ascesa di Arturo Ui) registi Peter Palitzsch e Manfred Wekwerth.

Il XX Festival internazionale del Teatro della Biennale si rivolgerà poi al repertorio italiano con la messa in scena de «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni, che avrà luogo il 29 e 30 settembre, a cura del Teatro stabile della città di Torino, per la regia di Gianfranco De Bosio.

Ricorrendo, infine, il venticinquesimo anniversario della morte di Luigi Pirandello, e in connessione con i lavori del Congresso internazionale di studi pirandelliani che avrà luogo nell'isola di San Giorgio all'inizio di ottobre, il Piccolo Teatro della città di Milano concluderà il XX Festival della Biennale rappresentando al Teatro La Fenice il 5 e 6 ottobre «Enrico IV» di Luigi Pirandello, regista dello spettacolo sarà Orazio Costa.

Il regista Antonioni gira «L'eclisse»

Roma, 21

Dopo Federico Fellini per il film «Boccaccio '70», anche Michelangelo Antonioni ha scelto l'E.U.R. per girare il suo film «L'eclisse». La struttura del moderno quartiere romano è ritenuta a quanto pare molto adatta ad un certo genere di pellicole.

Antonioni ha dato ieri il primo giro di manovella de «L'eclisse», interpretato da Monica Vitti e Alain Delon.

CRONACA DELLA CITTA'

FATTA LA LEGGE SI ATTENDE IL REGOLAMENTO

Improbabili anche in autunno le elezioni per i tre senatori

Frattanto è mancata la voce di Trieste nel dibattito sui bilanci dei Trasporti e della Marina mercantile

Ancora una volta nei giorni scorsi, in occasione del voto sui bilanci dei Ministeri tecnici, si è avvertita in maniera sensibile la mancanza della voce di Trieste al Senato. Nel corso dei lunghi e dettagliati dibattiti che hanno toccato problemi generali e particolari, dove tutti gli oratori hanno portato elementi di interesse regionale e provinciale, i grossi problemi che travagliano Trieste hanno avuto un solo accenno, nel quadro di una questione di più vasto interesse; si tratta del rinnovo delle convenzioni marittime con le società di preminente interesse nazionale, ed a questo proposito il senatore Crollalanza ha riferito anche sui risultati del convegno svoltosi in maggio a Trieste su «Industria e trasporti marittimi in Adriatico». Tutto qui. Per il resto, a quanto riferiscono le cronache parlamentari, la nostra città è rimasta nel silenzio. Eppure si è parlato e discusso a lungo su problemi locali anche particolarissimi, soprattutto per quanto concerne la riorganizzazione delle linee ferroviarie e di quelle marittime. A proposito della prevista riduzione di linee ferroviarie, tanto per fare un esempio, è stata sottoposta all'attenzione del Senato perfino la relazione Sacile-Pinzano, mentre non è stato riproposto un tema di viva attualità per la nostra città e la regione intera, quale il raddoppio del binario sulla Trieste-Venezia, l'unica o quasi delle linee principali di comunicazione ad essere rimasta ancora a binario unico.

Eppure Trieste avrebbe potuto da tempo avere rappresentanza al Senato, qualora alla legge che assegna tre senatori ai Comuni di Trieste, Muggia, Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle e Monrupino fosse seguita l'approvazione della «leggina» che deve regolamentare il procedimento elettorale. Da molti mesi la legge per i senatori a Trieste ha ultimato il lunghissimo iter parlamentare, superando gli insidiosi punti morti della doppia votazione nei due rami del Parlamento. All'indomani dell'approvazione della legge, accolta con viva soddisfazione, negli ambienti responsabili si era prospettata la possibilità di effettuare le elezioni per i senatori addirittura già in primavera e sicuramente in autunno. E invece, a quanto sembra, si corre il rischio di non veder rappresentata Trieste al Senato neanche per l'attuale legislatura. Eppure la approvazione di una «leggina» che regolamenti le elezioni senatoriali nei cinque Comuni della zona di Trieste non dovrebbe essere ostacolo insormontabile, a meno che non intervengano fattori di carattere esclusivamente politico a consigliare rinvii. A quanto consta, sono intercorse anche trattative fra i partiti per varare una legge-regolamento capace di corrispondere alle attese dei partiti minori, timorosi di veder altrimenti la competizione ridotta ai tre maggiori ed è forse nel difficile varo di questo regolamento che la legge per i senatori a Trieste si è incagliata. Intanto però, come si è detto, Trieste continua a non aver voce a Palazzo Madama.

Conferimento di incarichi all'avv. Jona e al comm. Suttora

Con decreto del Ministro del Tesoro il comm. cap. Giovanni Suttora è stato nominato membro del Consiglio generale del Banco di Napoli, Istituto di credito di diritto pubblico, in rappresentanza della Provincia di Trieste ed in sostituzione del prof. Manni, deceduto.

La Gazzetta Ufficiale pubblica inoltre un decreto del Ministero di Grazia e Giustizia in virtù del quale l'avv. Corrado Jona è nominato componente effettivo della commissione per gli esami di Procuratore presso la Corte di Appello di Trieste, in sostituzione dell'avv. Emanuele Flora. L'avv. Giuseppe Losich è nominato nel contempo componente supplente della stessa commissione, in sostituzione dell'avv. Jona.

Disciplina del traffico per la Trieste-Opicina

I DIVIETI DI TRANSITO PER OGGI E DOMANI

In occasione delle prove e della disputa della classica corsa automobilistica Trieste-Opicina, il Comune ha disposto la istituzione temporanea del divieto di transito per tutti i veicoli lungo il tratto di via F. Severo, che dal Foro Ulpiano porta al cippo terminale della strada verso Opicina e cioè, circa quattrocento metri dopo il capolinea della «17». Tali limitazioni avranno i seguenti orari: nella giornata di oggi dalle 13.30 alle 18.15, mentre nella giornata di domani il divieto vigerà dalle 8.45 alle 13. Uguali disposizioni sono state emesse pure dalla Prefettura, per quanto riguarda il tratto «provinciale» della strada per Opicina. Il tratto extra-urbano del circuito, che va fino al cavalcavia di Banne, sarà intransitabile sia per i pedoni che per i veicoli dalle 13.30 alle 19 di oggi e dalle 8.45 alle 18 di domani, giornata di gare. Il compito di far osservare le limitazioni fissate è stato assegnato alla Questura.

Prossimo sciopero della Tranvia di Opicina

SUCCESSO ELETTORALE DELLA CAMERA DEL LAVORO

Un'altra affermazione è stata raggiunta dalla CCdL nel rinnovo delle commissioni interne: ieri, infatti, si sono svolte le elezioni alla Fornace di Valle delle Noghere, che hanno dato i seguenti risultati: 39 voti (pari al 73.6%) sono andati al Sindacato democratico, che ha così conquistato due seggi operai, mentre la CGIL ha avuto 14 voti (26.4%) e un seggio. Nelle elezioni precedenti la CCdL aveva avuto il 62.2% dei voti validi e la CGIL il 37.8%.

Da fonte sindacale si apprende inoltre che sono state interrotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per gli autoferrotranvieri e gli internavigatori; di conseguenza le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero della categoria di ventiquattr'ore, fissato dalle ore 0 alle 24 di martedì 25 luglio. Nella nostra città la manifestazione di protesta riguarda solamente i dipendenti della società Piccole Ferrovie che gestisce la tranvia di Opicina; allo sciopero non sono invece interessati i dipendenti dalle autolinee in concessione.

Alle Magistrali oltre metà rimandati

Primi risultati della «maturità»

Gli esami di maturità stanno volgendo alla fine, e mentre in alcuni istituti cittadini, sparute schiere di neo maturandi affrontano le ultime insidie scolastiche, si registrano i primi risultati di questa sessione. I candidati che per primi hanno conosciuto il loro destino, sono i neo maestri e maestre dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta». Purtroppo, osservando le votazioni dei candidati, bisogna subito rilevare un risultato non confortante, ma del resto abituale, degli esami, dove l'alto numero di rimandati caratterizza ormai gli scrutini, dando magari poi luogo alle altissime percentuali di «promossi a ottobre».

Dei 59 candidati dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», presentatisi alle commissioni di esame, soltanto venti sono risultati promossi, portando la percentuale degli abilitati al 33,90 per cento. Gli allievi respinti sono stati complessivamente cinque. Alla bassa percentuale, l'8,47 per cento, di questi delusi studenti, fa riscontro il numero dei rimandati e precisamente 34, che hanno fatto salire al 57,63 per cento la relativa percentuale. Comunque per esprimere un giudizio più reale sull'annuale edizione di questi esami di maturità, aspettiamo gli altri risultati, sperando di assistere nei prossimi giorni a un maggior numero di promossi.

Le neo maestre e i neo maestri sono: Luisa De Luca, Angela Dalla Giacoma, Annamaria Gottardis, Maria Grazia Longo, Maria Luisa Maranzana, Carla Mina, Erica Ongaro, Iolanda Tominz, Loriana D'Udine, Licia Giacomelli, Livia Orel, Rosa Maria Pisciotta, Maria Grazia Sabo, Eleonora Bersani, Eva Bresci, Silva Cinti, Giorgio Depangher, Rolando Incontrera, Giovanni Marchiò, Vinicio Matassi.

Trasferiti al Coroneo i due contrabbandieri

I due contrabbandieri scoperti l'altra sera a Lazzaretto dalla Guardia di Finanza proprio con le mani nel sacco, sono stati trasferiti ieri mattina al Carcere del Coroneo. I due, Ido Cechet e Italo Fragiacomo, dopo aver resistito varie ore all'interrogatorio, hanno alla fine confessato ogni cosa e ammesso di aver contrabbandato del tabacco. All'inizio i due si tenevano sempre sulla difensiva: si buttavano l'un l'altro addosso la colpa di aver preso l'iniziativa del contrabbando; uno ha affermato di non sapere che stava scaricando delle scatole di sigarette ma riteneva fossero profumi e cosmetici, mentre l'altro batteva sempre lo stesso chiodo: «non so nulla». Alla fine però, dopo neanche ventiquattr'ore hanno ammesso ogni addebito. Nomi però non sono saltati fuori. Tutti e due hanno ripetutamente sottolineato che non conoscevano il terzo uomo (riuscito a fuggire) se non di vista e che era uno jugoslavo, con un natante iscritto a una Capitaneria jugoslava. Di più non è stato possibile sapere dai due, che sono stati perciò trasferiti al Coroneo. Sarà vera la storia del barcaiolo jugoslavo? In tutti i casi la Guardia di Finanza non tralascia alcuna traccia.

Sollecitare i ricorsi per le pensioni marinare

La FILM-CISL rammenta a tutto il personale navigante di stato maggiore pensionato delle p.i.n. e vedove di detto personale che non abbiano ancora inoltrato ricorso alla Previdenza Marinara per l'errata riliquidazione delle loro pensioni — quota Gestione Speciale — e alle vedove ed eredi dei pensionati amministrativi e marittimi di tutte le categorie, deceduti dal 1.o gennaio 1958 al 12 novembre 1960, rimasti esclusi dal diritto della retroattività degli aumenti, dalla data di decorrenza della legge fino alla data del decesso dei titolari delle pensioni, a volersi portare presso la sua sede di via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 21, per la stesura dei relativi ricorsi.

(«Giornalfoto»)

Fra gli ospiti della bella stagione il fotografo ha colto questa turista, elegante nel suo vestito orientale, che dà una immagine non rara ma singolare dell'estate triestina

MOMENTI DI PANICO IN VIA BATTISTI

Corre e non s'accorge della moto in fiamme

Semidistrutto lo scooter dal fuoco e dalla deflagrazione della benzina

In sella a una motoretta in fiamme ha percorso senza accorgersi ieri sera la via Battisti il banconniere Amedeo Zecchini, di 28 anni, abitante in via Santa Tecla 4. All'altezza della galleria Fenice qualche passante ha dato l'allarme allo scooterista. Solo allora il giovane ha avvertito il pericolo e, notato le fiamme uscire dalla parte inferiore del veicolo carenato, ha bloccato la corsa ed è sceso precipitosamente dallo scooter, mentre ormai le fiamme — fattesi più prepotenti — hanno avvolto il veicolo bruciandolo tutto. Dopo qualche istante — mentre affannosamente il giovane cercava un'estintore — una deflagrazione ha scosso i curiosi che si erano frattanto radunati sui marciapiedi: il serbatoio della benzina era scoppiato in seguito al gran calore. Nel frattempo, da un vicino telefono, qualcuno ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, i quali subito accorsi, con dei ben assestati getti d'acqua hanno domato le fiamme. Il fuoco aveva leggermente intaccato anche uno degli alberi della via Battisti.

«Non so come sia accaduto», ha detto lo Zecchini, guardando desolato la motoretta di cui si vedeva a malapena la targa: TS 20278. Ed era in preda a viva ansia anche perchè lo scooter appartiene al suo datore di lavoro, Raimondo Paoli, abitante in via Belpoggio 2.

Vittima di un incidente stradale è rimasto ieri sera il banconiere Dario Vaivoda di 19 anni, abitante al numero 311 di Campanelle. Egli verso le 23 scendeva per Strada Vecchia dell'Istria, diretto verso il centro cittadino, in sella alla sua motoretta targata TS 29316, quando, giunto all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 82 è entrato in collisione con l'utilitaria targata TS 42257, al cui volante era il quarantasettenne Giuseppe Vecchiet, domiciliato in S. Maria Maddalena inf. 1529.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26,5, minima 16,4; umidità 58 per cento; pressione mb. 1014,7, stazionaria regolare; temperatura del mare 24,6; vento km. 3, O-NO; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 13,4.

Oggi: S. Maria Maddalena. Il sole sorge alle 4.36, tramonta alle 19.45. La luna nasce alle 14.06, tramonta domani alle 0.37.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dottore Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 fuochista, contratto a compartecipazione; 1 ingrassatore, 861 a viaggio, 1 capo barca per traffico locale.

STATO CIVILE

NATI: Antonello Alessandro, Burolo Graziella, Rinaldi Antonella, Liposs: Massimo, Fiorentino Isabella, Sentieri Erica, Taboga Loriana, Coslovich Susanna, Zornada Fulvio, De Caneva Graziano.

MORTI: Mason ved. Turchetti Maria anni 85, de Castro Duilio a. 84, Klumpester ved. Leban Giuseppina a. 85, Bagato Angela a. 76, Bolcic Andrea a. 91, Decesari Lorenzo a. 67, Benvenuto Francesco a. 56, Pignatelli Vito a. 63, Padovan Giorgio a. 67, Skerlavai Vladimiro a. 63, Canciani Ramiro a. 28, Bertani Carlo a. 33.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di L. 420 ai «Laboratori Vaj» - Piacenza.

PER LA DOTAZIONE DI BORSE DI STUDIO

L'OPERA UNIVERSITARIA CERCA TANGIBILE APPOGGIO

Mensa in proprio alla Casa dello studente

Due importanti problemi che incidono sensibilmente sulla vita degli studenti sono stati affrontati ieri dal consiglio d'amministrazione dell'Opera universitaria: la gestione della mensa e l'assegnazione dei posti alla Casa dello studente. Su questi due temi si è sviluppata ieri un'ampia discussione, che ha messo a fuoco i problemi da tutti i punti di vista. In particolare per la Casa dello studente si è parlato a lungo delle borse di studio. Come noto, i posti nella modernissima casa sono 92, di cui però solo poco più di venti coperti da borse di studio: per gli altri posti gli studenti devono versare le rette. Su questo punto i rappresentanti degli studenti hanno avanzato concrete proposte: maggiore sensibilizzazione degli enti e delle aziende per la raccolta di un maggior numero di borse di studio gratuite o semigratuite, in modo da poter ospitare nelle casa un maggior numero di studenti meritevoli e in disagiate condizioni economiche, ciò perchè quest'anno la raccolta delle borse di studio fra enti e aziende industriali e commerciali non presenta brillanti risultati. E a proposito delle borse di studio, i rappresentanti degli studenti hanno prospettato anche la necessità di concordare un piano organico per la distribuzione delle borse stesse, raccogliendo unitariamente tutti gli enti e le aziende che offrono premi di studio agli studenti, in modo da poterne fare una più adeguata e ponderata distribuzione. Gli studenti hanno inoltre prospettato la necessità di una maggiore attività dell'Opera universitaria, il cui consiglio di amministrazione, affermano, si riunisce troppo raramente, ed hanno sollecitato iniziative soprattutto nel campo assistenziale, in particolare la necessità di istituire in primo luogo l'assistenza medica preventiva.

Circa la mensa universitaria, il consiglio di amministrazione dell'Opera ha riconosciuto l'insufficienza dell'attuale gestione, soprattutto in rapporto alle particolari agevolazioni in atto per i consumi e l'uso delle suppellettili. Come si ricorderà, per protestare contro l'insoddisfacente servizio mensa gli studenti avevano qualche mese fa inscenato anche uno sciopero. Nel corso della seduta di ieri gli studenti hanno proposto che l'Università assuma la mensa in gestione diretta, e la proposta è stata accolta dal consiglio di amministrazione, che ha nominato un comitato per studiare il problema nei dettagli.

Scuola e assistenza per i bimbi sordomuti

La Giunta provinciale nella sua ultima riunione, presieduta dal dott. Deuse, ha esaminato vari problemi che riflettono i compiti di istituto propri di quella Amministrazione. Di particolare risalto, fra le delibere affrontate, quella presentata dall'assessore geom. Corberi, relativa all'assistenza dei sordomuti poveri e rieducabili.

L'Amministrazione provinciale ha curato fin qui l'attivazione di due classi con estensione plurima presso la scuola elementare «Attilio Grego» di Guardiella. Attraverso l'opera di due insegnanti veniva impartita l'istruzione elementare ad un gruppo di giovani sordomuti, utilizzando speciali apparecchiature audiofoniche. Se da un lato, per quanto riguardava l'istruzione, esisteva la possibilità di procedere in maniera adeguata alle esigenze della scuola di quel tipo, da un altro lato esisteva uno stato di disagio per la difficoltà di esplicare nei confronti dei piccoli scolari una forma di assistenza attraverso la refezione o altri servizi indispensabili.

Per affrontare e risolvere in una sola volta questi problemi, l'assessore all'assistenza geom. Corberi ha pensato di portare la scuola in un Istituto della Provincia, dove avrebbe potuto beneficiare degli esistenti servizi, senza nemmeno venire ad incidere in misura rilevante per quanto avrebbe riguardato le spese di gestione. E' stato proposto così di mettere a disposizione tre aule dell'Istituto «Sergio Laghi», lasciando una certa autonomia alla scuola, che potrà disporre fra l'altro di un ingresso separato. In pari tempo l'ospitalità sarà concessa anche alla scuola preparatoria degli asili infantili, che abbisognava di un miglioramento delle sue strutture.

La soluzione proposta e deliberata dalla Giunta è indubbiamente organica, e viene a coincidere anche con i suggerimenti del Provveditorato agli studi. In pratica dunque saranno riservate due aule «pluriclasse» per i sordomuti e una aula per i bambini della scuola materna. Per tutti è prevista la utilizzazione dei servizi esistenti presso l'Istituto «Sergio Laghi», contribuendo anche in questo settore a migliorare le condizioni di assistenza rivolta verso i bambini. A Trieste i sordomuti bisognosi sono circa una trentina.

NON TUTTO SERENO CON LA LEGGE EX G.M.A.

Selad e CAM scontenti ricorrono al Consiglio di Stato

Anche fra i «civili» timori per lo stato giuridico In atto invece l'inquadramento della cessata P.C.

Si sono riuniti in assemblea plenaria, presso la Camera Confederale del Lavoro, gli impiegati della Selad inquadrati nel ruolo speciale a esaurimento ai sensi della legge 1600. Dopo un esame dei problemi che assillano la categoria, hanno lamentato che la commissione abbia proceduto al loro inquadramento in contrasto con lo spirito della stessa legge e hanno riaffermato i loro diritti decidendo unanimemente il ricorso al Consiglio di Stato avverso all'inquadramento così effettuato. L'assemblea ha inoltre rilevato che, mentre la legge prevedeva un termine di 180 giorni per la presentazione delle domande di esodo, consentendo così al personale una serena valutazione dei benefici derivanti dalla sua applicazione, il tardivo orientamento negativo della commissione per il riconoscimento delle loro attuali categorie ha impedito al gruppo di usufruire pienamente della legge.

Il ricorso al Consiglio di Stato è stato deciso pure dai dipendenti del CAM, per i quali si è avvuto un declassamento di due coefficienti in tutte le categorie. In proposito gli interessati fanno rilevare l'inconsistenza dei criteri che eventualmente si sono voluti seguire, in quanto non c'entrano nè problemi di carattere economico, nè titoli di studio nè mansioni perchè fino all'emanazione della legge il personale era regolamentato dal contratto collettivo nazionale dell'industria edilizia.

Ieri, intanto, si è iniziato l'invio dei decreti d'inquadramento a tutti coloro che dalla Polizia Civile, dalla Divisione prigioni e dalla Polizia Amministrativa hanno optato per gli impieghi civili; per quelli che dalla P.C. sono passati nei ranghi della Pubblica Sicurezza continua la consegna delle armi, dei tesserini e del vestiario, per ordine alfabetico, negli uffici e nei magazzini della caserma Beleno.

Si è pure iniziata la distribuzione delle comunicazioni da parte dell'Ufficio personale del Commissariato generale del Governo alle varie direzioni degli uffici del Commissariato, interessanti il personale civile ex GMA; nelle comunicazioni, che recano la firma dei membri della commissione d'inquadramento, sono riportate le assegnazioni dei coefficienti. Nella giornata odierna dovrebbero trovarsi nella nostra città due componenti la commissione di inquadramento, e precisamente il vicepresidente dott. Crisapulli e il segretario dott. Pelosi; sono previsti degli incontri con il Commissario generale del Governo, con il capo dell'Ufficio personale del Commissariato, dott. Miceli, e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Da parte dell'Unione ex GMA, mentre viene rilevato che il trattamento riservato agli ex P.C. passati nei ruoli civili si può considerare soddisfacente, si avanzano vive preoccupazioni per il trattamento che riceverebbe invece il personale civile assunto ora negli impieghi dello Stato, in modo particolare per quanto riguarda il riconoscimento dello stato giuridico, che la legge assicura pieno, ma non così avverrebbe in pratica.

Si è giunti intanto alla composizione del comitato provvisorio del Sindacato che raggruppa gli ex appartenenti alla Polizia Civile, alla Guardia di Finanza e all'Amministrativa, del quale sono stati chiamati a far parte i signori Leonardo Cattaneo, Ugo Contanto, Pietro De Michele, Palmiro De Cesco, Antonio De Luca, Guido Lauro, Oliviero Lo Cascio, Willy Marcocci, Elio Maroth, Giulio Grusovin e Bruno Tommadin. Tra gli obiettivi principali che il Sindacato si propone vanno annoverati la revisione dei coefficienti e il loro adeguamento alle capacità dei singoli, lo sviluppo di carriera e il riconoscimento dell'effettiva anzianità di servizio sia agli effetti della carriera che a quelli di quiescenza. Le adesioni si ricevono presso la stanza n. 28 della Camera Confederale del Lavoro.

VENEZIA-PADOVA VENDESI

1) Redditizio complesso alberghiero 200 stanze tutti comforts 750 milioni.
2) Hôtel termale avviatissimo dotato ogni più moderno comfort igienico sanitario. 650 milioni.

Scrivere: PUBBLIMAN, Cassetta 102/P — Padova

Important American Transportation Company

offers good opportunity in commercial department to young man with good appearance and strong personality, 25-30 years old, military service accomplished, fluent English, superior school degree preferably with experience of international forwarding and wellknown by his clients. Prepared to travel and work far from his habitual residence: only men having the shove sequirements shouid answer. Send Curriculum to Cas. 48/T - SPI - Roma, v. Parlamento 9

VALBRUNA (m. 807) Casa ALPINA La più bella posizione delle Alpi Giulie. Soggiorni settimanali, programmi, informazioni: C A I, via Rossetti 15, Trieste, telefono n. 93-329

2 GIGANTI DUKE 61

IERI POMERIGGIO IN RIVA TRAIANA

Autotreno sui binari piomba addosso un tram

Una vettura tranviaria della linea «8» è rimasta mezza fracassata in un fragoroso scontro che si è verificato ieri pomeriggio nei pressi del bagno «Ausonia». Intorno alle 15, la motrice numero 1 della linea «8», diretta verso il capolinea del bagno, è andata a urtare con tutta violenza un autotreno diretto verso il porto «Duca d'Aosta». Sul tram, condotto dal manovratore Paolo Janusek, di 52 anni, abitante in Salita Gretta 15, c'erano parecchie persone ma — fortunatamente — nessuna è rimasta nè ferita nè contusa e tutto si è risolto con solo molta paura.

Il pesante automezzo precedeva il tram e marciava parallelamente alla linea tranviaria; l'autotreno targato Aosta 12066 era guidato dall'autista Bruno Zinetta residente a Gattinara, in provincia di Vercelli. Proprio nel punto in cui le rotaie iniziano la curva, l'autotreno ha piegato a sinistra, «tagliando» quindi la strada al tram per immettersi in Riva Traiana e percorrere il rettilineo che conduce al varco d'ingresso al porto. In quello stesso momento il tram è piombato addosso all'autotreno, contro il quale è rimasto incagliato, riportando un grosso squarcio nella parte anteriore destra. Il camion praticamente è rimasto invece indenne.

L'aliscafo disincagliato ieri pomeriggio a Grado

UN CONTROLLO PRIMA DELLA RIPRESA DEL SERVIZIO

La breve odissea dell'aliscafo «Freccia dell'Adriatico», durata una notte di tempesta, si è conclusa felicemente ieri nel pomeriggio, quando il battello ha potuto essere disincagliato dalle secche in cui era andato a insabbiarsi durante il furioso temporale che ha infuriato la sera di giovedì scorso sulle coste gradesi.

Come abbiamo già pubblicato ieri, la «Freccia dell'Adriatico», sorpresa dalla burrasca nel corso del suo viaggio di ritorno da Venezia a Trieste, si era arenata alle 20.30 a qualche miglio dalla costa, nei pressi della foce del canale che conduce dal golfo nel porto della nostra città.

Da terra era stato immediatamente organizzato un servizio di recupero, con l'uscita della motovedetta della polizia al comando del brigadiere Mario Ciucci. La motovedetta di notevole pescaggio non riusciva sotto l'infuriare delle onde, ad avvicinarsi alla «Freccia» che giaceva sul basso fondale arenoso. Subito dopo era uscito il motopeschereccio «Val Paier» di Umberto Borsatti, che era riuscito ad accostarsi allo scafo ed a raccogliere a bordo quindici dei venti passeggeri che si trovavano sull'aliscafo, i quali furono trasportati a Grado.

Gli altri cinque passeggeri si erano indugiati ancora a bordo della «Freccia» nella speranza di poter proseguire più tardi il viaggio alla volta di Trieste, ma le condizioni del tempo, e soprattutto la persistente bassa marea non avevano consentito all'aliscafo di districarsi dalla morsa che lo teneva inchiodato sul banco sabbioso.

Verso la mezzanotte la motolancia dei carabinieri aveva tratto quindi in salvo gli altri cinque passeggeri.

Finalmente, dopo reiterati tentativi effettuati anche nella mattinata di ieri, nel pomeriggio verso le 13.30, con sopraggiungere dell'alta marea, la «Freccia dell'Adriatico» poteva disincagliarsi e entrava alle 14 nel nostro porto, attraccando al molo Torpediniere.

La «Freccia» ha fatto ritorno a Trieste nel tardo pomeriggio di ieri. Pur non avendo riportato alcuna avaria ai motori, l'aliscafo sarà sottoposto oggi ad una revisione generale e quindi si provvederà alla pitturazione delle parti che hanno subito degli scrostamenti. Il normale servizio passeggeri verrà ripreso dopo il controllo e il completo riordino del grosso natante.

A BORGO SAN SERGIO E CAMPI ELISI

Assegnati dall'IACP 37 alloggi a riscatto

Sono riservati ai profughi giuliano-dalmati

L'IACP ha assegnato 37 alloggi. Si tratta di appartamenti in affitto con patto di futura vendita riservati — a' sensi dell'art. 17 della Legge 4-3-52, n. 137, ai profughi giuliani-dalmati.

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste comunica che la competente Commissione Prefettizia nominata per l'esame delle domande di alloggio con patto di futura vendita pervenute a' sensi del bando di concorso del 28-10-60 e riguardante l'aliquota del 15 per cento riservata — come stabilito dall'art. 17 della Legge 4-3-1952, n. 137, successivamente richiamato in vigore con l'art. 3 della Legge 27-2-58, n. 173 — ai profughi giuliani-dalmati, ha ultimato i suoi lavori compilando l'allegato elenco dei vincitori del concorso stesso.

Gli alloggi da assegnare in affitto con patto di futura vendita sono 37 ubicati 28 a Borgo S. Sergio e 9 ai Campi Elisi.

L'assegnazione è stata fatta dando l'assoluta precedenza — a' sensi della predetta Legge n. 137 — ai profughi sistemati nei «Centri raccolta profughi». Saranno direttamente immesse negli alloggi di Borgo S. Sergio:

a) quelle famiglie che, o contemporaneamente alla presentazione delle domande o in seguito ne hanno fatto specifica richiesta;

b) quelle famiglie costituite da due persone che risultino vincitrici del concorso, giacchè gli alloggi costruiti ai Campi Elisi sono destinati — data la loro capienza — ai nuclei di tre e più persone.

Tutte le altre famiglie saranno immesse negli alloggi di Borgo S. Sergio o ai Campi Elisi mediante l'effettuazione di un pubblico sorteggio.

Ed ecco la graduatoria: 1) Degrassi Attilio, viale Miramare 109; 2) Piciga Mario, Pass. S. Andrea 23; 3) Dudine Franco, via Valmaura 2; 4) Pitacco Maria, piazza Libertà 2; 5) Gnesda Ermanno, via I. Svevo 15; 6) Bolis Pietro, Campo Marzio 3; 7) Gulin ved. Caterina nata Fonda, Campo Marzio 3; 8) Mates Amorina, via I. Svevo 15; 9) Fonda Luigi, via Valmaura 2, b. 15; 10) Muggia Eugenio, Campo Marzio 3/13; 11) Depase Bruno, via Doccie 15; 12) Pitacco Sergio, Campo Marzio 3/29; 13) Ranieri Giuseppe, via Valmaura 2; 14) Vardabasso Paolo, Padriciano 60/7; 15) Maraspin Bruno, piazza Libertà 9; 16) Davia Pellegrino, via I. Svevo 15; 17) Sirotich Pietro, via I. Svevo 15; 18) Chicco Nerio, Poggioreale del Carso 1110/10; 19) Pellegrini Giorgio, via Valmaura 2/18; 20) Raccar Giuseppe, Padriciano 60-19/4; 21) Depase Elvino, Doberdò 8; 22) Franza Italo, Padriciano 60-7/9; 23) Coslovich Stelio, via I. Svevo 15; 24) Fragiacomo Bruno, Prosecco 381; 25) Benedetti Italo, Doberdò 8; 26) Predonzani Olivio, Prosecco 381; 27) Orlini Giovanni, Doberdò 15/5; 28) Degrassi Nevio, Campo Marzio; 29) Marini Pietro, Padriciano 60-18/14; 30) Apollonio Luciano, Padriciano 60-27; 31) Muiesan Giovanni, S. Croce 97; 32) Giani Duilio, via Carsia 7; 33) Apollonio Nicolò, Poggioreale del Carso 1075-23/12; 34) Derossi ved. Carboni Adele, Prosecco 381; 35) Parovel Luciano, via Valmaura 2; 36) Bibalo Giovanni, Doberdò 8-20/5; 37) Legovich Albino, via Valmaura 2.

Concorso al Genio Civile per 52 ingegneri

Il Ministero del LL.PP. con D.M. n. 6517 del 13 marzo 1961, pubblicato sulla G. U. n. 147 del 17 giugno 1961, ha bandito un concorso pubblico per esami a 52 posti di ingegnere in prova del ruolo del Genio Civile. La data di scadenza per la presentazione delle domande è stata fissata al 16 agosto.

Al concorso possono partecipare tutti i candidati che al 16 agosto 1961 abbiano conseguito la laurea in ingegneria civile od industriale, abbiano superato l'esame di Stato per l'esercizio della professione o siano in possesso dell'abilitazione provvisoria e non abbiano superato i 32 anni di età, salvo le maggiorazioni previste dal decreto di bando. Ogni altra indicazione dei requisiti richiesti per la partecipazione al concorso in parola, nonchè il relativo programma in esame sono riportati nel decreto di bando sulla G. U. n. 147 in data 17 giugno.

LA «MATER ET MAGISTRA»

Messaggio del Pontefice alle Acli di Muggia

Nel giorno della pubblicazione della nuova Enciclica sui problemi del lavoro la presidenza del circolo Acli di Muggia ha inviato al Santo Padre questo telegramma di ringraziamento: «Aclisti muggesani ringraziano grati e commossi Santità Vostra mirabile dono Enciclica "Mater et magistra", confermando esultanti indefettibile fedeltà. Firmato Guglia presidente».

Ecco il testo del telegramma di risposta ricevuto ieri: «Sua Santità ha gradito espressione devota riconoscenza aclisti Muggia per letetra Enciclica "Mater et magistra" e incoraggiando nella fedele operosità per diffusione e attuazione dottrina cattolica invia paterna benedizione. Firmato Cardinale Tardini».

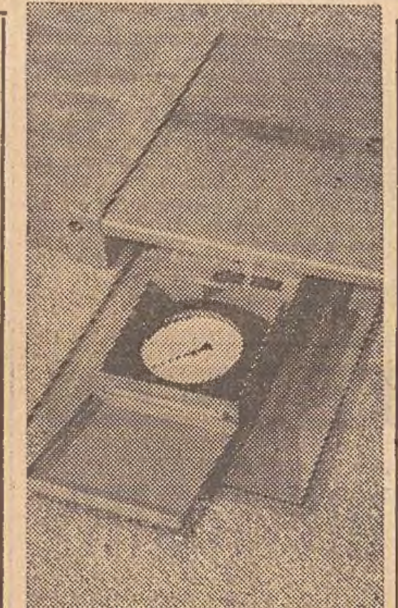
Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuova sepolture parte del campo IV (cripte e loculi comuni) del Cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 433 al n. 576 ove giocciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 22 marzo 1952 al 14 aprile 1952.

Da Radiobacchelli

in via Pascoli 24, è stato realizzato il «NEGOZIO MODELLO» per il Reparto Radio e TV.
L'eleganza della decorazione, dell'arredamento e delle luci, è quanto di più moderno e funzionale per una buona e rapida visione degli apparecchi in vendita. Anche ciò è interessante, perchè vi è esposto il meglio della più recente produzione ed un assortimento tale da non trovar riscontro con altri negozi.
Radiobacchelli ringrazia le ditte che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera, e precisamente:
Giovanni Romano per le decorazioni e pitture,
Marco Spadaro per l'arredamento,
Federico Zanon per le luci,
Stella per le insegne.

SPERIMENTATO IERI A SISTIANA

Il terrore degli autotreni



(«Giornalfoto»)

Dopo che il primo vigile ha alzato la paletta rossa e indicato al conducente dell'autotreno di incanalarsi nell'ansa della strada dove pochi minuti prima sono stati ultimati i lavori di fissaggio al terreno della pesatrice mobile, il veicolo sale lentamente sull'apparecchiatura: il guidatore osserva attentamente le segnalazioni del brigadiere e l'altro agente della Polizia Stradale segue l'operazione controllando che le ruote poggino nella parte centrale del piatto. Scatta la lancetta del manometro e l'agente annota sul suo taccuino le cifre riscontrate; il complesso dei valori darà il peso totale del veicolo che viene sottoposto al controllo. In primo piano il manometro, cui spetta il compito di segnare il peso esatto.

E' arrivato anche sulle nostre strade lo «spauracchio» degli autotrenisti. L'esperimento effettuato ieri pomeriggio, per la prima volta, al km. 28 sulla statale 202, nei pressi del bivio di Sistiana, ha dato risultati soddisfacenti, come hanno potuto constatare gli agenti preposti al servizio, il comandante della Polizia stradale cap. Belsito, il brigadiere Bortolossi, il dott. De Franco per la Magistratura e il direttore dell'Automobile Club Trieste, dott. Jacoppe. La nuova apparecchiatura, che fra qualche giorno verrà provata sulle strade del Goriziano, comprende una bilancia automatica trasportabile e serve appunto alla pesatura degli autotreni e degli autocarri, per verificare se il carico trasportato corrisponde a quello registrato sulle bollette di accompagnamento, in modo che ogni variazione in più o in meno viene inevitabilmente riscontrata.

Ciascuna apparecchiatura è composta di due bascule, due piastre di appoggio in acciaio, quattro ceppi di prolungamento e altrettante rampe a cuneo; il posto di pesatura deve essere scelto in base a delle precise caratteristiche, quali uno spazio sufficientemente largo, e non deve presentare inclinazioni superiori al 4 per cento, sia in senso direzionale che in senso trasversale. Eseguite le operazioni preliminari di regolazione, dopo aver cioè portato la lancetta sul punto zero, è opportuno procedere al controllo nel modo seguente: una persona sale sul piatto della bilancia e la lancetta, per un peso di circa 80 chilogrammi, deve deviare di circa 3 millimetri. Le due piastre di acciaio vanno sistemate a terra, con la parte concava (opportunamente lubrificata con grasso) rivolta verso l'alto, e il lato corto parallelo alla direzione di marcia del veicolo; tra di loro deve intercorrere una distanza più o meno equivalente alla carreggiata dei veicoli da controllare, mentre sopra le piastre di acciaio, così sistemate, vengono collocate le bascule con i manometri rivolti verso lo esterno.

L'autotreno, come abbiamo potuto osservare ieri, viene fatto avvicinare fino a 25-30 centimetri dall'apparecchio, allo scopo di adattarlo perfettamente alla carreggiata, ed a tale scopo è opportuno spostare una sola delle bilance facendola scorrere sulla piastra. Il veicolo sale allora lentamente, a passo d'uomo, sulle bascule e viene fatto arrestare allorchè le ruote vengono a trovarsi al centro del piatto, dai cui bordi, possibilmente, le superfici dei pneumatici non devono sporgere.

Le operazioni di controllo sono molto semplici e richiedono un lasso di tempo che si aggira sulla media di 4-5 minuti, mentre un tempo maggiore viene richiesto quando il conducente del veicolo non riesce a «incanalarsi» immediatamente sull'apparecchiatura: i valori ponderali indicati da entrambe le bilance vengono annotati asse per asse e la somma complessiva di tali valori indica il peso totale del veicolo che viene sottoposto al controllo.

Il primo autotreno che è salito sulla bilancia automatica è stato quello contrassegnato con la targa GO 8673, che trasportava un carico di ghiaia destinato ad una ditta di Vittorio Veneto; gli sono seguiti l'autobotte targata AL 64606, l'autocarro GE 140971, vuoto, e un altro autotreno, pure di Gorizia (15200) pieno di carbone.

SEGNALAZIONI

Per rendere di pubblica ragione la particolare situazione creatasi nella categoria dei mutilati a seguito delle nuove disposizioni del Codice stradale, che prevedono l'obbligatorietà della patente anche per i motociclisti, il signor A. M. ci scrive: «Sono mutilato di tre dita della mano sinistra, e ormai da lunghi anni, svolgendo la professione di portalettere, circolavo in sella a motocicli, senza che mai abbia dovuto subire incidenti o multe per imprudenza o incapacità nel rispetto del Codice della strada. Anni or sono, quando venne resa obbligatoria l'utilizzazione della patente, venni abilitato alla guida dei motocicli. Ora, purtroppo, con il ripristino di tali documenti di guida, presentatomi dal medico provinciale per il relativo nulla-osta mi sono amaramente sentito rispondere che le nuove leggi in materia contemplano soltanto mutilazioni agli arti inferiori. Chiedendo dei chiarimenti in merito, cioè quali sono i limiti stabiliti per le mutilazioni agli arti superiori, ho avuto la stupefacente risposta che non è previsto il caso di mutilazioni a detti arti, ma che però le patenti vengono rilasciate ugualmente qualora tali mutilazioni non costituiscano un pericolo alla guida. Ma allora se un individuo può dimostrare a mezzo della sua lunga esperienza di utente della strada, la sua capacità e l'alto senso di prudenza sempre usato, perchè non può ottenere tale documento? Ognuno, conoscendo le sue limitazioni, sa usare un comportamento corretto nella guida che lo preservi da eventuali incidenti. Se le disposizioni in materia presentano quindi simili lacune, spetta agli organi competenti ovviare a simili inconvenienti con saggezza e buona volontà».

«Ho avuto ultimamente notizia — ci scrive il signor G.G. — della richiesta di operai metallurgici da parte delle autorità argentine e brasiliane. Dal momento che un'eventuale emigrazione nei paesi sudamericani potrebbe interessarmi desidererei avere delle notizie più precise in merito, e se possibile sulle condizioni salariali di cui gli interessati potranno fruire».

Notevoli possibilità di lavoro sono state ultimamente offerte a tecnici ed operai specializzati e qualificati metallurgici in Argentina e Brasile. Le specializzazioni richieste riguardano i modellisti in legno o metallo per fonderia, calderai in ferro per calderia pesante o leggera, maestri di forno ed operai specializzati in trattamenti termici. Il reclutamento, curato dal Ministero del Lavoro con l'assistenza del CIME, può interessare tutti i lavoratori con età compresa fra i 18 ed i 45 anni. Il collocamento nei paesi di accoglimento sarà curato dalle locali autorità di immigrazione in collaborazione con il CIME sulla base delle richieste avanzate dalle ditte interessate all'assunzione di personale italiano. Per quanto riguarda il trattamento salariale, esso sarà pari a quello corrisposto ai lavoratori locali e verrà determinato nel corso di una selezione professionale, cui i candidati saranno sottoposti da parte di una commissione tecnica mista CIME e dei Servizi esteri di selezione accreditati in Italia. Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi presso i competenti Uffici del lavoro e della massima occupazione o per corrispondenza al CIME, via Po 82, Roma.

L'indisciplina stradale di molti automobilisti, che contravvenendo alle più elementari norme del Codice stradale, obbligano non pochi cittadini a esporsi alle insidie della strada o costringono altri utenti automobilistici a una difficile circolazione lungo le vie cittadine, è oggetto di una segnalazione del signor T. M. L'arteria cittadina in causa è questa volta il viale XX Settembre. «Infatti — prosegue il lettore — durante tutta la mattinata la bella passeggiata triestina è quasi costantemente bloccata da autocarri, che provvedono allo scarico di merci per i vari esercizi pubblici posti lungo la via, occupano l'intera carreggiata. In questo modo gli automobilisti di passaggio sono obbligati ad attendere che gli interessati sbrighino le loro commissioni, per poter circolare regolarmente. Alla sera, poi, pur vigendo lungo il viale il divieto di transito a partire dalle ore 18, motociclisti e automobilisti continuano a sfrecciare indisturbati lungo le corsie laterali del viale, con assoluta noncuranza per le norme del Codice stradale e per l'incolumità dei passanti. Tali inconvenienti dovrebbero essere eliminati, e ciò si renderebbe possibile solamente mediante una maggiore sorveglianza da parte del Corpo dei vigili urbani o di pattuglie della polizia stradale».

«Strada stretta, sovraccarica di macchine in sosta d'ambo i lati della strada». Questo il quadro che il signor D. N. fa della via Paduina in una segnalazione, dove si propone di richiamare l'attenzione delle autorità competenti al fine di studiare dei rimedi, atti a snellire il traffico lungo detta via e garantire maggiormente l'incolumità dei passanti.

La pericolosità del tratto di strada, congiungente la Statale per Opicina con la via Commerciale, all'altezza di Conconello, è oggetto di una segnalazione del signor G. M. «Questo raccordo stradale — scrive il lettore — è teatro, quasi giornalmente, di pericolosi incidenti. Nelle giornate di pioggia, poi, quando la strada è particolarmente sdrucciolevole, gli automobilisti devono compiere delle vere e proprie acrobazie per impedire che le loro macchine escano di strada». Dopo aver tratteggiato una serie di incidenti avvenuti in prossimità di detto raccordo, il lettore continua sottolineando come «sia inutile sollecitare gli utenti della strada alla prudenza per evitare eventuali incidenti, quando a loro volta le autorità responsabili non fanno niente per evitarli, e dove la causa degli stessi non risale ai guidatori ma alle condizioni del fondo stradale». Il lettore conclude proponendo l'istituzione di un senso unico in discesa, provvedimento che avrebbe il vantaggio di rendere meno pericoloso anche il punto di incrocio tra la salita Conconello e via Commerciale, dove il tram di Opicina attraversa la strada. Il rifacimento del fondo stradale, per una lunghezza di circa duecento metri, solo nel tratto del raccordo Statale-via Commerciale, completerebbe l'opera, tanto necessaria e che con un sforzo relativo e poco costoso porterebbe all'eliminazione di innumerevoli incidenti.

UNA SINGOLARE E DEPRECABILE SITUAZIONE

Chiuso il Centro Didattico addio anche alla Biblioteca

E' necessario trovare subito dopo il periodo di chiusura estiva la possibilità di riaprirla

(S. C.) Per lunghi anni, dopo il 1943, Trieste ha dovuto vivere in una precaria condizione di curiosa difformità giuridico-amministrativa dal resto d'Italia e quell'amaro periodo in cui varie occupazioni militari si succedettero con diversa tonalità di indirizzi nella nostra città, fu anche caratterizzato da vittoriose e meritorie iniziative nel campo giuridico prese in forma assai discutibile dalla responsabilità di cittadini coraggiosi e solleciti del bene pubblico, così che anche sotto questo singolare punto di vista il decennio 1943-1954 dovrà essere attentamente studiato dallo storico futuro. Fa spicco in tutte queste vicende il famoso passo compiuto dal Corpo Accademico della nostra Università in piena occupazione nazista nel 1943, che diede vita a quella Facoltà di Lettere di cui, dopo il 1945, qualcuno ebbe l'improntitudine di mettere in dubbio la realtà giuridica, per sue evidenti, ma sanabilissime carenze formali. E la recente medaglia d'oro concessa alla nostra Università può apparire ai non obliosi come atto di riparazione a certi interpreti troppo astratti della maestà della legge che vive, almeno questo è il convincimento di ogni men che sprovveduto cittadino, di ben altri valori che non sieno quelli propri al suo interpretabilissimo dettato letterale.

Analoga, anche se molto men drammatica, appare la storia della nascita del Centro pedagogico sorto finalmente il 1.o marzo 1950 con il fine trasparente di fronteggiare una politica scolastica non certo limpida instaurata nel primo dopoguerra dalle autorità di occupazione. E gioverà ricordare, come omaggio doveroso, i nomi degli Scomparsi, promotori di questo nostro Centro, i professori Ferruccio Banissoni e Vittorio Rubini, accanto a quelli dei viventi Marino Gentile, Vittorio Furlani, Ettore Gregoretti, Gian Luigi Bisoffi, Maria Albanese, Ezio Bernardoni, Livio Pesante, Giuseppe Rossi Sabbatini, eredi d'una gloriosa tradizione della classe insegnante giuliana cui, qui più che altrove, la Patria è in debito di speciale riconoscenza.

Si potrebbe osservare che il 1.o marzo 1950, in aperta difformità dalla legge 30 novembre 1942, n. 1545 sulla istituzione e sul funzionamento dei Centri didattici provinciali e nazionali ci si volle deliberatamente disc... re dal nome che nel resto d'Italia veniva attribuito a tali centri, chiamando quello triestino Centro pedagogico. E tale misura fu presa a ragion veduta, anche per non offrire pretesto alle autorità dell'Allied Military Government di muovere la benchè minima osservazione a questo istituto cui venivano demandati fini ben determinati. Non si dimentichi che con sottile ma futile malizia allora si ribattezzavano le istituzioni triestine in modo da differenziarle da quelle del resto d'Italia. Almeno nel nome. E così di autorità vedemmo cessare di esistere l'Opera Nazionale Assistenza «Italia Redenta» che diventò l'Opera Asili Infantili e la sigla ENAL perdette la enne poichè l'aggettivo *nazionale* dava ombra.

Fu saggia misura quindi prevenire queste sospettose osservazioni e chiamare il Centro didattico Centro pedagogico, perchè, in forza dell'art. 12 della legge succitata che era a tutti gli effetti sempre in vigore nel così detto Territorio Libero, fin dall'esercizio 1950-51 il Centro potè fruire d'un modesto ma indispensabile contributo governativo, iscritto nel bilancio dell'A.M.G. che venne regolarmente approvato per anni dalle competenti autorità finanziarie romane.

Ma finalmente nel 1957, quando questa difformità nominale non aveva più ragion d'essere, il *pedagogico* cadde e come tutti gli altri istituti fratelli del resto d'Italia anche Trieste ebbe il suo Centro didattico. E non sembra senza rilievo il fatto che nel 1956 la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero della P. I., in accoglimento di una proposta della Soprintendenza bibliografica, fornì il Centro stesso di un cospicuo quantitativo di suppellettili metalliche che misero in grado la biblioteca del Centro stesso di adempiere nel migliore dei modi alla sua insostituibile funzione.

E' appena il caso di aggiungere che un osservatore superficiale avrebbe torto di sminuire l'importanza di questa biblioteca valutandone il valore alla luce del valore statistico del suo patrimonio. Se pochi possono apparire i 5337 volumi che la biblioteca del Centro possedeva alla data del 19 luglio 1961, alla vigilia cioè della chiusura della Biblioteca del Centro, non va dimenticato che essa cura essenzialmente un aspetto della corrente bibliografica poichè la sua funzione è estremamente specializzata. Nè d'altra parte va dimenticato che nei primi sei mesi di quest'anno il movimento librario totale intervenuto in questa biblioteca è stato di 1718 opere prestate o lette in sede, pari a quasi il 30 per cento di tutto il patrimonio bibliografico posseduto. Dato questo che è considerevole, vista la natura della biblioteca.

Ora però l'attività del centro è cessata con il giorno 20 e la biblioteca sua rimane chiusa al pubblico sine die.

Le ragioni che contingentemente ostano alla prosecuzione della concessione del contributo governativo al Centro didattico triestino sono tali da giustificare in pieno la interruzione d'ogni attività di questo nostro istituto. Ma vista la natura intrinsecamente, formalmente giuridica delle stesse, non è possibile non riguardarle se non come ostacoli superabilissimi di marginale rilievo. L'implacabilità della norma giuridica — sopra tutto quando tocca di fatti amministrativi — si deve attenuare allorchè eventuali carenze formali debbono venir sanate con ogni urgenza per evitare danno a legittimi interessi. E comunque rientra nella logica delle cose l'auspicare un superamento di ogni difficoltà, durante il periodo di transizione, con altro strumento giuridico di carattere analogico che eviti, nei limiti del possibile, l'odiosità di una misura paralizzante la vita concreta d'un istituto che ha diritto al rispetto d'ognuno perchè adempie ad alta funzione culturale.

Che il nostro Centro didattico non sia in grado di esibire oggi il Decreto interministeriale che lo doveva istituire è fatto spiacevolissimo e deplorevolissimo. Non è questa la sede per mettere in luce le responsabilità di questa situazione. Nè pare immotivata la dichiarazione del ministeriale Ufficio Centri didattici che da Roma comunica ufficialmente l'impossibilità di istituire — nella fattispecie non di istituzione in sè s'ha da parlare — o di riconoscere ufficialmente nuovi Centri, finchè la Commissione preposta alla loro riorganizzazione non avrà ultimato i suoi lavori. Non si può però dubitare quanto sia difficile escogitare una misura che, immediatamente dopo il periodo mensile di chiusura estiva, metta in grado di rifunzionare l'unica biblioteca magistrale aperta alla classe insegnante triestina. E poichè nessun male viene mai sol per nuocere, vedano i responsabili della Biblioteca del Centro di dare il meglio di sè in futuro per aggiornare il loro istituto bibliografico con un ritmo un po' più sostenuto: sicchè nel prossimo semestre le statistiche non rechino lo squallido dato che si è dovuto registrare nel primo semestre di quest'anno. Di modo che un sempre maggior flusso di lettori qualificati vengano attratti nella bellissima sede di via Mazzini che deve diventare la vera ed effettiva biblioteca della nostra classe insegnante.

IN APPELLO TUTTO COME PRIMA

Picchiò la donna che voleva derubare

Un udinese, già condannato dal Tribunale di Udine, quale responsabile di rapina impropria, è comparso ieri davanti ai giudici della Corte d'Appello di Trieste. Si tratta del 25.enne Italo Piccoli, residente a Udine in via Basaldella 140, che la sera dello scorso 24 marzo aveva assalito la signora Elda Verona in Pascoli di 48 anni, dimorante a Udine in via Napoli 18, che l'aveva sorpreso a rubare nella di lei abitazione.

La signora Pascoli si accingeva a rientrare, quella sera, in compagnia di una giovane, quando notò che l'uscio del proprio alloggio era socchiuso, mentre lei ricordava d'averlo chiuso a chiave. Vi si introdusse, con comprensibile circospezione, ed emise un grido di sorpresa nel trovarsi di fronte a uno sconosciuto; entrambe le donne cominciarono a chiamare aiuto a squarciagola ed allora il ladro si avventò contro la Pascoli colpendola ripetutamente per farla tacere, sicchè le produsse lesioni guaribili in una ventina di giorni. Accorse comunque gente ed egli fu bloccato e consegnato quindi alla polizia. Dalle stanze da letto dell'appartamento il Piccoli aveva trafugato un anello del valore di oltre 30 mila lire.

Comparso il 28 aprile davanti ai giudici di primo grado, venne condannato — con la concessione delle attenuanti del danno risarcito e di conseguanza anche di quella del danno lieve — a due anni e 10 giorni di reclusione, 23.677 lire di multa, nonchè alla rifusione alla parte lesa delle spese di Parte civile. I giudici gli avevano inoltre revocato i benefici di cui aveva fruito nel settembre '58 quando venne condannato dal Tribunale militare di Padova a sei mesi di reclusione e alla rimozione dal grado di caporale Riesaminati i fatti, i giudici di Appello hanno ora pienamente confermato la precedente sentenza.

Presidente: Carpanzano; P.M. Marsi; canc. Parigi; difesa avv. Passion (di Udine).

Per comunioni
cresime
nozze
onomastici
giubilei
OROLOGERIA
OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO
angolo via delle Torri

ERA SPARITO MEZZO MILIONE

Dalla borsa vuota l'«Inferno bianco»

Il P. M. ha rinunciato all'Appello

Si sarebbe dovuto celebrare ieri, su appello del Pubblico Ministero, il processo contro il sig. Casticiano Stolfa, che dal Tribunale era stato invece prosciolto con formula piena dalla accusa di furto pluriaggravato. Ma in apertura di udienza, il P.M. ha dichiarato di rinunciare all'appello, sicchè la Corte non ha fatto che confermare l'impugnata sentenza di assoluzione.

Lo Stolfa era stato al centro, nell'agosto scorso, di un'intricata vicenda giudiziaria; lo si era infatti accusato del furto di una borsa con oltre mezzo milione di lire verificatosi presso la libreria «Parovel»; il fascicolo conclusivo delle indagini di polizia era un vero e proprio libro giallo, carico di «suspense» e quanto mai avvincente. Aveva però il torto di finire con una denuncia a carico di ignoti. Dopo che si era sospettato delle dipendenti della libreria, il caso fu riaperto e i sospetti gravarono questa volta sulla figura dello Stolfa, lo addetto alle pulizie della galleria «Tergesteo», dato che la derubata ricordò in un secondo tempo d'averlo notato davanti a una vetrina mentre usciva dal negozio (l'ammanco si era verificato durante la chiusura meridiana, ma c'erano altre dipendenti in libreria, una delle quali peraltro si era assentata — avendo cura di chiudere la porta a chiave — soltanto un paio di minuti: sicchè il ladro — seppure sia da ricercarsi in una persona estranea al personale della libreria — non può avere avuto a disposizione che quel brevissimo lasso di tempo).

Il fatto strano è che la borsa trafugata venne rinvenuta la stessa sera del furto da una dipendente che rincasava: la borsa, giacente sulle scale di casa, era del tutto vuota; conteneva solo una cartolina pubblicitaria del film «Inferno bianco» recante sul retro la scritta «Alla signora Parovel». (Qualcuno che voleva far cadere i sospetti sulla rinvenitrice?). Furono eseguite due perizie calligrafiche, e una concluse con l'indicare nello Stolfa l'autore della scritta; l'altra, prodotta dalla difesa, dimostrava invece, oltre alla innocenza dello Stolfa, la leggerezza della prima.

Anche ai giudici — dopo che lo stesso P.M. aveva chiesto la assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove — parve estremamente improbabile che l'autore del furto dovesse ricercarsi proprio nello Stolfa, persona che — agendo dallo esterno — avrebbe dovuto possedere doti criminali eccezionali per portare a termine quel difficilissimo colpo; e lo assolsero — come detto — per non aver commesso il fatto.

Pena ridotta per omicidio colposo

Un giovane veneziano, Mino Favero, è stato giudicato ieri davanti alla Corte d'Appello di Trieste, quale responsabile di omicidio colposo: il 1.o marzo 1958, a Ronchi, aveva investito con la propria autovettura il pensionato Antonio Putzolo, di 71 anni, che attraversava la strada dopo essere sceso dal marciapiede destro. Dal Tribunale di Gorizia il Favero venne condannato il 19 febbraio 1960 a 4 mesi di reclusione nonchè al pagamento ai familiari della vittima, costituitisi Parte civile di una provvisionale di mezzo milione di lire. Ed ora i giudici di secondo grado hanno ravvisato nel comportamento del pedone un concorso di colpa calcolato nel 30 per cento: era sceso dal marciapiedi d'improvviso tagliando la strada al conducente, seppure non in modo che questi non potesse ugualmente evitarlo. Ferma restando la pena detentiva, gli è stato ora ridotta a 300 mila lire la provvisionale da corrispondere alla Parte civile.

Presidente: Carpanzano; P.M. Marsi, canc. Parigi, difesa Negroni.

Scontro a due i soliti scooter

Due motorette sono entrate in collisione ieri pomeriggio in via Dante, all'incrocio con la via Mazzini. Il meccanico Ennio Curto, di 31 anni, abitante in via Paolo Diacono 8, proveniente dal Corso Italia, stava guidando il proprio scooter lungo la via Dante. Giunto all'incrocio con la via Mazzini, lo scooterista ha deciso di eseguire una conversione a sinistra, per dirigersi verso le Rive. Proprio mentre compiva tale manovra, il Curto è stato urtato posteriormente da un'altra motoretta che lo seguiva a breve distanza. In seguito al colpo il meccanico perdeva l'equilibrio e finiva al suolo, riportando una ferita lacero contusa al pollice destro, una contusione escoriata alla gamba destra, un'altra contusione con una tumefazione alla mano sinistra e infine una contusione all'emitorace destro. Soccorso da un'autolettiga della Croce Rossa il ferito è stato avviato all'ospedale maggiore, dove è stato medicato e dimesso con prognosi di una settimana.

Bimbo con il piede sotto l'automobile

Un bimbo di cinque anni, Mauro Baiz, abitante in via Gambini 12, mentre stava attraversando la strada di casa, all'angolo con la via Tommaso Luciani, è andato a finire contro una macchina in movimento, diretta verso il centro città. Il fanciullo è riuscito ad affrontarsi con le mani contro la carrozzeria, ma è finito con il piede destro sotto un pneumatico della parte destra della utilitaria. Il guidatore, Ignazio Scaglione, di 33 anni, abitante al numero 276 di Gretta di Sopra, ha raccolto il Mauro e lo ha trasportato all'ospedale. Nella stessa macchina è pure salito il padre del bimbo, che si trovava nei pressi.

Il medico astante ha riscontrato al piccolo una contusione escoriata al piede destro con sospette lesioni ossee, delle abrasioni all'avambraccio destro, al ginocchio e alla caviglia destri oltre a un piccolo ematoma alle labbra. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Faccia tosta di rapinatori

I due giovani arrestati giorni or sono dalla Squadra mobile come responsabili della rapina consumata a Barcola la notte fra l'8 e il 9 corr. ai danni della 42enne Elena Milic cui avevano offerto un passaggio in macchina incrociandola in piazza Libertà, e che attualmente si trovano associati al Coroneo con l'accusa di concorso in rapina aggravata, hanno dimostrato — nel corso dei lunghi interrogatori cui sono stati sottoposti dagli inquirenti — una sconcertante ingenuità.

Enzo Venturoli di 21 anni, residente a Gradisca in via Marziano Ciotti 8, e il coetaneo Luigi Casson, dimorante a Ronchi dei Legionari in via D'Annunzio 48, non sembrano infatti rendersi conto della gravità del gesto commesso: «Non abbiamo rubato niente alla donna. — essi sostengono. — Semplicemente ci siamo ripresi il «nostro denaro». Secondo i due rapinatori sarebbe lecito infatti trafugare a delle passeggiatrici il denaro da essi stessi consegnato in precedenza.

Ed a comprova della propria «buona fede», hanno raccontato candidamente che non era la prima volta che si comportavano così. Altre quattro o cinque volte avevano infatti messo in atto la stessa tecnica per rientrare in possesso del «proprio» denaro. Le vittime, le altre volte, erano state sempre delle giovani incontrate in una trattoria in piazza Cavana, che — dopo averle invitate a fare un giro in macchina con loro previa consegna di qualche biglietto da mille — avevano poi abbandonato in periferia rapinandole della rispettiva borsetta.

«Non è reato riprendersi i propri soldi», sostengono con candore il Venturoli e il Casson; ma mostrano così di dimenticare che alla Milic, per esempio, hanno trafugato tutto il denaro che costei aveva, non solo quello che essi le avevano consegnato.

---

† La nostra cara e buona mamma, suocera, nonna e bisnonna

Gisella Pertot

ha chiuso la sua lunga, operosa esistenza, confortata dai Crismi di nostra S. Religione.

Ne danno accorato annuncio le figlie ELLIDA, DELIA, FAUSTA e RENATA coi rispettivi mariti; le nipoti e i pronipotini.

Ringraziano nel contempo l'egregio medico curante dott. Ferruccio Apollonio per le sue premurose cure, l'amica signora Anna Vitussi, le infermiere, la signora Maria Rodizza e l'affezionata Cristina.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lungo soffrire munito dei conforti religiosi ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Carlo Bertani

Ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO, il fratello SERGIO, le zie ARGENTINA, NORMA e MARIA, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il prof. dott. Battigelli, il Prim. dott. Salvadori, il dott. Bennari, Suor Maria Rosa, monsignor Giovanni Fabro, l'amico Luciano e tutto il personale del Sanatorio «Sartorio Sartorio».

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento ieri il nostro caro

Paolo Gorza

Ne danno il triste annuncio la moglie IRMA, i figli DANTE e VIRGILIO, le nuore, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla via Galilei 19.

La SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA partecipa al grave lutto per la morte di

Paolo Gorza

esemplare dipendente per oltre cinquant'anni.

---

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi si è spenta il giorno 21 corr.

Maria Ursini nata Lapanni

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† Il 20 corr. si è spento improvvisamente il nostro caro

Ramiro Canciani

Ne danno il triste annuncio i genitori, il fratello, la sorella, la cognata, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 a S. Croce.

---

† **Paolo Decesari**

si è spento addì 20 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I. Trieste, via S. Pellico n. 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI martedì, giovedì, domenica ore 6.30.
AIDUSSINA via Sesana 6.45.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, Misurina, giorn. ore 7, sabato 7 e 14.30.
BOLZANO-MERANO giornal.
CONEGLIANO - MERANO giornaliera, ore 7.30.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PIRANO via Strugnano, Isola, Portorose giornaliera 10.10.
POLA - PARENZO - ROVIGNO giornaliera 7.25 e 15.
PORDENONE - MERANO giornaliera ore 7.30.
SESANA-LUBIANA feriale 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LE ORE DELLA CITTA'

Erica

Nella nostra tipografia il rumore delle linotypes in azione schiaccia sempre il trillo del telefono, ma ieri sera, nel culmine del lavoro, il suono è sembrato particolarmente lieto e perentorio. Annunciava infatti che il nostro compagno di lavoro Aldo Ferluga era diventato per la seconda volta papà. Erica è il bel nome scelto per la sorellina di Franco. Non sono mancate le strette di mano e gli auguri, metà dei quali spettano ovviamente alla madre, signora Lilly.

Medaglia a Pagnacco

Nel corso del raduno sul Podgora i Volontari giuliani e dalmati hanno tributato un simpatico riconoscimento al valoroso segretario della compagnia, Federico Pagnacco, che da ben 42 anni, cioè dalla fondazione della Compagnia, mantiene la carica, sia quale storico del volontarismo giuliano sia quale pubblicista, che ha sempre messo in luce i valori morali del volontarismo nella difesa dell'italianità delle terre giuliane. Al Pagnacco è stata pure consegnata, dal presidente della Compagnia, dott. Rozzo, una medaglia d'oro con gli stemmi della regione accompagnata da una pergamena.

Gite a Grado e Sistiana

avranno luogo via mare domani, con partenze dal Molo Pescheria: da Trieste per Grado alle ore 8.30, da Grado per Trieste alle 18.30; da Trieste per Grignano e Sistiana, alle 8.15 e 16.30, da Sistiana per Grignano e Trieste alle 9.30 e 18.30.

Danze all'estivo del CMM

Questa sera con inizio alle ore 21 consueto trattenimento danzante nella sede estiva di Barcola.

«Paradiso danze»

(via Flavia, filovie 20-21, telef. 99177). Questa sera dalle ore 21 all'una nella più bella sala da ballo di Trieste, si danza con orchestra. Paradiso: con annessa pista all'aperto, American bar. Posteggio interno.

Prima d'arredare

la vostra cucina visitate la ditta *Balcor*, troverete un vastissimo assortimento di mobili componibili in metallo porcellanato, di tutte le misure, coi quali potrete fare la cucina più adatta al vostro ambiente. Facilitazioni di pagamento. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

4 fortunati...

hanno già vinto a Trieste il televisore CGE a luce calda con il concorso «Oggi-CGE». Concorrete anche voi presso il concessionario negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Cadetti canori

Un lusinghiero successo di pubblico e di critica hanno riportato, nei giorni scorsi a Cattolica, i complessi musicali triestini che hanno partecipato alle finali del XXII Concorso nazionale d'arte varia, indetto dalla presidenza nazionale dell'ENAL. Infatti, la giuria presieduta dal maestro Carlo Alberto Rossi, dopo aver esaminato le prove degli 85 concorrenti in gara, ha assegnato, nella categoria «duo o piccoli complessi vocali», il primo premio al Trio Cadetti di Trieste. Uguale riconoscimento è stato raggiunto anche dai «The Friend's» che sono risultati vincitori nella categoria «complessi strumentali».

Concerto a Basovizza

Domani il complesso bandistico del Ricreatorio Comunale di Chiarbola sosterrà un concerto a Basovizza in occasione della festa del Santo Patrono. Il concerto avrà inizio alle ore 16.30 e il complesso sarà diretto dal maestro Pasquale D'Iorio.

Finalmente!

Il *Pastificio Casalingo* ha ripreso la sua attività nel nuovo negozio di via C. Ghega 6 con le sue note specialità migliorate: *pasta all'uovo, ravioli, tortellini, gnocchi, agnolotti e pasticci al forno*. Servizio a domicilio. Tel. 37277.

«Livenza vini»

via Gambini 25, tel. 93-495 — servizi domicilio — offre: Tokay e Merlot superiore in damigiane da 12 o 17 litri originali a 125 lire al litro; bott. da 1 litro a 130. Tokay e Merlot friulano bott da 1 l. a 115, vino rosso e bianco (id.) lire 100; gabbie da 10 bottiglioni litri 2 rinomati vini piemontesi Barbera, Freisa, Barbacarlo e Bianco cortese, al prezzo di lire 220.

Doppia targa «GO»

In Jugoslavia si sta procedendo alla sostituzione delle targhe degli autoveicoli che sono state modificate prendendo a modello i criteri italiani. Mentre fino a ora infatti la targa dei veicoli recava l'indicazione di una delle sei repubbliche jugoslave, d'ora in poi recherà quella della circoscrizione amministrativa paragonabile alla nostra provincia. Un caso singolare si verifica a Gorizia: qui infatti le targhe italiane, contrassegnate «GO», saranno uguali a quelle del distretto amministrativo di Nova Gorica, il centro fatto sorgere dagli jugoslavi nel dopoguerra a pochi chilometri dal confine.

Da Anita De Rosa

via San Spiridione 8, spenderete bene il vostro denaro. Ricordate: *Anita De Rosa*, via San Spiridione 8.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza nel pomeriggio, gita a S. Maria di Tures, rifugio Roma e salita al Collalto m. 3435). Soggiorni settimanali a turni continuati a Valbruna e in Val Badia. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Mercoledì 26 corrente, alle ore 20.30, cena sociale per visione delle fotografie assunte nel 73.o congresso del CAI e nelle ultime gite, nonchè proiezione di diapositive a colori. Iscrizioni in sede entro martedì 25 corrente. Continuano le iscrizioni ai soggiorni di 8 giorni e più, al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar nella valle superiore di Ugovizza (m. 1210).

BOARIO *offre la possibilità di seguire la cura a domicilio:*
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
BOARIO
Fegato centenario
Un'acqua gradevole, piacevole, che fa bene al fegato. A tavola, ogni giorno BOARIO
CONCESSIONARIO A TRIESTE: GIOVANNI MARION - VIA PASCOLI, 39 TEL. 78212 - 432 21

OGGETTO DI UNA LUNGA DISCUSSIONE

Il testo del provvedimento sull'avviamento commerciale

Approvati dalla Commissione di Giustizia gli articoli del disegno di legge da sottoporre all'esame della Camera

La Commissione giustizia della Camera ha proseguito e concluso in sede referente l'esame del testo unificato del provvedimento per la tutela giuridica dell'avviamento commerciale predisposto dal Comitato ristretto e coordinato con gli emendamenti proposti dal Comitato dei Ministri.

Dopo ampia discussione, sono stati approvati con qualche emendamento formale gli articoli del testo unificato. La Commissione ha dato quindi mandato al relatore on. Migliori di stendere la relazione per l'assemblea, tenendo presenti i diversi orientamenti emersi nel corso del dibattito.

Al termine della riunione, il Sottosegretario alla Giustizia, on. Dominedò ha dichiarato che la Commissione ha saputo trovare un punto di convergenza intorno al problema fondamentale del criterio per il compenso dovuto all'azienda, nel senso che esso è commisurato alla eventuale perdita di avviamento da questa subito nella misura in cui il locatore se ne sia avvantaggiato.

Il testo del provvedimento che la Commissione giustizia presenterà all'esame della Camera è del seguente tenore:

ART. 1. — Le disposizioni della presente legge si applicano agli immobili adibiti all'esercizio di un'attività commerciale o artigiana che abbia rapporti diretti con il pubblico degli utenti e dei consumatori.

ART. 2. — Il locatore che non intenda rinnovare la locazione ne dà comunicazione al conduttore mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno nel termine stabilito per la disdetta, ovvero, in mancanza, almeno 90 giorni prima della scadenza del contratto. Se questo è a tempo indeterminato, la comunicazione è data nel termine stabilito per la disdetta.

ART. 3. — Il locatore che intende locare l'immobile a terzi deve comunicare al conduttore, nelle forme e nei termini previsti nell'art. 2 le offerte ricevute con la specificazione degli elementi (nome dell'offerente, prezzo e durata del contratto). Tale obbligo non ricorre quando il conduttore abbia comunicato al locatore che non intende rinnovare la locazione oppure abbia dato disdetta.

Il conduttore ha diritto di prelazione se nelle forme predette, ed entro quindici giorni dalla ricezione della comunicazione di cui al primo comma, offra condizioni uguali a quelle comunicategli dal locatore. Egli conserva tale diritto anche nel caso che il contratto concluso tra locatore e il nuovo conduttore sia sciolto entro sei mesi.

ART. 4. — Il conduttore perde il diritto alla prelazione previsto nell'art. 3 se ricorrono motivi dipendenti da suo fatto.

ART. 5. — In ogni caso di cessazione del rapporto di locazione relativo agli immobili indicati nell'art. 1, diverso dalla risoluzione per inadempienza del conduttore e fuori dell'ipotesi di effettivo esercizio del diritto di prelazione previsto al quarto comma dell'art. 3, il conduttore uscente ha diritto di essere compensato dal locatore per la perdita dell'avviamento che l'azienda subisce in conseguenza di tale cessazione nella misura della utilità che ne può derivare al locatore, e comunque nel limite massimo di 30 mensilità del canone di affitto che l'immobile può rendere secondo i prezzi correnti di mercato per i locali aventi le stesse caratteristiche.

Il conduttore può rinunciare al predetto compenso optando per la proroga biennale del contratto di locazione a un canone da concordarsi tra le parti.

ART. 6. — Il conduttore può sublocare l'immobile o cedere il contratto di locazione anche senza il compenso del locatore, purchè venga insieme ceduta o locata l'azienda, ma deve darne comunicazione al locatore il quale può opporsi per gravi motivi da notificarsi al conduttore entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione.

ART. 7. — In caso di espropriazione per pubblica utilità, il valore dell'avviamento di cui all'art. 5 è computato separatamente. Il conduttore ha diritto di impugnare l'indennità come insufficiente ai sensi degli articoli 27 e 54 della legge n.o 2359.

ART. 8. — Sono nulle e come non apposte al contratto di locazione le clausole con le quali il conduttore rinunci anticipatamente ai diritti derivanti dalla presente legge.

ART. 9. — I diritti di cui alle disposizioni della presente legge si prescrivono in tre anni

ART. 10. — Per le cause relative alla applicazione della presente legge è competente il giudice del luogo dove è posto lo immobile oggetto della locazione.

ART. 11. — Le disposizioni della presente legge si applicano anche alle aziende condotte in immobili di proprietà di Pubblica Amministrazione, anche se occupati in virtù di concessioni amministrative.

ART. 12. — La presente legge si applica anche ai contratti di locazione in corso.

ART. 13. — La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Indennizzi per i beni nei territori ceduti

Dopo il consuntivo dell'attività svolta dalla commissione interministeriale per i beni in zona B, di cui abbiamo già dato notizia, l'avv. Ponis che rappresenta il C.L.N. anche nella commissione romana per gli indennizzi ai titolari di beni nelle zone annesse alla Jugoslavia, ha relazionato, nel corso di apposita seduta tenuta dall'organismo istriano, sui lavori di quest'ultima commissione sino al 30 giugno scorso. Le somme liquidate a tale data ammontano a lire 34 miliardi e 198 milioni per complessive 34.958 delibere di pagamento. Le domande di indennizzo hanno raggiunto il numero di 20.535 (come è noto la legge 1325 del 1956 non ha posto alcun termine di decadenza per le domande e sono state raggruppate in 16.535 fascicoli.

Le pratiche liquidate sono in totale 9052, mentre quelle da liquidare (su molte pratiche sono stati concessi degli acconti) sono ancora 4401 e 3082 pratiche, previo esame, sono state invece archiviate in quanto regolate da disposizioni diverse dalla legge per la concessione degli indennizzi (danni di guerra, beni requisiti e beni di cui all'art. 74 e 79 del trattato di pace). Notevole è stata pure l'attività dello S.B.I.E. che, solo nel 1960, ha chiesto alle autorità jugoslave 1524 certificati tavolari e catastali mentre gli esperti dello stesso ufficio hanno esaminato a Belgrado, assieme ai delegati jugoslavi 1805 fascicoli di cui 952 in sede di legittimazione giuridica e 853 in sede di legittimazione economica.

NAVI IN PORTO

al 21 luglio 1961

B. 6 «Otranto» (It.); B. 8 «Janina» (Jug.); B. 9 «P. Blessas» (Gr.); B. 10 «Marechiaro» (It.); B. 11 «Blato» (Jug.); B. 16 «Lastovo» (Jug.); B. 17 «Sazani» (Al.); B. 22 «Malmo» (Br.); B. 26 «Carso» (It.); B. 32 «Suryviades» (Li.); B. 33 «Rhaetia» (Li.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 36 «G. Lauro» (It.); B. 37 «T. Cosulich» (It.); B. 40 «Chioggia» (It); B. 43 «Cellina» (It.); B. 46 «Toscana» (It.); B. 47 «Stromboli» (It.). **Diga:** «S. Patriot» (Li); B. 48 «San Sebastiano» «Cristina» (It.); B. 48 «Grien» (Jug.). **Arsenale:** «Nora» (It.); «Manisa» (Tu.); «Kosovo» (Jug.). **Italcementi:** «Rinucci» (It.). **San Rocco:** «S. Fortune» (Gr.); «Partizani» (Al.).

MOVIMENTI

21 luglio: «Malmo» da B. 22 a mare; «Chioggia» da B. 40 a mare; «Lastovo» da B. 17 a mare. 22 luglio: «C. Casale» dall'Ilva a mare; «T. Cosulich» da B. 37 a mare; «Carso» da B. 26 a mare; «Janina» da B. 8 a mare; «C. Zeta» da B. 35 a mare; «Marechiaro» da B. 10 a mare; «Maribor» da B. 30 a mare; «Rinucci» dall'Italcementi a mare; «Blato» da B. 11 a mare.

ARRIVI

21 luglio: «Apuania» Italcementi (Bos); «Kupres» ? (Audoly); «Graziella Zeta» B. 35 (Amat); «C. Casale» Ilva (N. Tarabochia). 22 luglio: «Maribor» B. 30 (Bortoluzzi); «B. Montanari» Aquila (Penso); «Tritone» Arsenale (Italia); «Vojvodina» B. 38 (Bortoluzzi); «Lirija» B. 23 (Adriatica).

Lunedì comizio del MSI

Lunedì alle ore 21 in piazza Sant'Antonio parlerà per il MSI il segretario provinciale dott. Alfio Morelli sul tema: «L'Italia di fronte al problema altoatesino ed i principali problemi di politica interna ed internazionale: la penetrazione del comunismo nel mondo».

GIA' APERTE LE ISCRIZIONI

Corsi diurni e serali programmati dall'I.N.A.P.L.I.

L'INAPLI opera nel campo dell'industria ed è l'unico Ente di Diritto Pubblico che, sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, organizza in tutte le regioni d'Italia corsi di addestramento, di qualificazione e di specializzazione per lavoratori che intedono apportare al loro mestiere una adeguata ed idonea formazione professionale.

Per le nuove leve del lavoro il problema dell'addestramento è stato affrontato realizzando un vasto programma di corsi, intesi ad egevolare ed a facilitare l'avviamento dei giovani che vengono inseriti per la prima volta nelle attività produttive.

A questo scopo, in data 5 giugno 1961, con l'intervento di ex allievi di tutte le regioni d'Italia, è stata costituita l'Associazione nazionale ex allievi dei corsi INAPLI (ANEACI). La finalità dell'iniziativa che tende a stabilire e conservare la solidarietà tra gli ex allievi, si propone di assicurare assistenza ed appoggio per trovare una occupazione, migliorare quella in atto e promuovere iniziative per l'elevazione morale e sociale del giovane.

Per i lavoratori adulti il programma dei corsi ha il compito di perfezionare, cioè mutare o di accrescere le capacità tecniche, necessarie alle esigenze del processo produttivo italiano ed europeo.

A Trieste l'INAPLI, ha realizzato dal 1955 corsi diurni e serali per elettricisti, aggiustatori meccanici, radioriparatori, saldatori elettrici ed ossiacetilenici per un totale complessivo di 1628 allievi.

I certificati e gli attestati rilasciati dall'INAPLI, sono giuridicamente riconosciuti dalle vigenti disposizioni di legge e costituiscono fra l'altro titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro (articolo 18 del R.D.L. 21 giugno 1938 n.o 1380 e articolo 15 della legge 29 aprile 1949 n.o 264).

Per il prossimo esercizio 1961-62 il Centro di Trieste ha programmato una serie di corsi diurni e serali di addestramento e qualificazione a carattere biennale (10 mesi + 10 mesi). Potranno essere ammessi ai corsi elementi aventi accertata attitudine ed in possesso di maggiori titoli.

Le iscrizioni si ricevono presso il C.A.P. INAPLI, via Giarizzole 22, Trieste, dalle ore 8 alle ore 19.

Libri nuovi in Biblioteca Civica

Letteratura. Goldberg, S. L.: The classical temper. A study of James Joyce's «Ulysses» (3-11985); Breton, G.: Breve storia della letteratura francese (2-12547); Leopardi, G.: Zibaldone di pensieri (2-12535); Tecchi, B.: Baracca 15 c (3-11979); Lin Yutang: Importanza di capire (3-11983).

Storia, geografia, biografia. Deutscher, I.: Il profeta disarmato Leone Trotsky (2-12544); Rovan, J.: Germania (2-12537); Panikkar, K.: L'India e noi (3-11984).

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Viaggio collettivo a Londra per esercenti e commercianti

L'Unione commercianti informa che la Confcommercio ha organizzato un viaggio collettivo per commercianti, ausiliari del commercio, albergatori, ecc.

Il viaggio avrà luogo fra il 13 e il 21 agosto ed i prezzi stabiliti dalla Confcommercio sono particolarmente convenienti. Tutti i commercianti interessati possono prendere visione del programma del viaggio presso la segreteria dell'Unione, via S. Nicolò 7, ove potranno compilare subito anche la scheda di prenotazione.

Oggi all'ALABARDA
il capolavoro di JOHN FORD:
RIO BRAVO
Superba interpretazione di:
JOHN WAYNE
MAUREEN O'HARA
VICTOR McLAGLEN
«Un eroico ed entusiasmante episodio dell'epopea del West»

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	377	389	377
Limoni	83	129	118
Albicocche	59	165	71
Mele	59	141	83
Pere	29	141	47
Pesche I	83	141	106
Pesche II	24	71	47
Susine	18	140	83
Uva	94	165	118
Barbabietole	30	60	25
Bietole	20	80	45
Cetrioli	40	80	75
Cipolla	47	71	59
Fagioli da sgusciare	165	218	188
Fagiolini	100	300	188
Insalate diverse	30	80	50
Melanzane	41	90	71
Patate	24	45	33
Peperoni	83	118	94
Pomodoro	41	100	59
Radicchio verde I	200	300	250
Radicchio verde II	50	150	100
Zucchine	40	176	130

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

CON L'IMMANCABILE XAVIER CUGAT

ABBE LANE IN CASTELLO L'APPUNTAMENTO E' PER VENERDI'

Lunedì debutto dei balletti di Evelin Greaves

La prossima settimana il castello di San Giusto sarà teatro di due avvenimenti artistici veramente sensazionali. Al Bastione Fiorito debutterà già lunedì sera la compagnia di balletti di Evelin Greaves, che ha trionfato al «Brigadoon» di Roma ed alla «Bussola» di Viareggio. Evelin Greaves è troppo conosciuta dagli italiani per aver bisogno di una lunga presentazione: è stata prima ballerina assoluta con Paul Steffen nelle coreografie televisive ed ha finalmente raggiunto il suo sogno di formare un complesso cui essa infonde la impronta della sua classe. Le prove sono durate ininterrottamente tre mesi alla «Nave» di Fregene e ne è uscito uno spettacolo che i critici romani e toscani hanno definito superbo, uno spettacolo che impegna, oltre alla Greaves, dieci altri elementi — sei magnifiche donne e quattro uomini — nel mirabile «Giro del mondo attraverso i passi della danza». Dopo Trieste la compagnia andrà a Parigi, Londra e Las Vegas. L'eccezionale spettacolo al Bastione Fiorito si ripeterà solamente per alcune sere.

Per il cortile delle Milizie, poi, un appuntamento al quale nessuno vorrà mancare. Venerdì 28 luglio si presenteranno nel loro «show», che dura oltre due ore ed al quale prendono parte più di trenta fra musicisti ed artisti, Xavier Cugat ed Abbe Lane, appena ritornati dal Sudamerica. Anche qui ogni commento ci sembra superfluo. I due «coniugi mondiali», che di recente sono stati fervidamente applauditi anche dal Presidente Kennedy, hanno portato per i pubblici italiani uno spettacolo completo delle dimensioni di una grande rivista americana: orchestra di diciotto elementi sudamericani diretti da Cugat ed una ventina di altri protagonisti di esibizioni che hanno trascinato all'entusiasmo i pubblici delle due Americhe.

Premio di specializzazione nell'assistenza agli spastici

La Sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale per l'assistenza agli spastici informa che, per potenziare maggiormente il servizio ambulatoriale di cura e assistenza ai bambini colpiti da postumi di paralisi cerebrale infantile (spastici) istituito recentemente presso l'Ospedale Infantile di Trieste, viene messa in concorso una borsa di studio di lire 550.000 costituita per tre quarti da fondi raccolti fra gli Enti cittadini e privati e per un quarto da erogazione dell'Ospedale Infantile, da assegnarsi ad un medico, iscritto all'Albo dell'Ordine dei Medici della provincia di Trieste, che intenda specializzarsi nelle cure e nella rieducazione motoria dei bambini spastici.

Per partecipare al concorso sono necessari, fra altri, i seguenti requisiti: età non superiore agli anni 40 salvo le concessioni speciali di legge; obbligo di recarsi presso qualsiasi Centro di rieducazione motoria per la durata di mesi quattro; impegno di prestare servizio presso l'Ospedale Infantile almeno per tre anni; sarà titolo assolutamente preferenziale l'appartenenza al personale medico dell'Ospedale Infantile. Le modalità di pagamento della borsa di studio saranno fissate — di comune accordo — fra la Sezione dell'Associazione ed il vincitore della stessa secondo il caso.

Le domande corredate dai documenti richiesti dovranno essere presentate entro e non oltre il 15 settembre alla Sezione provinciale di Trieste della Associazione, nella sua sede di piazza Sansovino 3, Palazzo della Croce Rossa Italiana, che sarà a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento. La commissione giudicatrice sarà composta da un rappresentante della Cassa di Risparmio di Trieste, da due delegati dell'Ospedale Infantile e da due membri del consiglio direttivo dell'Associazione.

In Foro Ulpiano, come già avvenuto due anni fa, entrerà in funzione dal 25 di questo mese al 5 agosto, il nuovo Banco Prova messo a disposizione dalla BP italiana per gli automobilisti di Trieste. Si tratta di speciali attrezzature e di nuovissimi strumenti di controllo, in base ai cui dati è possibile stabilire una diagnosi precisa delle condizioni delle macchine sottoposte ad esame. Il risultato degli esami viene condensato in una «cartella clinica» che costituisce un'utile guida per eventuali riparazioni agli organi difettosi.

QUESTA SERA AL CASTELLO

CONCERTO SINFONICO A INGRESSO LIBERO

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Castello di San Giusto, a cura dell'Ente autonomo del Teatro comunale Giuseppe Verdi, in collaborazione con la Azienda autonoma di soggiorno e turismo il primo concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Franco Patanè.

Il programma si presenta molto interessante, comprendendo: Nicolai: Le allegre comari di Windsor (Ouverture); Shostakovich: 9.a Sinfonia op. 70; Kodàly: Danze di Gàlanta; Pizzetti: Lo straniero (preludio dell'opera); Wagner: Rienzi (Ouverture).

L'ingresso alla manifestazione è libero.

Trattamento previdenziale per i lavoratori agricoli

La Commissione provinciale di cui all'art. 5 del R.D.L. 24-9-1940, n. 1949, modificato con l'articolo 3 della legge 8-2-1946, n. 75, ha adottato la seguente deliberazione: attribuire, ai fini dell'accreditamento per le varie forme previdenziali e assistenziali, ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi nominativi afferenti all'anno agrario 1959-1960, il seguente numero di giornate:

a) ai salariati fissi a contratto annuo U.D.R. n. 300 giornate annue; b) ai coloni e mezzadri n. 240 giornate annue (come da disposizioni di legge) per ciascuna unità di U.D.R. iscritta negli elenchi; c) ai compartecipanti familiari o piccoli coloni, il numero delle giornate risultanti dal calcolo per ettarocoltura in relazione alle superfici e alle colture dei fondi da ciascuno di essi coltivate; d) ai braccianti fissi e obbligati le giornate di lavoro previste dai contratti vigenti nel territorio (200 gg. annue); e) ai giornalieri di campagna U.D.R. qualificati «permanenti» n. 217 gg.; f) ai giornalieri di campagna U.D.R. qualificati «abituali» n. 166 gg..

La Commissione ha inoltre deliberato:

a) a decorrere dall'anno agrario 1960-1961, e fino a diversa deliberazione, l'accertamento dell'impiego della manodopera bracciantile per ogni azienda agricola di cui all'art. unico del R.D.L. 28-11-1938, n. 2138, e successive disposizioni, venga effettuato sulla base dell'impiego effettivo di manodopera rilevato per ciascuna azienda agricola dell'anno precedente, a norma dell'art. 5 del D.L. 29-1-1948, n. 59. In conseguenza i dati rilevati saranno utilizzati al doppio fine della determinazione del carico contributivo e dell'attribuzione a ciascun lavoratore iscritto negli elenchi valevoli agli effetti delle prestazioni assistenziali e previdenziali, delle giornate di effettiva occupazione; b) la rilevazione della manodopera avventizia impiegata per ciascuna azienda agricola e il numero delle giornate di lavoro prestate da ciascun giornaliero di campagna sarà effettuata attraverso i libretti personali istituiti a norma del Decreto Ministeriale 22-12-1956.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretta dal m.o Franco Patanè. Ingresso libero.

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio autobus da Ponte della Fabra.

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Ore 21. Serata in onore di Jole d'Antoni, con: «La nemica».

TEATRO NUOVO. Ore 21: «I dialoghi delle Carmelitane», di G. Bernanos. Saggio finale della Scuola di recitazione, regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzo, indistintamente lire 300 (ridotti lire 150). Per informazioni e acquisti biglietti rivolgersi alla cassa del Teatro Nuovo (telefono 24-183).

ARCOBALENO. 16. La Metro presenta, in prima visione, il technicolor: «Atlantide, continente perduto», con Anthony Hall, Joyce Taylor e John Dall.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

FENICE. 16: «Eichmann, il sicario del diavolo». Storia dell'uomo più crudele e terribile, da documenti autentici. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. Chiuso per restauro.

NAZIONALE. 16.30, 18.15, 20 e 22: «La corda tesa». Un capolavoro di emozione e di «suspense» con Annie Girardot e Francois Perier Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori. Sosp. tessere.

SUPERCINEMA. 16. Rassegna internazionale d'arte cinematografica: «Il principio superiore» premiato con Vela d'oro. Premiato dalla cinematografia, premiato per la migliore interpretazione, con Frantisek Smoljk e J. Brejchova. Domani, ore 10 e 11.30, mattinata. Cartoni animati in technicolor. Ingresso lire 100.

ALABARDA. 16. Il capolavoro di John Ford: «Rio Bravo», superba interpretazione di John Wayne. Maureen O'Hara e Victor McLaglen. Un eroico ed entusiasmante episodio dell'epopea del West.

AURORA. (Aria condizionata). Ore 16.30: «Al di là dell'orrore», con M. Simon e H. Frank. Il più tremendo esperimento mai concepito su esseri umani, in un film altamente drammatico. Rigorosamente vietato ai minori.

SUPERCINEMA
Rassegna internazionale d'arte cinematografica
«Il treno della notte» (Pociag)
«Grande targa d'oro» e menzione speciale della giuria al XX Festival di Venezia. Domani: Il principio superiore

CRISTALLO. 16.30 (aria condiz). La Fox presenta un poderoso western in cinemascope colore De Luxe: «Stella di fuoco», con Elvis Presley, Steve Forrest e B. Eden.

CAPITOL. 16.30: «Le svedesi», un divertentissimo film, con Franco Interlenghi Franco Fabrizi, Eva Kiort, Anne Carlotte, Mario Carotenuto e Tiberio Murgia. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30, estivo 20.15 e 22: «Poveri milionari», con Maurizio Arena, Renato Salvatori, Alessandra Panaro e Lorella De Luca.

IMPERO. Chiuso per ferie.

ITALIA. 16.30: «Si spogli dottore!» film divertente, piccante, comicissimo, tutto giovinezza e allegria, con Michael Craig, Virginia Maskell e uno stuolo di magnifiche ragazze. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16.30: «La rivincita di Zorro». Ovunque l'invincibile spada al servizio dei deboli e degli oppressi, con Guy Williams e Gene Sheldon. Segue: «Paperino compie gli anni», cartoni animati in techn.

MODERNO. 17: «Adua e le compagne», con Simone Signoret Sandra Milo e Marcello Mastroianni. Vietato ai minori.

VIALE. 16. Walt Disney presenta: «Il giaguaro della giungla» in technicolor, il più premiato film della serie «La natura e le sue meraviglie». Segue: «Paperino nel regno della matemagica».

VITT. VENETO. 16.30. Rassegna del giallo. Il capolavoro di Alfred Hitchcock: «Delitto per delitto», con Forley Granger e Ruth Roman. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex S. Vito, filovia 15, 16, 30). 16.30. Jerry Lewis e Dean Martin, in: «Occhio alla palla». Divertentissimo. Aria refrigerata.

ARISTON. 16, estivo 20.30: «I cavalieri dell'onore». Il più spettacolare e avvincente western di ogni tempo, che è un romanzo d'amore, con W. Holden, W. Bendix, M. Carey e M. Freeman. Technicolor.

ALDEBARAN. 17: «Il grande cielo», un western classico, con Kirk Douglas e Debra Paget.

ASTORIA. 17: «I tre moschettieri». Un capolavoro Metro, in technicolor, con Lana Turner, J. Allyson e Van Heflin.

ASTRA. 16.30: «La baia di Napoli», capolavoro Paramount, in technicolor, con S. Loren e C. Gable.

RADIO. 16.30: «Il sentiero della violenza». In technicolor, con Van Heflin e Tab Hunter.

MARCONI. 16.30 - estivo 20.15: «Minorenni proibite». Il mondo le desidera, la legge le condanna. Un film di attualità, con Pascale Audret e Claude Titre.

IDEALE. 16: «Aquile di Stalingrado». Una storia di eroismo e di amore di uomini in guerra, lontani dalle loro patrie, con Pierre Trabaud e Roland Menard.

NOVO CINE. 16: «La schiava di Roma», spettacolare technicolor, con Guy Madison e R. Podestà.

SAVONA. 16: «In pieno sole». Un giallo eccezionale, in technicolor, con Alain Delon e Marie Laforet. Vietato ai minori.

ODEON. 16: «La jungla del peccato», con Marina Vlady e Raymond Pellegrin. Drammatico passionale. Vietato ai minori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30. (Se maltempo in sala): «I cavalieri dell'onore». Il più spettacolare e avvincente western di ogni tempo, che è un romanzo d'amore, con W. Holden, W. Benedix, M. Carey e M. Freeman.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20): «Intrigo internazionale», emozionante capolavoro, in vistavision e technicolor, con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason. Si ripete il I tempo.

ARENA DIANA, via Revoltella 49, 20.30 (cassa 20): «Babette va alla guerra». Interprete, la ragazza più sexy del mondo: B. Bardot e J. Charrier. Technicolor.

GARIBALDI. 20.15 e 22. (Se maltempo in sala): «Poveri milionari», con Maurizio Arena, Renato Salvatori, A. Panaro e L. De Luca.

GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30, (cassa 20): «L'ultima spiaggia», con Gregory Peck, Ava Gardner, Fred Astaire e Tony Perkins. Si ripete il primo tempo.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «A qualcuno piace caldo» con Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon.

PARADISO. 20.30, (cassa 19.45). Si ripete il primo tempo: «Frontiera a Nord - Ovest». Drammatico, avventuroso cinemascope eastmancolor, con K. More e L. Bacall.

PONZIANA. 20.15: «Duello tra le rocce», entusiasmante western cinemascope in technicolor, con Audie Murphy.

PRIMAVERA (S.M.M. Inf.). 20.30: «Grandi manovre». Affascinante technicolor, con B. Bardot, G. Philipe e M. Morgan.

SECOLO (S Giovanni). Ore 20.30: a grande richiesta il colossale cinemascope technicolor: «Trapezio», con Gina Lollobrigida. Burt Lancaster e Tony Curtis.

STADIO. 20.30: «La ballata di un soldato». Il destino gli concesse cinque giorni per vivere amare e divenire un uomo. Capolavoro.

VALMAURA. 20.15: «Psyco», l'ultimo grande successo di Alfred Hitchcock, con A. Perkins, John Gavin e Janet Leigh. Viet. minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «La furia dei barbari», con Edmund Purdom, Rossana Podestà e Livio Lorenzon.

ROMA: «Valencia», con Sara Montiel (l'indimenticabile violetera). Grande successo.

VERDI: «Psycosissimo», con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello.

CENTRO GIOVANILE. Ore 21: serata di illusionismo e trasmissione del pensiero, con il prof. Schäffer.

SPETTACOLI

I «Dialoghi delle Carmelitane» con gli allievi del Teatro Nuovo

Sono riapparse iersera sulla scena del Teatro Nuovo le Carmelitane di Compiègne, giustiziate nel 1794 dai tribunali della rivoluzione francese e per il loro martirio beatificate da Pio X. Abbiamo ascoltato la prima volta anni or sono i «Dialoghi delle Carmelitane» con l'allestimento e la regia di Orazio Costa. Poi venne la volta dei dialoghi musicati da Poulenc nell'esecuzione triestina del Teatro Verdi; infine le Carmelitane hanno servito di prova tanto ardimentosa quanto felice agli allievi della scuola di recitazione «Silvio D'Amico» del Teatro Nuovo, guidati da Spiro Dalla Porta Xidias, ritornato alla regia dopo lunga assenza. Il centro ideale di questa che vogliamo chiamare vicenda ascetica risiede nell'esperienza personale del tutto umana delle Carmelitane sull'angoscioso pensiero della morte. Il romanzo e il teatro di Georges Bernanos si presentano come campo di battaglia tra Satana e Dio, tra il peccato terrestre e la trascendenza celeste. Mauriac conduce i suoi peccatori e peccatrici sulla soglia della Grazia; Bernanos all'opposto li getta con estrema violenza nella battaglia soprannaturale. Perciò noi vediamo le Carmelitane come immagini drammatiche della lotta spirituale che le trascende. «Ciascuno di noi — dice Bernanos — può andare fino allo scopo ultimo di se stesso, sia nel bene sia nel male. In entrambi i casi la creatura umana diventa luogo di combattimento dove si affrontano due formidabili antagonisti: Dio e Satana». In luogo delle figure idealizzate e convenzionali Bernanos ci presenta — secondo il Lanson — personaggi abbandonati a se stessi nella lotta, come Cristo nell'orto di Getsemani, per farli conoscere la prova suprema, la disperazione. Queste sofferenze sono necessarie — insegnano le Carmelitane col loro esempio e secondo l'insegnamento della Chiesa — per prendere su se stessi i peccati degli altri come espiazione. Vivete dunque — sembra dire Bernanos — la vostra vita in pienezza, osate, rischiate, rivoltatevi contro il conformismo che è la passiva e mortale accettazione del peccato originale. Le Carmelitane chiedono secondo il principio della Chiesa, che è il principio anche del loro Ordine, l'obbedienza, l'accettazione delle prove più dure, l'umiltà. Gli agnostici, gli indifferenti non possono tuttavia rimanere insensibili alla potenza drammatica e visionaria, all'accento febbricitante e alla veemenza con cui Bernanos ha fatto parlare le Carmelitane messe di fronte al pensiero della morte che si svolge e sviluppa attraverso dialoghi e dispute che vertono sui rapporti più profondi della creatura con Dio, sul valore della preghiera, dell'ascesi e della mistica comunità religiosa di fronte alla vanità dissipatrice e menzognera dell'esistenza mondana che ci fa tanto feroci.

Bernanos ha dunque messo ciascuna delle Carmelitane di fronte a se stessa, lasciandola libera di affrontare e combattere la dura battaglia secondo la propria natura e i propri caratteri personali di donna e di religiosa. Ecco la materna e illuminata Priora la quale essendosi proposta durante un quarantennio di priorato l'accettazione forte e serena della morte, nell'ora del trapasso è assalita dal terrore della fine resa più drammatica dalla visione quasi profetica della rivoluzione che distruggerà la cappella e il convento. Di temperamento diverso appare la Priora che le succede, forte, semplice, priva di fantastiche esaltazioni e priva altresì del culto del martirio nel quale si può nascondere l'orgoglio satanico del sacrificio, ma ferma nell'accettazione della morte sul patibolo; razza di aristocratica, fervente fanatica, la Vicepriora che induce le sue sorelle in Cristo a offrirsi in voto al patibolo, è invece sarà per destinazione celeste l'unica superstite scampata alla morte. Ed ecco ancora la giovanissima e chiacchierina Suor Costanza, contadina allegrona, devotissima alla Madre celeste, ma sempre saldamente attaccata alla terra; e infine la protagonista del dramma, la novizia, pur essa di nobile schiatta, che ha prescelto il nome di Suor Bianca dell'agonia di Gesù, diventata Carmelitana per paura del mondo. Ella prova il terrore della morte e quando la rivoluzione batte alle porte del monastero e inizia la persecuzione delle monache, Suor Bianca si nasconde piangente terrorizzata. Nell'ora tragica della condanna, le Carmelitane trovano eroicamente lo spirito di superamento dell'angoscia di morte. Al canto del «Salve Regina» che iersera noi abbiamo sentito, e che potrebbe facilmente venire inserito nella scena finale, le suore procedono ferme, come trasfigurate e consolate, vittoriose d'ogni paura, ascendono le scale della ghigliottina e s'immolano una dopo l'altra. Anche Suor Bianca, la candida giovinetta che temeva la morte, cammina serena verso il martirio, fatta obliosa delle sue pene terrestri, felice di seguire nel sangue il padre conte de La Force decapitato il giorno prima, sollevata dalle sue invocazioni alla Grazia.

Difficile impresa l'allestimento dei «dialoghi» di Bernanos; più difficile quando l'allestimento impegna gli allievi di una scuola di recitazione, ciò che comporta la rinunzia forzata di mezzi tecnici e di allettamenti scenici. Spiro Dalla Porta Xidias ha risolto i complessi problemi attenendosi alla più nuda e sobria semplicità con la successione di quadri sullo sfondo neutro e l'illuminazione delle singole composizioni raggruppate o allineate su strutture ora orizzontali, ora verticali. All'economia dei mezzi ha corrisposto l'economia delle parole. Il testo ha subito tagli, adattamenti, accorciamenti. Aboliti i personaggi del mondo aristocratico e del parentado dei de La Force che pure avrebbero costituito un contrasto interessante tra la frivolità settecentesca e l'incubazione drammatica della rivoluzione. Ma ciò non ha tradito l'essenza del dramma per il quale il regista Dalla Porta Xidias ha trovato accenti, voci, fremiti, canti e suoni mistici e liturgici, caratteri, giocondità e drammaticità di gran rilievo e di forte suggestione come nel finale della prima e in quello della seconda parte. Certo accanto a valori interpretativi notevoli, gli allievi hanno mostrato anche rendimenti di mediocre misura, ma nel complesso le parti femminili hanno superato in efficienza quelle maschili per vigore e intonazioni espressive. Si può dire pertanto che il regista si è comunque affermato ed è riuscito a modellare caratteri intimi con l'intelligente collaborazione di allievi sensibili e ben dotati come Bianca di Beaco nella figurazione della Priora, come Marisa Mazzoni nelle vesti di Bianca de La Force, come Fulvia Gasser interprete della Vicepriora, come Laura Sanguineti nell'impulso giovanile di Suor Costanza, come Annabella Divissich nella franchezza severa della nuova Priora. Vogliamo pure menzionare le altre suore meritevoli di lode: Elisabetta Bonino, Fabia Peschitz, Lella Nordio, Marinella Tenze, Susanna Batz, Annamaria Nuclich, Rada Djerassimovich, Maria Massaro, Giannamaria Dardi e non ultimo l'eccellente Gianni Gnesutta che ha dato al cappellano del Carmelo umana dignità e contenuto dolore oltre che fermezza illuminata di religioso. Poco o nulla di notevole nei tre Commissari rivoluzionari: Ezio De Santi, Raimondo Penne e Sergio Pieri.

Naturalmente grande successo, replicati applausi, fervide manifestazioni per la nobilità dello spettacolo, per i meriti degli allievi e del loro regista Spiro Dalla Porta Xidias.

v. t.

OGGI AL FENICE

LA STORIA CRUDELE E TERRIBILE, INCREDIBILE MA VERA, DELL'UOMO CHE CON UN'ACCANIMENTO DIABOLICO, FECE STERMINARE CON I SISTEMI PIU' ATROCI MILIONI DI EBREI, ED ORA E' DI FRONTE AGLI UOMINI PER RISPONDERE DELLA SUA MALVAGITA'.
EICHMANN, IL SICARIO DEL DIAVOLO
SCRITTO E DIRETTO DA ERWIN LEISER
CON LA COLLABORAZIONE DI MIRIAM NOVITCH • RIPRESE ORIGINALI DI EMIL BERNA
MONTAGGIO DI HANS H. EGGER • PRODOTTO DA L. WECHSLER
UNA PRODUZIONE PRAESENS FILM A.G. ZURIGO
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI ALL'AURORA
Il più tremendo esperimento mai compiuto su esseri umani...
AL DI LA' DELL'ORRORE
con MICHEL SIMON e HORS FRANK
RIGOROSAMENTE vietato ai minori

Supercinema Principe
RASSEGNA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
SABATO 22 - DOMENICA 23 LUGLIO
IL PRINCIPIO SUPERIORE
di JIRI KREJCIK
3 volte premiato il Festival di Locarno — Vela d'oro — Premio per la migliore interpretazione. Premio della critica
LUNEDI' 24 LUGLIO
LE AMICHE
di M. ANTONIONI
«Leone d'argento» alla XVI Mostra di Venezia
MARTEDI' 25 LUGLIO
SADKO (a colori)
di ALEXANDER PTUSCKO
«Leone d'argento» alla XIV Mostra di Venezia
MERCOLEDI' 26 LUGLIO
SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE
da WILLIAM SHAKESPEARE
Creazione e regia di JRI TRNKA (totalvision eastmancolor) — Premiato ai Festivals di Cannes e di Venezia
GIOVEDI' 27 LUGLIO
ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO
di LEWIS MILESTONE
Tratto dal celebre romanzo di E. M. Remarque IL FILM VIETATO DAI DITTATORI — Il capolavoro più premiato nel mondo

LA NECESSARIA RICONFERMA DI UN'ESPERIENZA SPAZIALE

NULLA DI NUOVO PER GRISSOM DOPO IL VOLO FATTO DA SHEPARD

Che nello spazio tutto si sia svolto secondo le previsioni è il risultato più importante di questa nuova delicata fase del progetto «Mercury»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Canaveral, 21

Quando si è sentito investire dalle formidabili forze dell'accelerazione, il secondo astronauta d'America non è rimasto affatto sorpreso. Già sapeva, anche, cosa doveva aspettarsi qualche istante dopo, quando, in seguito all'esaurimento del suo razzo, ha perduto improvvisamente il suo peso. La visione della volta scura dello spazio al disopra, e del mare, delle nubi e della terraferma al disotto gli era quasi familiare, anche se, in effetti, non gli era mai capitato in precedenza di andare nello spazio. Anche la maniera in cui il veicolo spaziale si è comportato, reagendo prontamente ai comandi a mano, ben difficilmente potrebbe essere definita imprevista.

Virgil I. Grissom, il secondo astronauta d'America, ha 35 anni e il grado di capitano dell'Aeronautica, ed è tutt'altro che un novellino del collaudo di nuovi aeromobili. Prima di superare, nel 1959, gli esami rigorosi per il progetto «Mercury», è stato per due anni istruttore presso la base aerea Wright-Patterson.

Anche di missioni di volo durante le operazioni di guerra, del resto, Grissom ne ha portate a termine abbastanza. Durante l'invasione comunista della Corea, effettuò ben 100 voli, uscendone sempre incolume e meritando la «Distinguished Flying Cross» e una «Air Medal» con palme. Nella sua carriera di aviatore, ha un attivo di 3.400 ore di volo, di cui 2.500 su aerei a reazione. Solo una volta è stato coinvolto in un incidente: il carrello del suo aviogetto da addestramento cedette in fase di atterraggio, e l'apparecchio si infranse sulla pista incendiandosi.

Di altezza e corporatura media, Gus — come lo chiamano gli amici — condivide con i suoi colleghi del gruppo spaziale l'orgoglio di essere, sotto l'aspetto fisico, quanto di meglio il NASA sia riuscito a trovare, e anche di possedere una intelligenza tutt'altro che comune. Uomo di poche parole, non tende a considerarsi importante e gli sembra ridicolo essere considerato un «eroe». Il suo contegno schivo nasconde tuttavia una ferma fiducia nelle sue capacità che si sono sviluppate attraverso l'addestramento e l'esperienza.

Virgil Grissom, il secondo americano che ha volato nello spazio

Egli ha quindi affrontato la sua grande avventura con tranquillità assoluta e sapendo tutto quanto gli sarebbe potuto succedere. In sintesi, il volo si è svolto senza difficoltà, in gran parte come l'astronauta se lo era immaginato. Pur essendo per lui una eccezionale esperienza, vi era preparato in anticipo. Alan Shepard, l'unico americano che lo ha preceduto nello spazio, gli aveva procurato le informazioni necessarie. Inoltre, due anni di addestramento lo avevano preparato a sufficienza; conosceva lo scopo della sua missione e sapeva perfettamente cosa doveva fare.

Il volo non è stato straordinariamente sensazionale, o, semmai, non sensazionale come quello di Shepard. Tuttavia, dal punto di vista della futura evoluzione del volo umano nello spazio, il secondo volo ha una straordinaria importanza. Le analogie dei due voli, in effetti, pongono in rilievo gli scopi scientifici per i quali l'intero progetto «Mercury» è stato ideato.

Fine del programma è di accertare le effettive capacità dell'uomo nello spazio e le sue reazioni alle condizioni che dovrà affrontare in fase di lancio e di rientro. Il conseguimento dell'obiettivo scientifico presuppone il successo dello aspetto tecnologico dell'impresa, l'immissione in orbita e il sicuro recupero di un veicolo spaziale recante uomini a bordo.

Qualsiasi programma del genere deve procedere in base a un piano intelligentemente studiato e graduale. I suoi risultati debbono essere riconfermati e si deve poter ripetere i suoi successi, specialmente quando si tratta di un settore come quello del volo spaziale, in cui è in gioco la vita di un uomo.

Il volo di Shepard costituisce la prima impresa di gran rilievo nell'ambito del progetto «Mercury». Per quanto le prestazioni di Shepard e degli apparati meccanici ed elettronici del suo veicolo siano state pressochè perfette, gli scienziati ed i tecnici addetti al programma hanno ritenuto opportuno ripetere un volo del genere e il suo esito positivo. E' per questo che è stato effettuato il secondo volo sub-orbitale.

Prima di esprimere un giudizio defintivo sullo svolgimento del volo, gli addetti al «Mercury» aspettano la conclusione dell'accurata visita medica cui l'astronauta è stato sottoposto immediatamente dopo il volo, dell'analisi dei dati registrati su chilometri di nastro magnetico e riportati in numerosi diagrammi, e dell'ispezione da cima a fondo del veicolo spaziale. Se rimangono soddisfatti, rivolgeranno tutti i loro sforzi verso il primo volo orbitale, mentre, se rilevano qualche difetto, modificheranno gli apparati del «Mercury» e, forse, prepareranno un terzo volo più o meno identico ai primi due.

Le poche modifiche di lieve importanza che sono state apportate nel volo testè concluso non erano state suggerite dai risultati del volo di Shepard, ma dalla esperienza fatta nei precedenti voli di prova senza uomini a bordo e dai consigli degli astronauti nel corso del loro lungo programma di addestramento.

Complessivamente, quattro sono le modifiche apportate:

Primo, è stato montato sul veicolo spaziale un finestrino più grande, quasi rettangolare, alto circa 50 centimetri e largo 20. Il finestrino è sistemato all'altezza del viso dell'astronauta e riporta un traguardo per agevolare la navigazione. Il veicolo di Shepard aveva due oblò di 20 centimetri, entrambi sforniti di traguardo e meno convenientemente sistemati.

La seconda modifica è rappresentata da un portello laterale, che può essere aperto con un dispositivo esplosivo. Per chiudere i bulloni del boccaporto, che serve all'accesso nel veicolo, occorrono normalmente da 15 a 20 minuti dopo che lo astronauta è entrato. Il secondo veicolo spaziale è munito di bulloni esplosivi, che possono essere disimpegnati dall'interno o dall'esterno, in maniera da aprire rapidamente il portello laterale.

Nonostante che il secondo veicolo disponesse di un numero più elevato di strumenti, questi erano stati raggruppati meglio per semplificare il compito dell'astronauta. Questa è, appunto, la terza modifica.

La quarta variante è infine costituita da un servomeccanismo elettrico piazzato sui comandi a mano che vengono adoperati per manovrare il veicolo spaziale. Analogamente al servosterzo di alcune automobili, il collegamento elettrico conferisce all'intervento diretto dell'astronauta una maggiore gradualità, fattore, questo d'importanza critica durante la fase di rientro del volo.

Altra modifica è quella apportata nelle mansioni assegnate all'astronauta. Gli è stato affidato meno da fare, dato che si era rilevato che Shepard era troppo occupato. Il secondo astronauta ha quindi avuto non soltanto minori compiti specifici, ma gli è stata data la possibilità di prendere più decisioni e di agire a discrezione durante il volo.

R. S.

INDAGINI PSICOLOGICHE AL PROCESSO DI GERUSALEMME

Non avere nessuna pietà era una buona dote per i «nazi»

Adolf Eichmann ha ammesso di aver mancato di «coraggio civile» L'imputato deve ora rispondere alle domande dei giudici della Corte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 21

Eichmann forse pensava, finito il contro-interrogatorio, di poter tirare — almeno per poco — un respiro di sollievo. Invece, l'interrogatorio da parte dei giudici della Corte, che gli hanno chiesto chiarimenti su parecchie questioni, lo ha «messo alle corde» forse più del martellante attacco di Hausner. Già ieri sera, in chiusura dell'udienza, il pacifico giudice Raveh è riuscito a far ammettere ad Eichmann quel che egli aveva fino ad allora negato, e cioè che era «immorale» obbedire a determinati ordini. Tutta la difesa di Eichmann, basata sul concetto di «obbedienza» è quindi rimasta indebolita da questa ammissione.

Oggi è stata la volta del giudice Halevi: «Avete mai sentito — ha chiesto il magistrato — un conflitto tra il vostro dovere e la vostra coscienza?».

Eichmann: «Credo si possa dire che ho sentito una scissione interna in me stesso. Ho vissuto in un dilemma personale, come una persona cosciente che ondeggia da un estremo a un altro».

Halevi ha rassicurato Eichmann, che esitava nel rispondere: «Noi — egli ha detto — non abbiamo alcun pregiudizio contro di voi. Noi cerchiamo solo di stabilire la verità». E ha aggiunto: «Oggi terminate la vostra deposizione, e questa è forse la vostra ultima opportunità di dire in pubblico quale fu il ruolo che avete rappresentato, e quale uomo siete».

Parlando in tedesco, con voce pacata, Halevi — il giudice dal volto di bambino — ha fatto ammettere all'imputato che egli «mancò di coraggio civile». Con aria abbattuta, Eichmann ha ammesso anche che, durante il nazismo, «uccidere gli ebrei come dei microbi era considerata una azione gloriosa, e non avere nessuna pietà era una buona dote».

Il giudice ha poi interrogato Eichmann su una sua frase, riguardante la conferenza di Wansee. «Mi sentivo come Ponzio Pilato», dichiarò a suo tempo l'imputato. Ma in una deposizione resa durante la sua prigionia in Israele, disse invece: «Malgrado tutto questo, non potevo lavarmene le mani: non avrebbe avuto alcun senso, dal momento che dovevo obbedire a degli ordini».

Eichmann ha cercato di spiegare che le mani se le lavò «nel suo intimo». Per il resto, non fece altro che obbedire. E di nuovo l'imputato ha intonato il ritornello della obbedienza agli ordini superiori.

«Quello che state dicendo — lo ha interrotto il giudice Raveh — è difficile da digerire. Come è possibile che un uomo del vostro rango, a capo di un ufficio importante, non esprimesse mai la sua opinione e non prendesse decisioni sulle cose che doveva risolvere?».

Eichmann ha risposto in piedi, per un'ora, alle domande dei giudici. Poi, Raveh gli ha dato il permesso di rispondere stando seduto. Le domande del giudice sono poi cadute sulla conferenza di Wansee, nella quale fu deciso il totale sterminio degli ebrei d'Europa. Alla fine della conferenza, rimasero riuniti Heydrich, Mueller ed Eichmann.

«Heydrich e Mueller, lo capisco, ma perchè Eichmann?», ha chiesto Raveh.

«Perchè dovevo stendere la relazione della conferenza» ha risposto Eichmann.

Il giudice Raveh ha obiettato: «Voi stavate seduti intorno al caminetto, bevendo brandy. Non vi è cenno di questa relazione». Ma Eichmann ha precisato che gli altri due tornarono a casa ed egli rimase a scrivere le sue note sui lavori della conferenza «secondo le istruzioni avute da Heydrich».

In tono melodrammatico, Eichmann ha poi affermato di nuovo di essere stato «uno strumento nelle mani di forze superiori». Raveh gli ha chiesto perchè non protestò mai con Heydrich per gli ordini che gli dava, e se in un caso del genere sarebbe stato spedito in una squadra di punizione.

Eichmann: «Non protestai mai: se lo avessi fatto sarei stato mandato all'altro mondo, o in manicomio, oppure semplicemente buttato fuori a calci».

Il giudice Halevi ha detto solennemente a Eichmann che questa è «l'ora della verità».

«Anch'io sono di questo parere — ha detto Eichmann — perchè voglio che la mia famiglia sappia che cosa rispondere alla gente che chiede notizie di me».

Halevi gli ha ricordato che alcuni capi nazisti, e in particolare il governatore della Polonia, Hans Frank, ebbero il coraggio di ammettere le loro colpe e non cercarono di scaricarle su altri. «Occorre molto coraggio — ha dichiarato Halevi — per dire come le cose andarono veramente durante la guerra. Non sono affatto sicuro che voi abbiate deciso che dire la verità è più importante della stessa salvezza. Avete visto che da noi non si interroga con i metodi che furono della «Gestapo». Voi non dovete convincere soltanto la Corte, ma anche i vostri figli. Potete farlo solo se siete assolutamente onesto».

Halevi ha poi ricordato ad Eichmann che egli aveva una volta paragonato allo sterminio degli ebrei i bombardamenti alleati sulla Germania. Ed Eichmann ha detto: «Certo, la bomba atomica su Hiroshima, i bombardamenti delle città in Inghilterra e in Germania, o la persecuzione degli ebrei, sono tutti crimini contro l'umanità. Ma quello era un tempo in cui quei crimini erano legalizzati dallo Stato, e la responsabilità rimane di coloro che diedero gli ordini».

A questo punto, Halevi ha citato un discorso di Himmler, del 4 ottobre 1943, nel quale gli ebrei erano definiti «batteri da distruggere». «Avete cambiato idea da allora, a questo proposito?», ha chiesto abilmente Halevi.

«Sì, vostro onore», ha risposto Eichmann, non pensando che una simile risposta significa che a quei tempi la pensava come Himmler.

Rispondendo alle ultime domande di Halevi, Eichmann ha ribadito l'assurda dichiarazione che egli non fu mai antisemita, e ha indicato in Himmler e in Heydrich i responsabili dello sterminio degli ebrei.

Il presidente ha poi sospeso le udienze fino a lunedì. Lunedì sarà lo stesso presidente Landau a interrogare Eichmann.

U. P. I.

Tredici feriti a Torino per un'esplosione di gas

Torino, 21

Una violenta esplosione di gas si è verificata nelle cantine di uno stabile di 7 piani di corso Francia 307. Tredici persone sono rimaste ferite dalla vampata e dal crollo di muri. Il fabbricato ha riportato danni gravi. L'edificio è di recente costruzione, ed è abitato malgrado siano tuttora in corso lavori di rifinitura. Alcuni operai della società del gas stavano infatti saldando il raccordo tra la tubazione generale con quelle dei singoli appartamenti. Per motivi in fase di accertamento, è avvenuta una fuoruscita di gas che ha saturato le cantine. Quando gli operai hanno acceso la fiamma ossidrica per effettuare le saldature è avvenuto lo scoppio che ha provocato il crollo del pavimento di quattro negozi sovrastanti, nonchè dell'androne del portone dello stabile, oltre ai muri divisori delle cantine. Tra i feriti sono operai del gas, manovali che stavano lavorando alle rifiniture dello stabile ed avventori dei negozi che per il crollo dei pavimenti sono finiti nelle cantine. Il più grave è lo operaio del gas Battista Sola, che ha riportato ustioni al viso ed al torace e, dopo essere stato medicato all'ospedale Maria Vittoria, è stato ricoverato al San Vito. I vigili del fuoco stanno ora procedendo alla rimozione delle macerie per accertare se vi siano persone sepolte.

GLI OSSERVATORI ASTRONOMICI IN ALLARME

ESPLOSIONI SUL SOLE MALTEMPO SULLA TERRA

Anche l'Italia sarà interessata dalla crisi che si manifesterà soprattutto in agosto

Roma, 21

Gli osservatori astronomici di tutto il mondo si stanno interessando in questi giorni a fenomeni di straordinaria intensità, che si stanno verificando sul sole. Si tratterebbe di enormi esplosioni solari, che avrebbero una diretta incidenza sulle vicende climatiche, eccezionalmente instabili, di questa estate e che avrebbero causato le tempeste magnetiche che hanno ripetutamente interrotto le radiocomunicazioni intercontinentali a onde corte.

Il 19 luglio, Radio Mosca ha annunciato che gli astronomi sovietici hanno osservato una colossale esplosione solare, la cui estensione era pari a 15 volte quella della Terra. Tale esplosione è durata un'ora e 22 minuti, cioè un tempo quasi triplo delle pur rare eruzioni solari di maggiore intensità.

Fin dal 3 luglio scorso, il sismologo Raffaele Bendandi, di Faenza, aveva dichiarato: «Ci stiamo avvicinando a un periodo assai movimentato. Grandi macchie sono comparse sul sole. Ai primi di agosto, la crisi solare si accentuerà, toccando il culmine tra il 7 e il 13 agosto. Ne consegue che le condizioni meteorologiche saranno prevalentemente instabili: tifoni di estrema violenza in Asia, «tornados» in America. Anche la nostra penisola sarà interessata, in luglio, da depressioni che influenzeranno il tempo, e da burrasche in agosto. Discreto sarà, invece, il bimestre settembre-ottobre, anche se accompagnato da scosse telluriche».

FINGE PER NOVE MESI di attendere un bambino

Salerno, 21

Le forme pronunziatissime di Angelina Zaccalà, di 21 anni, moglie di Alberto D'Elia, un agricoltore di Giffoni Vallepiana, non preludevano a nessuna imminente maternità. Questa la sconcertante verità, presentata dalla donna al maresciallo dei carabinieri, che per due giorni invano l'aveva cercata per tutto il paese.

Due giorni addietro, Alberto D'Elia, con gli occhi fuori dalle orbite, si presentò alla caserma dei Carabinieri per denunziare la scomparsa della moglie. «Ero andato a cercare un'ostetrica — dichiarò, in lacrime, l'agricoltore — perchè mia moglie era stata presa dalle doglie del parto; quando sono tornato a casa, non l'ho trovata più. Chissà che cosa le è successo!».

Il maresciallo comandante la Stazione ordinò subito le ricerche, finanche nei Comuni vicini e nel capoluogo. Furono organizzate battute su per i monti circostanti, si scandagliarono pozzi e torrenti, si dragarono canali, si fecero ricerche presso le varie cliniche della città e dei dintorni; ma Angelina sembrava essersi volatilizzata e con lei anche il bambino, che ormai doveva essere pur nato.

Improvvisamente, il maresciallo se l'è vista davanti al tavolo, tutta in lacrime, mentre le sue «pronunziatissime forme» non esistevano più. La maternità si era allora verificata?

«Dove hai messo il bambino? Che ne hai fatto?», le ha chiesto il maresciallo.

Angelina Zaccalà lo ha guardato con aria strana, poi è scoppiata in lacrime e ha messo fuori dalla borsa un bel mucchio di stracci. Tutta là, la sua «maternità», il suo «stato interessante»: una pietosa finzione, per far credere ai vicini che anche per lei era giunto il giorno della maternità.

«E il marito?», si domanderà il lettore. Anche lui, poveretto, è rimasto beffato; per nove mesi ha creduto anche lui all'arrivo dell'erede. Sarà per un'altra volta.

PETTEGOLEZZI FRA LE BELLISSIME A LONG BEACH

«Maggiorata» artificialmente la concorrente dell'Australia?

E' stata disposta una perquisizione nei bagagli delle «miss» Breve dirottamento a New York dell'italiana Vincenzini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Long Beach, 21

Trentatrè delle 51 ragazze concorrenti al Secondo congresso internazionale della bellezza sono già giunte a Long Beach, dove giovedì, venerdì e sabato prossimi si svolgeranno le manifestazioni che designeranno una nuova superbellezza mondiale.

Le giornate di vigilia trascorrono per le concorrenti tra visite, ricevimenti, pettegolezzi e piccoli incidenti. Gli organizzatori fanno tutto il possibile per tenerle riunite, per dar corpo ai loro scopi pubblicitari, il che provoca però anche piccoli screzi tra le «Miss». Ieri si è ad esempio scatenata una lite disperata tra «Miss Australia» e «Miss Canadà». Sembra che questa abbia insinuato che la compagna facesse uso di aggeggi di gomma per dare al suo seno una forma esteticamente perfetta. Naturalmente, quando «Miss Australia» l'ha saputo, è corsa ad affrontare la bella canadese e tra le due sono corsi insulti sanguinosi.

La lite è avvenuta in un corridoio dell'albergo che ospita le «miss»: la fortuna ha voluto che un cameriere si trovasse a passare nel corridoio e potesse intervenire prima che le due ragazze passassero a vie di fatto. Qualche tirata di capelli ci è comunque scappata lo stesso.

Non si è saputo se l'insinuazione di «Miss Canadà» rispondesse a verità. Per evitare incidenti di questo genere, gli organizzatori del concorso hanno comunque disposto un'accurata perquisizione dei bagagli delle «miss» da parte di anziane signore, con lo scopo appunto di constatare che nessuna si avvalga di mezzi sleali per raggiungere il successo.

Le altre concorrenti hanno invece passato la giornata facendosi ammirare e sfogliando i pacchi di lettere che hanno cominciato a ricevere. Sembra che quest'anno non vadano però di moda le proposte di matrimonio: inviti per «pic-nic» le «Miss» ne hanno ricevute a bizzeffe, ma nessuna ha ancora totalizzato un'offerta matrimoniale.

Entro lunedì, l'arrivo delle concorrenti dovrebbe completarsi: tra le attese è l'italiana Anna Vincenzini. Si è avuta notizia che è giunta a New York, ma nessuna l'ha ancora vista a Long Beach. Quando gli organizzatori cominciavano a preoccuparsi per il ritardo, è giunto un cablo con l'informazione che la bella Anna aveva rinviato la partenza da New York per far felice un gruppo di non meglio identificati ammiratori, che era andato a riceverla all'aeroporto e aveva preteso che ella partecipasse a un pranzo, che avevano organizzato in suo onore.

La candidata al titolo della «più bella congressista del mondo» che rappresenta la Germania, Renate Moller, ha dichiarato ieri ai giornalisti di «considerare una grossa sciocchezza l'insinuazione che Marlene Schmidt sia stata eletta «Miss Universo» soltanto perchè era una profuga dalla Germania Est».

Il giornale comunista «Mondo Giovane» che esce a Berlino Est ha dedicato un corsivo all'elezione della bella Marlene, facendo intendere che la ragazza era stata scelta soltanto per poter montare intorno a lei una speculazione politica. «Questa storia — ha detto Renate Moller — finirà per nuocere a me».

In effetti, che la Schmidt debba la sua nomina a «Miss Universo» a considerazioni politiche sembra una tesi piuttosto azzardata, visto che a Miami Beach, dal primo momento del suo arrivo, il pubblico l'aveva immediatamente indicata come la concorrente più bella.

Dal canto suo, Marlene Schmidt ha dichiarato a New York che «le accuse della Germania orientale sono un non senso».

Quando le è stata chiesta la sua opinione sull'accusa che le viene rivolta, Marlene ha risposto: «Aspetto di sentirmelo dire personalmente di essermi prestata a una speculazione politica per credere che veramente sono stata accusata di averlo fatto. Mi sembra un'affermazione talmente insensata. La mia elezione non ha alcun rapporto con la mia nazionalità. La giuria era internazionale ed era composta principalmente da persone che si occupano di cinema e di teatro, e non di affari o di politica. Forse, se la persona che ha inventato questa storia fosse stata uno dei giudici, mi avrebbe dato anche essa il suo voto. Non mi sembra proprio di essere brutta».

G. G.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua portoghese; 7: Giornale - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - Leggi e sentenze - Ieri al Parlamento; 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - Il nostro buongiorno; 9: Musica operistica; 9.30: Concerto del mattino; 11: Cielo sereno; 11.30: Ultimissime (canzoni di repertorio); 12: Canzoni napoletane moderne; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale - Il trenino dell'allegria - Zig-Zag; 13.30: Piccolo Club; 14: Giornale; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Sorella Radio; 16.45: Chiara fontana; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Orchestre di Ted Heath e Edmund Ros; 17.55: I libri della settimana; 18.10: Nascita di un capolavoro; 18.25: Le estrazioni del lotto; 18.30: L'approdo. Settimanale di letteratura e arte; 19: Vetrina della canzone napoletana; 19.30: L'ora del crepuscolo; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 20.55: Applausi a...; 21: Il «Flauto magico»: concerti, opere e balletti; 21.20: Il Forestiero di Feli Silvestri; 22.15: Musiche per archi eseguite dalle orchestre di Lex Baxter e David Rose; 22.45: A scuola con le stellette; 23.15: Giornale - Francavilla a Mare: 15.o premio di pittura; 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Allegro con brio - Oggi canta D. Lumini - Un ritmo al giorno - Le canzoni dei ricordi; 10: Renato Tagliani presenta: Il giramondo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta: Il sabato di Marino Marini - La collana delle sette perle - Fonolampo; 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa: il seguito - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Angolo musicale Voce del padrone; 15: Ariele: echi degli spettacoli nel mondo; 15.15: Orchestre alla ribalta; 15.30: Giornale; 15.45: Philips presenta; 16: Il programma delle quattro; 17: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti; 17.30: Musica club; 18.30: Giornale - Il quarto d'ora Durium; 18.50: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.20: Zig-Zag; 20.30: «Rita» di G. Donizetti: direttore Arturo Basile; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'oratorio; 10.30: La sonata classica; 11.15: Influssi popolari nella musica contemporanea; 12: Suites; 12.30: Musiche per uno strumento; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di Schubert, Mussorsky e Milhaud; 14.30: Il quartetto; 15.15: Jade di Giancarlo Colombini: direttore Ferruccio Scaglia.

600 ore di ascolto gratuite! transistor lire 19.000 Solo da CHINO LARGO SARTORIO 5

TERZO PROGRAMMA

17: Musica da camera di Brahms; 18: Italiani in Gran Bretagna, a cura di M. Manlio Rossi; 18.30: La cantata dal Barocco all'Arcadia; 19.15: Piccola antologia poetica; 19.30: Musiche di Franz Liszt; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; 21.30: Concerto sinfonico diretto da M. Pradella. Nell'intervallo: le Cose viste» di Cesare Pascarella; 23: La narrativa spagnola contemporanea; 23.30: Congedo.

LOCALI TRIESTE

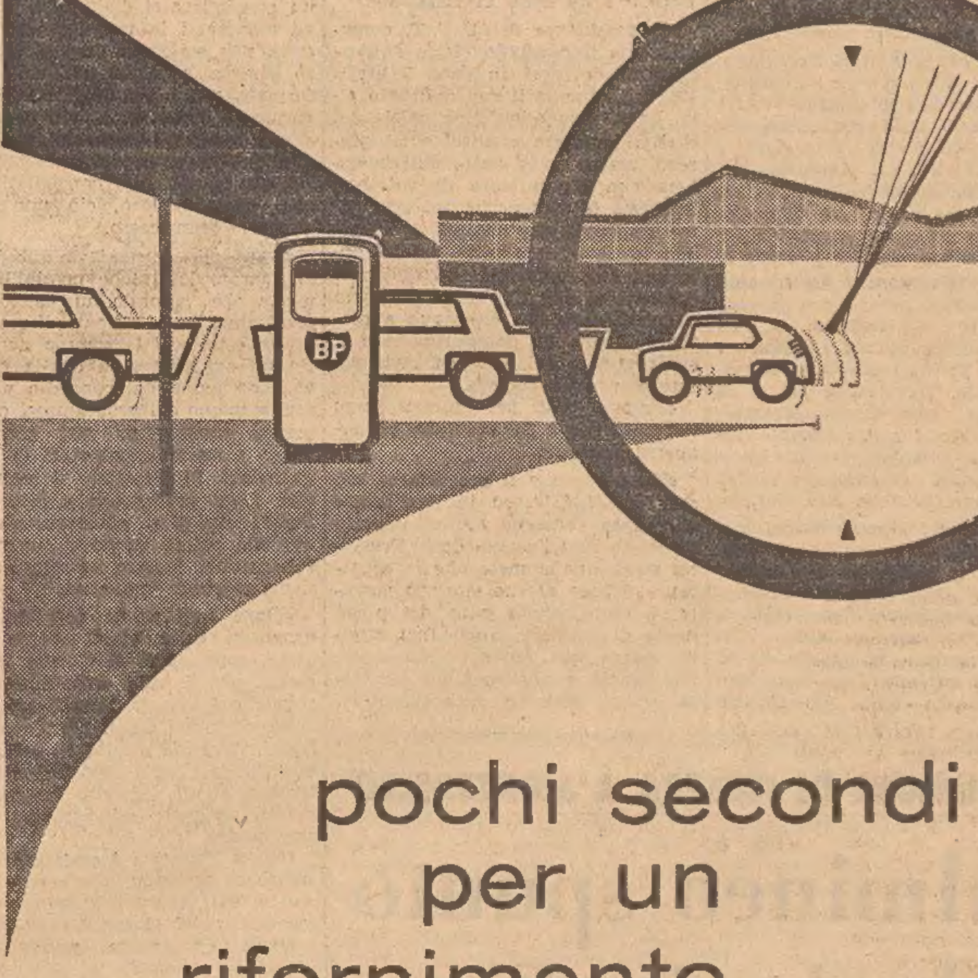
7.30: Il Gazzettino Giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino Giuliano; 14.20: Concerto sinfonico; 14.55: Carlo Pacchiori e il suo complesso; 15.15: Tempo di cantare. Esecuzioni di cori giuliani e friulani; 15.35: Arte e magia nel Friuli preistorico; 20: Il Gazzettino Giuliano.

TELEVISIONE

15: Eurovisione Francia (Parigi): semifinale zona europea di Coppa Davis: Francia-Italia; 18: Eurovisione Italia (Torino): campionati del mondo di scherma. Finale fioretto femminile a squadre; 19: La TV dei ragazzi: «Il piccolo lord» di Frances H. Burnett; 19.40: Non è mai troppo tardi; 20.10: Sette giorni al Parlamento; 20.30: Telegiornale; 21.15: L'amico del giaguaro. Spettacolo musicale a premi di Terzoli e Zapponi; 22.30: Servizio giornalistico; 23: Telegiornale.

Per la stagione lirica della RAI-TV, il «Secondo programma» trasmette questa sera alle 20.30 l'opera comica in un atto «Rita», di Gaetano Donizetti: una fresca musica, che oscilla fra l'eco rossiniana e lo spunto popolaresco, diremmo tipicamente lombardo; con quella grazia e con quella tenerezza, nella mistione, che erano proprie del genio di Donizetti. Nella foto: Jolanda Meneguzzer, protagonista dell'opera.

S 4004



pochi secondi per un rifornimento su misura

Un anno fa, gli automobilisti che volevano un carburante intermedio fra normale e super, erano costretti a spostarsi da una pompa all'altra perdendo preziosi minuti e, probabilmente, senza ottenere il carburante adatto al motore. La BP, per prima in Italia, ha soddisfatto questa fondamentale necessità: oltre al Super 100 N.O. offre altre tre gradazioni di super e fra queste c'è il super su misura per il vostro motore.

Nel tempo di un normale rifornimento avrete, da un'unica pompa, il carburante ideale a 90, 93, 96 o 98/100 N.O. e la vostra auto, nel traffico congestionato della città, nelle più ripide salite e sulle autostrade vi darà le migliori prestazioni al minor costo.

Gratis! Chiedete alla più vicina Stazione BP Super su Misura l'ottanometro, che vi farà conoscere il numero di ottano suggerito per il vostro motore.

BP

SUPER SU MISURA

per ogni motore il carburante adatto

BP ITALIANA

CRONACHE SPORTIVE

RIAPERTA LA CRISI DOPO SOLI SEDICI GIORNI

Il Consiglio direttivo della Triestina rassegna le dimissioni alla Lega Nazionale

Colloquio della presidenza con il Commissario del Governo - Il rapporto sulle cause della rinuncia - La situazione finanziaria - Decisione unanime - Quali le prospettive future?

Il Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina, eletto dall'assemblea del 5 luglio, ha rassegnato le dimissioni. La proposta presentata dal presidente sig. Ernesto Audoly è stata accolta all'unanimità. Alla seduta, tenutasi dalle ore 13.30 alle ore 14.30, hanno partecipato quattordici consiglieri. Cinque consiglieri (Novelli, Slocovich, Verza, Vinciguerra e Dei Rossi) hanno dovuto astenersi per cause di forza maggiore.

Al termine della seduta, un telegramma in duplice copia è stato inviato alla Lega nazionale professionistica di Milano ed uno alla Lega semiprofessionistica di Firenze. In detto telegramma si dice che la direzione della Triestina rimette il mandato, trovandosi nell'impossibilità di fare fronte alla situazione della Società. Il telegramma è firmato dal presidente Audoly il quale aggiunge che per ogni provvedimento che la Lega ritenesse utile, egli si considera a disposizione.

Nella mattinata il Commissario generale del Governo dott. Palamara ha ricevuto la presidenza della Triestina. Sono intervenuti il presidente sig. Ernesto Audoly, i vicepresidenti avv. Salvatore Moscolini e ing. Segrè Melzi, nonchè il segretario del Consiglio prof. Redento Romano. I quattro dirigenti sono stati trattenuti a colloquio per oltre un'ora. Il sig. Audoly ha dato ampia relazione sulla situazione sociale in tutti i suoi aspetti, finanziario, tecnico ed amministrativo, soffermandosi in particolare sugli accertamenti amministrativi emersi durante le due settimane in cui il Direttivo è rimasto in carica. Tali accertamenti sono stati ottenuti successivamente all'assemblea, nè potevano essere fatti in precedenza, il che spiega la cronologica successione delle difficoltà incontrate. Recente è infatti la compilazione del bilancio preventivo di gestione, bilancio presentante un inevitabile quanto gravoso deficit (55-60 milioni). Ma la più dolorosa ed inaspettata sorpresa è derivata ai reggitori del sodalizio dalla rivelazione relativa alla sorte dei quattro giuocatori che la Triestina teneva in comproprietà con la Pro Gorizia.

Si parla dei giuocatori Fortunato, Bernard, Marangon e Colausig. L'ex commissario straordinario dott. Ottavio Gallinotti aveva più volte pubblicamente affermato e confermato che essi giuocatori appartenevano sempre alla Triestina per il 50 per cento. La Triestina era lasciata arbitra di riscattarli per intero versando alla Pro Gorizia la somma di 35 milioni. Solo nel caso che la Triestina non avesse trovato conveniente tale riscatto, la Pro Gorizia avrebbe potuto riscattare i giuocatori per la medesima somma. E' risultato, invece, che già il 16 giugno l'ex commissario straordinario Gallinotti aveva firmato un contratto di cessione per cui i quattro calciatori diventavano «ipso facto» proprietà della Pro Gorizia.

E' evidente l'impoverimento tecnico che alla Triestina deriva dalla perdita dei giuocatori Fortunato, Bernard e degli altri, ma l'operazione, negativa dal lato tecnico, non presenta neppure alcun vantaggio finanziario, in quanto dei 35 milioni versati alla Lega nazionale dal presidente della Pro Gorizia nemmeno una lira entrerà nelle casse della Triestina. Risulta, infatti, che una parte dei 35 milioni è stata trattenuta dalla Lega nazionale a decurtazione del proprio credito (19 milioni) mentre l'altra parte (16 milioni) è stata riversata al presidente della Pro Gorizia ad estinzione di un proprio credito.

La verità su questa oscura operazione è emersa in un secondo tempo, allorchè la direzione della Triestina ha chiesto spiegazioni alla Lega nazionale. Anche di questa successione cronologica è stato messo al corrente il dott. Palamara, come pure delle risultanze del bilancio preventivo di gestione. Tale bilancio, compilato e riveduto da esperti, presenta un presunto carico di spese per 100 milioni e presunte entrate per 42 milioni, con un deficit quindi di 58 milioni. A questo deficit devesi aggiungere il vecchio debito aggirantesi su una trentina di milioni, debito nel quale non sono comprese le scadenze remote (come i 35 milioni del credito sportivo). Non sono compresi nemmeno certi debiti contratti in passato dalla Società ma ritenuti congelati.

Questa, per sommi capi, la relazione presentata al Commissario di Governo. Il dott. Palamara, che ha dimostrato di essere perfettamente aggiornato sui vari problemi, ha dato prova di grande comprensione, dando atto dell'importanza morale oltrechè sportiva che la Triestina rappresenta ed ha assicurato per la stagione ventura gli stessi contributi, senza alcuna decurtazione, che al sodalizio erano stati dati quando esso, l'anno scorso, militava nella categoria superiore.

Dopo il colloquio la presidenza è rientrata in sede ove erano in attesa i consiglieri e, aperta la seduta, il presidente Audoly ha dettagliatamente riferito sull'esito dell'incontro col dott. Palamara. Successivamente il sig. Audoly ha letto una dichiarazione che è stata approvata all'unanimità e costituisce il rapporto completo sui 16 giorni di gestione del Consiglio direttivo. Ecco il testo della dichiarazione:

«Il presidente dell'U. S. T. comunica che il consiglio eletto dall'assemblea dei soci in data 5 luglio 1961 ha rimesso il suo mandato alla Lega professionistica calcistica.

«Egli desidera anzitutto ricordare di essere stato eletto nell'assemblea con un numero di voti che indicava la confluenza sul suo nome da parte dei votanti di ambedue le liste soprattutto poichè notoriamente estraneo e qualsiasi corrente e sin dall'inizio disposto a collaborare con chiunque e pertanto libero di poter espletare il suo mandato nel pieno ed esclusivo interesse della società.

«Precisa poi per sommi capi l'operato suo e del consiglio nei seguenti termini:

«Premesso che il programma dei soci dell'U. S. T. ed in particolare di questo consiglio era di iniziare su solide basi l'ascesa della Triestina verso quelle mete che le aspettano in base al suo glorioso passato, è stata prima cura del presidente di studiare, anche nei minimi particolari l'attuale situazione finanziaria e patrimoniale ereditata dalla gestione commissariale, per avere la possibilità di una chiara visione futura.

«Va notato che la situazione finanziaria debitoria non era vagliabile prima dell'assemblea del 5 luglio. Necessario ancor più l'esame attento dei due bilanci, il consuntivo ereditato ed il preventivo, perchè il consiglio, appena entrato in carica, doveva fare le constatazione amara ed inaspettata che quattro giocatori (Fortunato, Bernard, Marangon e Colaussig), sui quali faceva affidamento, erano stati ceduti dal commissario straordinario col consenso della Lega professionistica la quale si era trattenuta, a parziale rimborso del suo avere, la somma di circa 19 milioni mentre il saldo andava a beneficio non della società, ma del creditore comproprietario dei giocatori.

«Il presidente presentava quindi al consiglio una dettagliata relazione contabile corredata dalle sue personali osservazioni e previsioni; detta relazione trovasi depositata presso la segreteria dell'U. S. T. La relazione dava per scontato il futuro insuccesso della società, visti i debiti ereditati, l'esiguo capitale patrimoniale e l'impossibilità di reperire tra i consiglieri la somma necessaria, sebbene parecchi di essi avessero generosamente messo a disposizione un notevole importo però comunque non sufficiente (importo e numero dei soci apportatori dello stesso non corrispondenti a quanto dichiarato e pubblicato da un'agenzia).

«Il consiglio discuteva la relazione del presidente e si dichiarava d'accordo sul suo contenuto; comunque alcuni consiglieri sarebbero anche stati pronti a tentare il campionato. Il presidente però si dichiarava nettamente contrario, ritenendo i mezzi a disposizione assolutamente insufficienti e confermando la sua relazione scritta, però aggiungeva di essere pronto a lasciare la carica presidenziale ad altra persona più ottimista mettendosi a disposizione della stessa in seno a questo consiglio. Nessuno accettava tale proposta, soltanto un consigliere si dichiarava pronto ad assumersi la reggenza della società per sei mesi, precisando però che la squadra sarebbe stata formata con i soli giocatori attualmente in forza al nostro sodalizio e con massime economie. Ciò non veniva però approvato nè dal presidente nè da altri consiglieri perchè, secondo loro, ciò non dava garanzie di successo.

«Il presidente passava quindi ad enumerare le uniche possibilità di uscita che, secondo lui, esistono e precisamente: 1) cercare di reperire presso altri soci la somma necessaria da aggiungersi a quella messa a disposizione dal consiglio per la realizzazione del programma, ovviamente accogliendo nel consiglio stesso i nuovi apportatori di aiuti finanziari. 2) rimettere il mandato alla Lega professionale calcistica. Tutti i consiglieri aderivano senz'altro alla prima proposta, purchè i subentranti fossero apportatori di sicuri appoggi finanziari.

«Dopo non poche perplessità e proposte, tutte attentamente studiate con il fine di trovare la via giusta per il bene della società, il consiglio è venuto nella determinazione di rimettere il mandato alla Lega ritenendo questa la premessa migliore per un'auspicabile ricostituzione di un consiglio finanziariamente adeguato alla gravità della situazione».

Ora la Triestina è esattamente al punto di partenza, allo stesso punto in cui si trovava prima della assemblea del giorno 5 luglio.

Quali prospettive presenta la attuale situazione?

E' chiaro che, avendo il Consiglio direttivo rimesso il mandato non già all'assemblea bensì alla Lega nazionale, la decisione per il futuro rimane prerogativa dell'ente federale. Ciò significa che non vi saranno elezioni, ma nomine; in altre parole si avrà per designazione della Lega nazionale o un commissario straordinario oppure un comitato di reggenza sempre di nomina federale. Delle due soluzioni, commissario o comitato di reggenza, questa seconda è la meno deprecabile e forse anche quella che presenta le maggiori probabilità.

Può sorprendere e dispiacere che il Consiglio direttivo non abbia scelto la via democratica, costituita dall'assemblea, e che non abbia rimesso a questa il mandato ricevuto. Questa sorpresa noi l'abbiamo espressa. Ci è stato detto che la soluzione democratica presenta l'inconveniente della perdita di tempo prezioso (statutariamente l'assemblea non può essere convocata che con dieci giorni di preavviso). E' verosimile inoltre che, avendo la Società rimesso il mandato alla Lega, essa abbia inteso metterla di fronte a precise responsabilità che solo la stessa Lega può assumere, anche in relazione all'impoverimento causato alla Triestina con la vendita a basso prezzo dei suoi quattro giuocatori.

Dopo la prima giornata U.S.A. - INGHILTERRA: maschile 60-44, femm. 23-21

Londra, 21

La prima giornata dell'incontro di atletica fra le rappresentative americana e britannica si è conclusa oggi con il punteggio di 60 a 44 a favore degli Stati Uniti che hanno vinto sette delle dieci gare in programma. In campo femminile gli Stati Uniti conducono per 23 a 21.

120 yarde ostacoli: 1) Jones (USA) 13"9; Washington (USA) 14"1. **100 yarde:** 1) Budd (USA) 9"7; 2) Jones (I.) 9"9. **80 metri ostacoli** (femminile): 1) Moore (I.) 11"0; 2) Charleston (I.) 11"1. **Giavellotto:** Wilkinsoon (USA) m. 70,38; 2) Smith (I.) 68,04. **500 metri:** Wood (I.) 3'44"2; 2) Simpton (I.) 3'44"3. **Salto triplo:** 1) Alsop (I.) m. 15,39; 2) Floerke (USA) 15,10. **Staffette 4 per 110 yarde:** 1) Stati Uniti (Jones, Budd, Frazier, Young) 40"0; 2) Inghilterra (Jones, Carter, Radford, Meakin) squalificata. **440 yarde piane:** 1) Williams (USA) 46"3; 2) Metcalfe (I.) 46"4 (n. prim. inglese; prec. prim. Sampson 46"8). **Tre miglia:** 1) Pirie (I.) 13'16"4; 2) Tulloh (I.) 13'16"6. **220 yarde** (femminile): 1) Pollard (USA) 24"2; 2) Brown (USA) 24"6. **Disco** (femminile): 1) Shepherd (USA) m. 47,66; 2) Allday (I.) 44,86. **Salto in alto:** 1) Thomas (USA) m. 2,08; 2) Avant (USA) 2,08. **Getto del peso:** 1) Rowe (I.) m. 19,07; 2) Gubner (USA) 18,22. **Salto in lungo** (femminile): 1) White (USA) m. 6,41; 2) Bignal Rand (I.) 6,04.

L'incontro fra il danese Christensen, sfidante, e Duilio Loi, detentore del titolo europeo dei welter, che verrà disputato il 5 agosto a St. Vincent, sarà diretto da un arbitro giudice unico. A tale incarico l'EBU ha designato il sig. Kid Rado della Federazione austriaca.

In un intervallo dell'incontro Milano - Belgrado Livio Berruti ha consegnato all'ex capitano della Nazionale azzurra, Adolfo Consolini, una medaglia d'oro a ricordo di un passato glorioso e quale segno di riconoscenza di tutta l'atletica leggera italiana

SECONDA GIORNATA DEI LUDI DI CANOTTAGGIO

D'Ambrosi campione juniores del «singolo»

Il «quattro senza» della Saturnia al secondo posto
La Società Ginnastica Triestina terza nel «due di coppia»

Castelgandolfo, 21

Si è svolta oggi la seconda giornata dei campionati italiani di canottaggio. Di scena sono stati i finalisti della categoria juniores in sette combattutissime gare.

La «4 con» della Moto Guzzi è campione d'Italia juniores per il 1961 succedendo alla Marina Militare di Sabaudia che aveva conquistato il titolo a Salò nel settembre dell'anno olimpico. Le rosse maglie di Mandello del Lario hanno guidato la gara per tutti i 2 mila metri, (battendo 33 colpi) inseguiti invano dalla Marina Militare. Fiamme gialle e Bissolati di Cremona sono giunte distaccate.

Nuovi scudettati del «2 senza» la Falck con Necchi e Galli. I «verdi» di Dongo hanno vinto con netta supremazia sui monfalconesi della Timavo i quali ai 1500 metri riuscivano a strappare la seconda posizione ai vogatori del Posillipo di Napoli.

La vogata di coppia ha il suo regno a Trieste. D'Ambrosi, del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» di Trieste, si è riconfermato campione italiano in skiff, sulle acque del Lago Olimpico. La cronaca dice che per tutti i 2 mila metri la gara ha visto battistrada il triestino seguito dal verbanese Conti e terzo il brindisino Libetta.

Bellissima gara quella «due con» con in testa i milanesi fino ai 1500 metri seguiti dalla Roma e Lario di Como. Negli ultimi 500 metri cede prima la Roma e poi Milano. I napoletani del Posillipo con un vibrante finale superano i rivali, vincono in bellezza e si riconfermano campioni italiani della categoria.

La Falck ha vinto anche questa edizione del «4 senza». Dietro ai vincitori la lotta è stata aspra fra i triestini della Saturnia ed i cremonesi della Baldesio. La piazza d'onore è andata ai giuliani, che nel vibrante finale sono riusciti a superare i lombardi. Quarta la Moto Guzzi che ha un pochino deluso.

Il previsto duello nel «2 di coppia» fra Lecco, gran favorito, e l'equipaggio di recente formazione della Società Ginnastica Triestina ha avuto quale epilogo la prevista affermazione dei lecchesi, mentre i triestini si sono fatti soffiare nel finale la seconda posizione dai brindisini, i quali, con un serrate velocissimo e potente, sono riusciti a mettere la punta della loro imbarcazione davanti ai due giovani giuliani Bonazza e Dessardo.

La finale dell'«otto» ha visto passare il titolo dai Corazzieri, che l'avevano vinto nel 1960, alla Marina Militare di Sabaudia. L'equipaggio dei marinai, che aveva vinto a Lucerna la settimana scorsa la gara, ha riconfermato sul Lago Albano la sua forma resistendo al serrate finale dei Corazzieri che sono giunti al traguardo dei 2 mila metri distaccati di mezza barca. Terzi i Carabinieri di Napoli.

Quattro di punta con timoniere juniores (m. 2.000): 1) Moto Guzzi di Mandello del Lario (Stropeni, Cantoni, Polti, Gheiz, Stefanoni (tim.) 6'04"9; 2) Marina Militare Sabaudia - equipaggio B 6'53"6; 3) Guardia Finanza Gaeta 7 minuti 06"; 4) Bissolati di Cremona 7'16"6.

Due di punta senza timoniere juniores (m. 2.000): 1) Falck Dongo (Necchi, Galli) 7'29"; 2) Timavo Monfalcone (Ruggeri, Grippari) 7'40"1; 3) Posillipo Napoli 7'56"6; 4) S. Giorgio Roma (Guidi, Mattei) 8 minuti 10"; 5) Tirrenia Todaro Roma 8'10"1.

Singolo juniores (m. 2.000): 1) Marina Mercantile «Nazario Sauro» Trieste (D'Ambrosi) 7 minuti 38"3; 2) Pallanza Rhodiatoce (Conti) 7'39"6; 3) Brindisi (Libetta) 7'45"8; 4) Adria Trieste (Negoveti) 7'46"; 5) Barion Bari (Portoghese) 7 minuti 52"4; 6) Sile Treviso (Zuccon) 7'52"5.

Due di punta con timoniere juniores: 1) Posillipo (Napoli) (Cuccurullo, Tricarico, Marra tim.) 8'05"; 2) Milano 8'08"2; 3) Carabinieri (Napoli) 8'08"5; 4) Roma 8'15"3; 5) Lario «Sinigaglia» (Como) 8'16"5; 6) Arno (Pisa) 8'28"6.

Quattro di punta senza timoniere juniores: 1) Canottieri Falck (Vanoli, Polti, Zanotta, Albini) 6'51"4; 2) Saturnia Trieste (Baldas, Valente, Maurovich, Mauri) 6'57"; 3) Canottieri Baldesio Cremona 6'59"7; 4) Moto Guzzi Mandello del Lario 7'22"9.

Due di coppia juniores (m. 2.000): 1) Lecco (Torri, Penitenti) 7'07"8; 2) Brindisi 7 minuti 11"6; 3) Ginnastica Triestina (Bonazza, Dessardo) 7 minuti 11"9; 4) Caprera Torino 7'20"6; 5) Marina Mercantile Trieste (Specia, Bosdachin) 7'21"1.

Otto di punta juniores: 1) Marina Militare (Zambini, Palese, Sansoni, Brondi, Viviani, Brunello, Andreotti, Onorati, Pira tim.) 6'06"; 2) Corazzieri (Roma) 6'06"3; 3) Carabinieri (Napoli) 6'11"1.

Eliminatorie seniores.

«4 con»: 1) Finanza di Gaeta 6'52"4; 2) Moto Guzzi 7'08"5; 3) Marina Militare di Sabaudia (ritirata). *«2 senza»:* 1) Ginnastica Triestina, unica partente 7'18". *«Singolo»:* 1) Ginnastica Triestina (Rebek) 7'42"6; 2) Posillipo di Napoli 7'51"8. *«2 con»:* Falck di Dongo 8'15"2, unica partente. *«4 senza»:* 1) Falck di Dongo 7'05"2 2) S.C. Padova 7'25". *«2 di coppia»:* 1) Moto Guzzi 6'10", 2) Guardia di Finanza 6'18"6.

Si è ravvisata da parte del comitato di regata l'opportunità di far disputare le eliminatorie sopraddette per abituare gli equipaggi a disputare tre percorsi in tre giornate, così come avviene ai campionati europei.

1.a GIORNATA DELLA SEMIFINALE EUROPEA DI COPPA DAVIS

Pietrangeli e Gardini infilzano a Parigi i due «galletti» Darmon e Pilet

Circa ottomila spettatori applaudono i «singolisti» italiani

Italia-Francia 2-0

SINGOLARI:

PIETRANGELI (It.) batte DARMON (Fr.) 5-7, 6-0, 6-4, 3-6, 6-2
GARDINI (Italia) batte PILET (Francia) 2-6, 6-3, 6-2, 6-3

Parigi, 21

Ottomila persone hanno assistito dai gradini dello stadio di Roland Garros alla vittoria di Nicola Pietrangeli sul francese Pierre Darmon, nel primo incontro di Coppa Davis fra Italia e Francia. Altre centinaia di spettatori si sono affacciate alle finestre dei palazzi che dominano il campo, al limite dello stadio, che i proprietari hanno affittato ai tifosi, in ragione di quattromila franchi il posto.

Tanto interesse per questo incontro non deve essere attribuito, come ha dichiarato uno spirito faceto, al fatto che sia Pietrangeli che Darmon sono nati in Tunisia e che la Tunisia è di moda in questi giorni con la crisi di Biserta. Piuttosto, l'afflusso di pubblico al Roland Garros è stato motivato da considerazioni «nazionalistiche» e sportive: anzitutto, dopo le debolezze accusate dal numero uno italiano in questi tempi, si sperava in una vittoria di Darmon, il che avrebbe dato alla Francia possibilità di vincere la semifinale. Poi molta curiosità ha destato negli ambienti tennistici il ritorno di Fausto Gardini.

Ma torniamo alla prima partita: il punteggio dice quasi tutto. Nicola Pietrangeli ha vinto per 5-7, 6-0, 6-4, 3-6, 6-2. Darmon non bisogna dimenticarlo, ha il «complesso Pietrangeli». Il francese, che conta al suo attivo delle vittorie sensazionali su dei «giganti» come un Drobny all'apice della forma, non arriva a spuntarla contro l'azzurro. Ed è perciò che quando l'arbitro, dopo il palleggio, ha ordinato «play», il francese si è buttato allo sbaraglio. Proteso all'attacco, Darmon si è lanciato a rete su quasi ogni palla, concludendo con inesorabili sciabolate le risposte che Pietrangeli inviava dietro la linea del fondo. Gli è andata bene, ma non per molto.

Infatti, sin dai primi scambi della seconda partita è apparso chiaro che Darmon aveva bisogno di riposo dopo la sfuriata del primo «set», e che Pietrangeli, adeguatamente scaldato, cominciava a ritrovare la infernale precisione dei suoi colpi passanti. Così il francese, dopo numerose infruttuose incursioni a rete, si è rassegnato a far riposare le gambe tentando la tattica dei lunghi palleggi. E' stata la sua condanna.

La meravigliosa macchina di Pietrangeli, portata alla temperatura giusta, ha cominciato a funzionare. Colpi dritti che atterravano negli angoletti del campo, rovesci fulminei — il rovescio di Pietrangeli è considerato il migliore fra i dilettanti di oggi — tempestivi attacchi a rete, l'italiano è stato il dominatore incontestato del secondo set.

Nella terza partita, Darmon ha tentato di riprendersi, ma ormai Pietrangeli era lanciato. Se vi è uno sport nel quale la classe finisce sempre per prevalere è il tennis. Ora non vi è dubbio che se Darmon è un buon tennista, Pietrangeli «è un'altra cosa». Perciò, malgrado la reazione del francese, lo azzurro, senza troppa fatica, è riuscito ad aggiudicarsi la terza partita.

Dopo il regolamentare riposo, Pietrangeli ha accusato uno dei suoi caratteristici «passaggi a vuoto». Se il nostro «numero 1» non avesse queste debolezze, egli sarebbe il campione del mondo. Darmon ne ha approfittato per accrescere la pressione, e vincere il set. A «due set pari» i tifosi francesi hanno ricominciato a sperare. Speranza di breve durata. L'«esecuzione» del francese è stata rapida ed inesorabile. La «macchina» Pietrangeli, diventata uno strumento di precisione, ha funzionato senza pecche. Servizio, volée, pallonetti, alternati con il micidiale rovescio, ed il piazzatissimo colpo dritto: Pietrangeli ha tirato fuori tutto il suo classico repertorio e in dieci minuti si è trovato a stringere la mano dell'avversario sopraffatto.

Così Nicola Pietrangeli si è riabilitato sullo stesso campo di Roland Garros dove qualche settimana fa aveva perso il titolo di campione di Francia dinanzi a Santana. Gli 8000 spettatori sembrano un po' delusi per il risultato favorevole allo italiano, il quale era stato descritto dalla stampa francese come «fuori forma».

Poi Fausto Gardini si presenta per quello che è considerato il suo secondo debutto nell'arena del tennis internazionale. La sua prova è forse la più attesa ed in effetti il ragazzo milanese risente di questa atmosfera tesa e tarda ad entrare nella giusta carburazione. Così, il primo set è appannaggio del suo avversario, quel Gerard Pilet di cui i tecnici dicono un gran bene. Il francese si aggiudica la partita per 6-2, ma Gardini si riprende e con gioco svelto e nervoso mette a segno ripetuti colpi passanti che lambiscono l'orlo superiore della rete per andare quindi a sfiorare ora l'uno ora l'altro angolino di fondo.

Inutile per Pilet cercare di stringere a rete, perchè è prevenuto in questo dall'azzurro, il quale pare trovarsi a suo agio sul gioco di azione. In un crescendo di potenza e di stile, Gardini supera Pilet su ogni palla. Sembra che in campo esista un solo giocatore il quale si affanna avanti e indietro a destra e sinistra, rotea la racchetta, colpisce di dritto e di rovescio. E' letteralmente entusiasmante. Peccato che la cronaca tecnica sia povera di particolari, poichè l'azzurro è un vero «mattatore». La fine dell'incontro vede il pubblico in piedi che appiaude entusiasta all'indirizzo di un Gardini commosso e contento.

Al termine della prima giornata l'Italia è così in vantaggio pertanto per 2 vittorie a zero e tutto lascia credere che gli azzurri si qualifichino per la finale della Zona europea.

Quanto alle formazioni per il doppio che si disputerà domani pomeriggio, i due capitani daranno le composizioni ufficiali un'ora prima dell'inizio dell'incontro, vale a dire alle 14. Per l'ultimo momento, dovrebbero scendere in campo Pietrangeli e Sirola, mentre per quanto riguarda la Francia sembra che la scelta sia più difficile.

Svezia - G. Bretagna 2-0 dopo la prima giornata

Baastad (Svezia), 21

La Svezia, al termine della prima giornata della semifinale di Coppa Davis, è in vantaggio sull'Inghilterra per 2-0. Dopo la vittoria di Lundqvist su Wilson per 6-4, 6-3, 5-7, 6-4, è venuta infatti quella di Ulf Schmidt che ha battuto l'inglese Mike Sangster con il punteggio di 6-2, 6-4, 8-6.

Tennis a Monfalcone

E' proseguito a Monfalcone il Torneo regionale di tennis per gli atleti di terza serie fino a +15.2. Diamo di seguito i risultati:

Singolare femminile. I turno: Negrini (T. Trieste) batte Pacor (T. Trieste) 6-2, 6-2.

Doppio maschile. I turno: Antonini e Decovich battono Minocci e Zotti per rinuncia.

Doppio maschile. II turno: Costa-Ferraris battono De Senibus-Valenti 6-3, 1-6, 6-0; Musitelli-Ulcigrai battono Hvala-Braida 6-4, 3-6, 6-4; Ciclitira-Cortivo battono Pietrobelli-Avanzini 3-6, 6-4, 6-2.

Quarti di finale: Ciclitira-Cortivo battono Musitelli-Ulcigrai 6-4, 6-0.

Singolare maschile. II turno: Valenti (Gorizia) batte Cortivo (T. Trieste) 6-4, 3-6, 6-3; De Senibus (T. Trieste) b. Venuti (T. Trieste) 6-4, 6-3; Lenardon (C.M.M. Trieste) b. Cattegno (T. Trieste) 6-2, 6-3; Bonivento (T. Trieste) b. Decovich (C.M.M.) 3-6, 6-2, 6-3; Gregoretti (T. Monfalcone) b. Stauber (T. Trieste) per rinuncia; Ciclitira (T. Trieste) b. Orlando (Gorizia) 6-4, 6-1; Bonessi (T. Monfalcone) b. Braida (T. Monfalcone) 8-6, 6-1; Bonessi (T. Monfalcone) b. Costa (T. Trieste) 7-5, 6-3.

LA RIUNIONE DI IERSERA A MONTEBELLO

Fulmineo spunto della classica Finca

Lo spunto superiore di Finca ha avuto ragione degli avversari nel Premio delle Navi, corsa di maggior rilievo della «notturna» di ieri all'ippodromo di Montebello. Quattro i concorrenti al via con Finca nel ruolo di netta favorita, mentre anche Rombo trova sostenitori. La partenza vede Rombo conservare lo steccato davanti a Jackson incamminatosi molto bene, e ai penalizzati Finca e Wolmer i quali serrano sotto e al passaggio si trovano alle spalle dei due battistrada. Un giro tranquillo con Rombo in testa che cerca di attuare una tattica poco dispendiosa.

Prima mossa di Finca appena passati i 1200 metri, che trova però pronto Jackson alla risposta; Bertoli desiste e riporta sotto la sua allieva. Più decisa l'avanzata di Finca all'uscita della penultima curva e Jackson pur opponendosi alla figlia di Arlesiana deve lasciarle il passo all'imbocco della piegata conclusiva.

E' proprio sull'ultima curva che Rombo, fino in quel momento al comando, rompe improvvisamente lasciando libero il passo all'irrompente Finca. In retta d'arrivo la «cinque anni» della Scuderia Vallio conclude in bellezza con il tempo di 1.23.7, mentre alle sue spalle Jackson va a raccogliere la meritata piazza d'onore eludendo il ritorno di Wolmer.

L'atteso debutto del «tre anni» Tron (da Malcolm e Jamavolo) si è concluso favorevolmente per l'allievo di Articiocco. Cavallo dal temperamento esuberante, Tron ha indispettito guidatori, artieri e pubblico per la resistenza opposta al momento in cui bisognava avviarsi alla partenza; poi, una volta decisosi, ha fatto chiaramente intendere quali sono le sue reali possibilità. Un grande volo che gli permetteva di annullare immediatamente la penalità e poi uno stacco deciso con il quale seminava per la pista gli avversari concedendogli una vittoria per distacco in 1.24.8.

Con Fiumalbo (1.23.1, record assoluto eguagliato) e con il promettente Tron, Galbiano Articiocco si annetteva l'unica doppietta fra i guidatori.

Ger.

Premio delle Chiglie (lire 147.000, metri 2080): 1) Orsaria (L. Baraldi); 2) Vispo da Enea. 6 part. Tempo al km. 1'25"6. Tot.: 22; 11, 12; (28). *Premio dei Marinai* (lire 130 mila, metri 2075): 1) Ozzano (F. Branchini); 2) Aleardi. 6 part. Tempo al km. 1'25"2. Tot.: 22; 17, 44; (363) 87. *Premio delle Prore* (lire 130.000, metri 1660): 1) Fiumalbo (G. Articiocco); 2) Arpione. 5 part. Tempo al km. 1'23"1. Tot.: 156; 37, 15; (209) 343. *Premio delle Tolde* (lire 126.000, metri 1660): 1) Tron (G. Articiocco); 2) Curzio. 6 part. Tempo al km. 1'24"8. Tot.: 17; 11, 16; (50) 122. *Premio delle Carene* (lire 120.000, metri 1660): 1) Ragno (G. Bragaloni); 2) Kebir; 3) Grilletta. 8 part. Tempo al km. 1'26"3. Tot.: 96; 22, 17, 20; (241) 146. *Premio delle Navi* (lire 140.000, metri 2080): 1) Finca (F. Bertoli); 2) Jackson. 4 part. Tempo al km. 1'23"7. Tot.: 14; 10, 12; (38) 186. *Premio dei Ponti* (lire 120.000, metri 1700): 1) Bella di Mestrina (M. Ciolli); 2) Detonia. 7 part. Tempo al km. 1'26"2. Tot.: 96; 32, 25; (150) 156. Duplice dell'accoppiata: 255.600 per 100.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (trot. Montecatini)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 2 2
2.o arrivato	1 2 x
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	2 x
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 x

FIORETTO A SQUADRE AI «MONDIALI» DI TORINO

In semifinale le azzurre
Eliminata l'équipe maschile

Torino, 21

Undici Nazioni hanno iniziato stamani al Palazzo dello Sport di Torino il campionato mondiale di fioretto a squadre femminile. Sono stati formati tre gironi eliminatori. Nel primo la Romania ha battuto la Polonia per 12 a 4 e la Granbretagna per 10 a 2; a sua volta l'URSS ha battuto la Granbretagna per 11 a 5 e la Polonia per 9 a 2. Sono state così eliminate le squadre della Polonia e della Gran Granbretagna.

Nel secondo girone l'Ungheria ha battuto la Svizzera per 15 a 1 ed il Belgio per 10 a 1; la Francia ha piegato successivamente la Svizzera per 9 a 4 e il Belgio per 10 a 6; eliminate Svizzera e Belgio. L'Italia e la Germania che erano incluse nel terzo girone hanno eliminato l'Olanda rispettivamente per 9 a 1 e 9 a 7.

Sono così rimaste per le due semifinali di tre squadre ciascuna, che verranno disputate domani mattina, le squadre dell'Italia, della Germania, della Ungheria, della Francia, della Romania e dell'URSS. Dovranno essere eliminate due squadre tra queste sei per l'ingresso alla finale a quattro che verrà disputata domani pomeriggio. La squadra italiana che ha eliminato l'Olanda era formata dalla Colombetti, che ha ottenuto 3 vittorie, dalla Masciotta, dalla Camber e dalla Ragno che hanno conquistato due vittorei ciascuna. A 9 a 1 l'incontro è stato sospeso perchè il risultato era ormai acquisito per le azzurre.

Le fiorettiste italiane sono apparse in buona ripresa e la loro odierna prestazione è valsa a cancellare la prova negativa del torneo individuale e a far bene sperare per la giornata decisiva di domani.

La prima semifinale del fioretto maschile a squadre è stata vinta dall'Ungheria, che ha battuto la Polonia per 9-7. La Ungheria si batterà nella finalissima con l'URSS che si è qualificata battendo la Germania Occidentale per 9-7.

La squadra italiana è stata eliminata dalle gare per il titolo mondiale di fioretto a squadre. L'Italia, sconfitta dalla Francia iersera per 8-8 e 9 stoccate ricevute, ha perduto anche nel confronto decisivo contro l'Ungheria per 4-12.

All'ultima ora apprendiamo che nella finalissima l'URSS ha battuto l'Ungheria 9-6. URSS: Sissikine 3 vitt., 1 sc.; Jdanovitch 2 vitt., 1 sc.; Midler 2 vitt., 2 sc.; Schvenichnikov 2 vitt., 2 sconfitte. UNGHERIA: Jeno Kamuti 4 vitt., zero sc.; Lashzlo Kamuti 2 vitt., 2 sc.; Gyurikza zero vitt., 3 sco.; Szabo zero vitt., 4 sconfitte.

UFFICIALMENTE ISCRITTE 126 VETTURE

Oggi punzonatura e prove dei bolidi per la Trieste-Opicina

Nei locali dell'Automobile Club Trieste si sono svolte ieri le operazioni di sorteggio dei numeri di partenza della Trieste-Opicina alla presenza del direttore di gara, del segretario della manifestazione e dei commissari sportivi.

Sono stati assegnati i numeri dal 2 al 266. Il numero 2 è stato assegnato al pilota Monti Paolo dell'A. C. Udine; il numero 266 al pilota recordman della gara, Mennato Boffa. A chiusura del sorteggio risultano iscritti alla manifestazione 126 concorrenti, che si dovranno presentare oggi dalle 8.30 alle 13 nei padiglioni della Fiera per il controllo dei documenti e delle vetture e nel pomeriggio alle prove ufficiali su circuito chiuso al traffico dalle ore 15 alle 18.

Particolarmente agguerrita, in tutte le classi, si presenta la partecipazione della scuderia Sant'Ambroeus di Milano, che allineerà ben 19 conduttori, tra i quali 3 campioni italiani. Validamente rappresentata anche la scuderia Biondetti di Firenze, capeggiata da Piero Frescobaldi, che sarà al volante della Flaminia Zagato; la Mediolanum di Milano, la Mirabella di Brescia, il Gruppo Sportivo dell'Automobile Club Udine, la Montegrappa di Roma, la Dolomiti di Bolzano, con i due campioni italiani Prinoth e Demetz, la scuderia Sila di Cosenza, il Racing Club 19 di Torino, la Sette Colli di Roma, la Squadra Piloti toscani Bardahl, la scuderia S. Marco, il Jolly Club, la Patavium, la scuderia Ostuni ed il CUS di Trieste e molte molte altre.

Domani, sui tornanti che da Foro Ulpiano — dove la prima vettura prenderà il via alle ore 9.31 — portano al traguardo della Casa cantoniera di Banne, si accenderà un'appassionante contesa, in questa bellissima edizione della «Trieste - Opicina» del cinquantenario, alla quale non mancherà di assistere il pubblico delle grandi occasioni. Ben 126 vetture sfrecceranno sul classico tracciato di gara per rinnovare i fasti dei campioni di ieri e di oggi; un tracciato che rappresenta un valido banco di prova per piloti e motori ed il cronometro sancirà, sul filo dei decimi di secondo, la vittoria delle varie classi delle varie categorie, e forse il nuovo record assoluto della competizione.

Sarà Boffa o Govoni, oppure qualche pilota a bordo delle Ferrari 3 litri ad iscrivere il suo nome nell'albo d'oro del record della corsa? Con certezza le vetture più preparate ed i piloti più esperti che oggi presenti il mercato automobilistico internazionale giungeranno a Trieste con la ferma intenzione di demolire tutti i primati precedenti; il nuovo tracciato, con il prolungamento sino a Banne, darà senza dubbio una mano ai piloti nell'ambita conquista.

L'organizzazione è ormai perfettamente a punto, anche nei minimi dettagli, e si attendono dal responso della manifestazione i nomi dei vincitori. Commissario sportivo delegato dalla C.S.A.I. è il comm. Eugenio Chiaradia; commissari sportivi designati dall'Automobile Club i sigg. Rovis e Sabidussi; commissario tecnico delegato dalla C.S.A.I. è il dott ing. Mario Ronc; commissari tecnici designati dall'Automobile Club i sigg. Marta e De Carli; segretario della manifestazione l'avvocato Bruno Fano. Dirigerà la gara il direttore dell'Automobile Club Trieste, dott. Leonardo Jacoppe. Segreteria di direzione: Emi Boch, Lia Forni e Valdemara Merson.

Nell'edizione di domani pubblicheremo l'elenco completo degli iscritti con i rispettivi numeri di gara, scuderia di appartenenza e marca delle vetture.

Stasera e domani pallanuoto in piscina

La quinta e la sesta giornata del girone ascendente del torneo di Serie B, presentano due ostacoli piuttosto impegnativi alle squadre triestine. Saranno infatti a Trieste la Mameli Voltri e la R. N. Sori, che affronteranno stasera rispettivamente l'Edera e la Triestina stasera, per scambiarsi le avversarie domani. Domani avrà anche svolgimento la partita A. S. Fiamma - Veneziana per il campionato di Serie C.

Ecco le formazioni che scenderanno in campo. TRIESTINA: Petz, Trevisini, Ravasini, Rusconi, Alessandrini, Kirchmaier, Foschi, Kulterer, Camisa, Orzan, Slavich. EDERA: Rener, Cattonaro, Crisman, Illini, Bonariaco, Del Ton, Susan, Gregori, Depase.

Programma-orario. Oggi ore 21: Triestina - Sori; ore 22: Edera - Mameli. Domani ore 20: Fiamma - Veneziana; ore 21: Triestina - Mameli; ore 22: Edera - Sori.

Panunzi e Vecchiatto vittoriosi a Roma

Roma, 21

Circa settemila spettatori presenti al Palazzo dello Sport di Roma per assistere alla riunione di pugilato imperniata su Panunzi di Roma e Vecchiatto di Udine.

Pesi medi: Claudio Buniva di Roma (kg. 74) batte Gianfranco Bartoloni di Palaia (kg. 70,900) ai punti in sei riprese. Pesi welters: Giacomo Putti di Roma (kg. 68) batte André Davier di Grenoble (kg 68) ai punti in otto riprese.

Pesi medi: Alberto Covi di Brescello (kg. 72.500) e Jo Catalano di Parigi (kg. 72,200) incontro pari in otto riprese.

Pesi welter: Fernando Proietti di Roma (kg. 67.500) batte Annibale Omodei di Pavia (kg. 67,200) ai punti in 8 riprese.

Pesi leggeri: Mario Vecchiatto di Udine (kg. 62,500) batte Roy Jacobs di Lagos (kg. 61.9) ai punti in 10 riprese.

Pesi mediomassimi: Ottavio Panunzi di Roma (kg. 81.200) batte Halafihi di Tonga (kg. 78.600) ai punti in 10 riprese.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto al «Piccolo»)
Biserta: una bambina osserva i rottami di un automezzo militare dell'esercito tunisino distrutto da un attacco aereo francese

L'URSS vanta la priorità per i sottomarini atomici

Mosca, 21

L'organo del Governo sovietico «Izvestia» sostiene oggi che l'URSS dispone di una flotta di sommergibili nucleari armati con razzi, più numerosi e più rapidi di quelli americani. Il giornale fa questa affermazione nel criticare il Ministro della Giustizia americano Robert Kennedy, il quale il 15 luglio, durante il varo del sommergibile nucleare «John Marshall», pronunciò un discorso di circostanza. Il giornale sostiene che l'URSS dispone di sommergibili atomici armati dei più potenti razzi dei vari tipi, capaci di velocità non inferiore e perfino superiore rispetto ai sommergibili statunitensi ed in numero maggiore, e si domanda: «Come può il signor Robert Kennedy pensare che un paese il quale ha costruito per primo una centrale elettrica nucleare, ha varato un potente rompighiaccio atomico ed ha conseguito immensi successi nell'uso pacifico dell'energia nucleare, abbia dimenticato, o non abbia pensato di creare una flotta sottomarina atomica?».

LA RELAZIONE DI SEGNI ALLA COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA

SI RIACCENDE LA POLEMICA PER IL VIAGGIO DI FANFANI A MOSCA

Nulla è stato ancora deciso sull'invito di Kruscev - Gui afferma che una modifica unilaterale degli accordi alleati per Berlino minaccerebbe l'equilibrio mondiale

Roma, 21

Saragat ha confermato che il Governo sovietico ha rivolto un invito di recarsi a Mosca al Presidente Fanfani e al Ministro degli Esteri italiano «entro il più breve tempo possibile». Il segretario del PSDI ha fatto tale affermazione nel corso della relazione tenuta questa mattina ai deputati socialdemocratici della Camera. Saragat ha detto che, a suo parere, l'invito deve essere accolto in quanto servirà a ribadire il comune punto di vista dei Governi occidentali sui temi mondiali del momento ed in particolare su Berlino. L'iniziativa sovietica, ha detto l'esponente socialdemocratico, non deve pertanto essere lasciata cadere. Qualche parlamentare del PSDI ha fatto rilevare che notizie di stampa mettevano ancora questa mattina in dubbio la possibilità del viaggio. Saragat ha risposto: «L'invito mi consta personalmente e ritengo che debba essere accolto. Chiederò comunque conferma a fonte autorevole».

Mentre Saragat parlava ai suoi amici deputati, Segni alla commissione Esteri della Camera, nel corso della sua relazione a proposito delle voci sul viaggio, ha confermato anch'egli che effettivamente esiste l'invito, ma che nulla è ancora deciso e che nessun passo finora è stato fatto dal Governo italiano per effettuare questo viaggio. «Non è vero — ha detto Segni — che sia stato compiuto un passo dal Governo italiano per effettuare questo viaggio. Se tale passo fosse stato compiuto, si sarebbe dovuto svolgere attraverso il Ministero degli Esteri. La settimana scorsa lo Ambasciatore sovietico a Roma ha chiesto un'udienza al Presidente del Consiglio Fanfani; questa udienza peraltro non ha potuto ancora aver luogo». Quando sarà avvenuta, Segni potrà dare maggiori chiarimenti alla Camera.

TAMBRONI (interrompendolo): «Vi sono però gli Ambasciatori privati». (Tambroni si riferiva alle indiscrezioni relative a La Pira ed a Marinotti).

SEGNI: «Non vi è stato alcun ambasciatore privato. In ogni caso posso formalmente assicurare la commissione Esteri che se il viaggio si svolgerà non provocherà alcun mutamento della politica estera italiana».

TOGLIATTI (rivolto a Tambroni): «On. Tambroni può darsi che ci sia stata una iniziativa perchè il viaggio si faccia. Io ritengo che è bene che esso avvenga. Il solo annuncio del viaggio ha già destato viva emozione a Washington, a Bonn, a Londra e a Parigi. Se Fanfani va a Mosca è evidente che non può andarci se non per tentare una mediazione tra i due blocchi. L'Italia non può andare a Mosca per sostenere sul problema di Berlino le stesse tesi degli occidentali».

Naturalmente Togliatti, sui rimanenti e cocenti problemi trattati da Segni (vertice europeo, questione altoatesina, ecc.) ha attaccato a fondo il Ministro degli Esteri. Si è lamentato che Segni non abbia fatto alcun cenno alla conferenza dei paesi neutralisti. «Egli non vede, ha esclamato, nè i pericoli rappresentati dal risorgente pangermanismo nè quelli della Francia gollista e colonialista».

TOGNI (vivacemente): «Dovrebbe aggiungere, on. Togliatti, anche il pericolo della Russia totalitaria».

Del viaggio in Russia si sono occupati molti degli intervenuti al dibattito sulla relazione di Segni. Tra gli altri il missino DE MARSANICH ha invitato il Governo a sospendere questo viaggio e si è chiesto quali siano gli scopi che si propongono i promotori. Il dc RUBINACCI ha detto di ritenere utile l'iniziativa, ma desidera conoscere con quale animo il Governo intenda prender contatto con i dirigenti sovietici, perchè sarebbe veramente assurdo che l'Italia intendesse di riproporre la soluzione di Berlino e della Germania orientale attraverso i plebisciti. DEL BO (DC), invece, ha dato un giudizio positivo nei confronti di tutte le iniziative che sul piano diplomatico e nel quadro delle solidarietà che ci impongono i trattati, possano servire a migliorare i rapporti internazionali per una soluzione negoziata.

L'on. GUI (DC), ha detto che pur essendo ancora vivo il ricordo certo non incoraggiante dell'accoglienza fatta a Mosca al Presidente della Repubblica italiana, egli comprende la preoccupazione di ordine morale oltre che politico del Governo italiano di non perdere l'occasione se essa viene offerta dall'URSS di recarsi a Mosca per esporre il punto di vista della Italia e servire così la causa della pace. Ma è chiaro, ha aggiunto Gui, che il punto di vista che il Governo esporrà a Mosca, se l'invito sarà perfezionato, non può essere che quello espresso in Parlamento dalla maggioranza che sostiene il Governo. Per quanto riguarda il problema di Berlino, Gui ha sostenuto che lo status della città non è che un particolare del problema più ampio della unificazione della Germania. «Non è vero che il problema di Berlino non interessi anche il popolo italiano: non solo perchè esso interessa i problemi della NATO, di cui la Italia fa parte, ma anche perchè una modificazione unilaterale degli accordi per Berlino costituirebbe un fatto gravissimo, che minaccerebbe l'equilibrio mondiale. Il principio del rispetto degli accordi e della loro modificazione soltanto mediante trattati e intese sottoscritti da tutti i firmatari è il cardine fondamentale della vita internazionale; perciò anche l'Italia è interessata alla soluzione del problema tedesco, in cui rientra anche quello di Berlino».

Segni nella sua relazione ha toccato tutti i problemi della situazione internazionale ed ha concluso sottolineando l'«improvvisa gravità dei fatti di Tunisia dove la vertenza fra la alleata Repubblica francese e il Governo tunisino con il quale l'Italia ha sempre intrattenuto amichevoli rapporti, sta attraversando un periodo estremamente grave. Il Governo italiano si augura vivamente che i due Stati possano risolvere pacificamente il contrasto».

Il dibattito sulla relazione di Segni è stato quanto mai ampio ed approfondito. Nessun elemento nuovo è naturalmente emerso dalla discussione che, in sostanza, ha mostrato la maggioranza favorevole alla politica del Governo. La seduta della Commissione affari esteri della Camera ha avuto termine pochi minuti dopo le ore 20, con l'intervento conclusivo di replica del Ministro Segni che ha risposto agli oratori.

Al dibattito non sono intervenuti i liberali. Le ragioni di questa assenza sono state spiegate da Malagodi: «Non sono intervenuti nel dibattito perchè la nostra opinione sul problema altoatesino sul problema di Berlino e sul problema della riunificazione europea è stato espresso nel recente dibattito sulla mozione di sfiducia con la massima chiarezza e a quelle dichiarazioni non abbiamo nulla da modificare. Ci auguriamo che la stessa chiarezza ispiri il pensiero e l'azione degli altri partiti democratici, in tutte le loro correnti e sottocorrenti in un momento così serio della vita internazionale».

Accentuato pessimismo nei negoziati di Lugrin

Parigi, 21

Con un notevole ritardo sull'orario previsto — che ha fatto temere una rottura dei negoziati — si è tenuta oggi nel pomeriggio, al castello di Lugrin, la quindicesima seduta della conferenza franco-algerina. Da una parte e dall'altra non si è parlato di Biserta, ma l'eco del cannone è giunto fino alle tranquille rive del Lemano, e le trattative sono ormai ipotecate dagli sviluppi della crisi franco-tunisina. La decisione del GPRA (che dispone in Tunisia di ventimila uomini bene armati ed addestrati) di scendere al fianco di Burghiba nella lotta per l'evacuazione della base mediterranea, ha evidentemente peggiorato i rapporti fra le due delegazioni.

La discussione sulla procedura proseguirà domani e, probabilmente, lunedì. I francesi hanno proposto la costituzione immediata di commissioni specializzate, che lavorino simultaneamente tra una seduta plenaria e l'altra della conferenza; gli algerini hanno suggerito invece un ordine del giorno in cinque punti, sui grandi temi dei negoziati. La costituzione di cinque commissioni corrispondenti dovrebbe avvenire — secondo gli algerini — soltanto quando in seduta plenaria, fosse raggiunto un accordo di massima su ogni punto.

Adenauer a Cadenabbia il prossimo 26 luglio

Bonn, 21

Il Cancelliere Konrad Adenauer, a quanto ha reso noto il suo ufficio, partirà per l'Italia il 26 luglio per un periodo di riposo a Cadenabbia della durata di 10-12 giorni.

Confermata la visita di Nehru negli S.U.

Washington, 21

La Casa Bianca ha confermato che il Primo Ministro indiano Nehru visiterà ufficialmente gli Stati Uniti su invito del Presidente Kennedy, nei giorni 7, 8 e 9 novembre.

INIZIO DRAMMATICO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Mongi Slim chiede all'O.N.U. che la Francia cessi l'aggressione

Secondo il delegato tunisino la battaglia che si svolge attualmente a Biserta è stata deliberatamente provocata da Parigi - La replica francese - Gli Stati Uniti invitano le due nazioni a negoziare - L'atteggiamento dell'Unione Sovietica

New York, 21

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha iniziato alle 20.07 l'esame della proposta tunisina contro la Francia in merito a Biserta. Sono iscritti a parlare i delegati di Tunisia, Francia, USA, URSS e Turchia.

Il Consiglio, presieduto da Leopold Benites (Ecuador) deve anzitutto adottare l'ordine del giorno.

Il delegato francese Berard ha comunicato di non avere obiezioni all'esame della protesta tunisina e l'o.d.g. è stato così approvato.

Il rappresentante della Tunisia — che non fa parte del Consiglio — è stato invitato a partecipare alla riunione. La parola è stata data al delegato tunisino Mongi Slim il quale ha dichiarato che si limiterà ad esporre i fatti «nella loro drammatica semplicità». Slim ha aggiunto che se fosse membro del Consiglio chiederebbe una «inchiesta internazionale imparziale» per controllare la veridicità di ciò che egli dice.

Questo «drammatico evento» — ha esordito Slim — è cominciato con un annuncio del Ministero francese delle Informazioni, secondo il quale reparti di paracadutisti avevano ricevuto ordine di trasferirsi a Biserta: vale a dire — ha sottolineato l'oratore — «trasferirsi in territorio tunisino, attraversando lo spazio aereo tunisino, senza che il Governo della Tunisia ne fosse stato informato ufficialmente da quello della Francia e quindi in aperta violazione dell'accordo franco-tunisino del 1958, col quale la Francia si impegnava a non aumentare gli organici delle sue forze armate nella base navale di Biserta».

Il Governo tunisino — ha continuato Slim — reagì immediatamente all'annunzio dato a Parigi ordinando alle proprie forze armate di impedire che aerei stranieri sorvolassero il territorio della Tunisia. Nella mattinata di ieri 20 luglio aerei francesi lanciarono razzi e sganciarono bombe, uccidendo 50 tunisini. Le proteste del Governo tunisino non furono per nulla ascoltate. Poichè le incursioni degli aerei francesi e il lancio di truppe paracadutate costituivano chiaramente un atto di aggressione, la Tunisia decise di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia.

La nota diplomatica francese, che offre l'apertura di negoziati per una tregua d'armi — ho proseguito il delegato tunisino — «non è accettabile e non sarà accettabile per il Governo tunisino fino a che non vi sarà la totale evacuazione delle truppe francesi».

La criminale aggressione francese è continuata, causando la morte di non meno di 35 civili tunisini — ha dichiarato, quindi, Mongi Slim — a Sidi Ahmen, secondo le informazioni finora pervenute alla delegazione tunisina, la Francia ha fatto uso di bombe al napalm contro la popolazione civile — ha detto Slim — ed aerei francesi hanno bombardato la rotabile che collega Biserta con Tunisi.

L'oratore ha poi elencato una serie di operazioni militari svoltesi durante la mattinata di oggi, affermando che finora si contano più di 100 morti da parte tunisina.

«Questa — ha esclamato Slim — è l'aggressione premeditata, che nulla può giustificare. L'esistenza della carta delle Nazioni Unite elimina ogni possibilità di scusa ed ogni pretesto. Si è parlato abbondantemente della giustificazione dell'azione tunisina del 6 luglio con la richiesta alla Francia di rimuovere le sue truppe da Biserta e dal confine libico fino al punto 233. Bisogna risalire al giugno del 1958, all'epoca cioè dell'incidente di Sakiet quando fu chiesta la totale evacuazione delle truppe francesi dal suolo tunisino e, in particolare, dalla base di Biserta. Seguì la mediazione degli Stati Uniti e di altri paesi, ma la Francia insistette e decise unilateralmente di restare a Biserta».

«La Francia ha commesso un'aggressione armata e premeditata contro la Tunisia, una aggressione che continua tuttora e che è più grave in quanto opera di uno Stato membro delle Nazioni Unite contro un altro Stato membro — ha sottolineato Slim —. Contro questa aggressione la Tunisia ha il diritto di difendersi con tutti i mezzi a sua disposizione. Noi non abbiamo aerei nè carri armati per fronteggiare gli aerei e i carri armati francesi, ma abbiamo una fede incrollabile. Per difenderci siamo stati costretti ad adottare provvedimenti militari e di altra natura. Abbiamo rotto le relazioni diplomatiche con la Francia, ma conserviamo le relazioni consolari. Con nostro grande rincrescimento siamo stati anche costretti a chiedere il ritiro del nostro contingente dal corpo internazionale dell'ONU nel Congo. Combattiamo perchè siamo costretti e siamo costretti a farlo perchè una volta per tutte vogliamo spazzar via le forze straniere dal nostro suolo».

Il capo della delegazione tunisina ha così concluso:

«Al Consiglio di sicurezza chiediamo semplicemente tre cose: 1) che cessi immediatamente l'aggressione; 2) che, se necessario, il Consiglio di sicurezza aiuti la Tunisia a respingere l'aggressione; 3) che la Tunisia venga aiutata nella attuazione del suo desiderio a che sia eliminata dal proprio territorio la presenza di truppe straniere, fonte permanente di aggressione».

Immediatamente dopo si è levato a parlare il capo della delegazione francese Armand Berard, osservando che, se mai, spetterebbe ai francesi, a buon diritto accusare la Tunisia di aggressione premeditata e continuata in danno della Francia.

«Nel giugno del 1958 — ha detto Berard — i due Governi ebbero uno scambio di lettere per regolare la situazione di Biserta. Il Governo francese scrupolosamente adempì le sue obbligazioni nascenti da tale accordo e sollecitò costantemente l'apertura di negoziati per un accordo definitivo sulla questione, ma i negoziati non vennero a capo di nulla. Con la sua nota del gennaio 1960, il Governo tunisino chiese a quello francese semplicemente di evacuare Biserta.

«Nello scorso ottobre, rispettando i termini convenuti, la Francia consegnò ai tunisini le sue caserme a Biserta — ha sottolineato Berard — e nel gennaio e febbraio scorsi altre installazioni militari francesi furono trasferite dalla Francia alla Tunisia. Nel novembre del 1960 la Francia si era anche offerta di trasformare un suo arsenale e di cederlo alla Tunisia, che ne avrebbe tratto notevole vantaggio economico. Si giunse perfino alla stesura di un rapporto da parte dei tecnici francesi, ma i tunisini non diedero segno di interessarsi alla questione.

«Improvvisamente, non so bene per quali ragioni o per quale pretesto, la Tunisia decise di prendere una nuova posizione nella questione di Biserta mediante pubbliche dimostrazioni — ha continuato l'oratore — furono lanciate campagne radiofoniche e di stampa col fine di condizionare l'opinione pubblica tunisina, furono scavate trincee intorno alla base di Biserta, fu creato deliberatamente un clima di minaccia e di intimidazioni. In questa atmosfera il Presidente Burghiba indirizzò al Presidente De Gaulle una lettera, che in quelle condizioni era, evidentemente, inaccettabile ed il Governo francese si sentì in obbligo di informare quello tunisino di non essere in grado di discutere questioni di merito in quel momento e in quella atmosfera».

Il Presidente Burghiba — ha proseguito Berard — minacciò allora apertamente, nel corso di dichiarazioni pubbliche, di intraprendere nuovi passi «nella battaglia di Biserta». La risposta francese fu che la porta non era chiusa ai negoziati ma che le trattative, come qualsiasi trattativa, non avrebbero potuto aver luogo se non in un'atmosfera di maggior calma.

Sullo svolgimento degli episodi di carattere militare, il delegato francese ha detto che mercoledì scorso, 19 luglio, i tunisini costituirono improvvisamente 14 posti di blocco stradale intorno alla base di Biserta, aprirono per primi il fuoco su un elicottero francese della base che trasportava rifornimenti, isolarono l'ospedale della base, resero inservibile la pista di lancio del locale aerodromo, misero in postazione batterie di obici, spararono contro aerei francesi che, partiti dalla base, si dirigevano in direzione Ovest ed attaccarono le truppe francesi. «Fu soltanto alle 18.45 di quel giorno — ha precisato Berard — che pattuglie aeree francesi, in risposta ai ripetuti attacchi tunisini, agirono con le armi di bordo contro le truppe tunisine. Sicchè la reazione francese ebbe luogo parecchie ore dopo gli attacchi tunisini e fu pura e semplice legittima difesa».

«Nelle prime ore di ieri mattina — ha aggiunto l'oratore — l'artiglieria tunisina aprì il fuoco contro le installazioni di Biserta, compiendo così deliberati atti di aggressione e costringendo le forze francesi, anche questa volta, a far uso del diritto di legittima difesa. Il Governo francese non si limitò a rivolgere un monito a quello tunisino ma lo invitò anche a non intraprendere ulteriori azioni suscettibili di risolversi in altri scontri armati. Quel che posso dire è che gli appelli all'opinione pubblica non risolveranno la difficoltà franco-tunisine perchè queste potranno essere risolte soltanto mediante negoziati.

Il delegato americano Charles Yost si è detto dolente di un conflitto che riguarda due Paesi amici degli Stati Uniti, come la Francia e la Tunisia, ed ha sottolineato che, in ogni caso, il conflitto armato non risolve nulla.

«Noi — ha dichiarato Yost — abbiamo fiducia nel fatto che, sotto la guida lungimirante del Presidente De Gaulle e del Presidente Burghiba, le parti in causa riusciranno a trovare una soluzione pacifica».

Il delegato sovietico Platon Morozov ha colto l'occasione del dibattito per un violento attacco verbale contro «il colonialismo francese».

«Mentre noi discutiamo — ha detto il rappresentante del Cremlino — il Governo francese continua nella sua aggressione contro il popolo tunisino. Nuovi rinforzi di truppe arrivano per terra e per mare e danno vita a nuovi attacchi.

«Le operazioni intorno Biserta sono diventate una operazione dell'Esercito regolare francese contro la Tunisia. Non si è ancora asciugato l'inchiostro dei verbali del Consiglio di Sicurezza per la minaccia alla pace del Medio Oriente ad opera delle truppe inglesi del Kuwait, che noi già ci troviamo nuovamente riuniti per esaminare un'altra minaccia alla pace in una parte del continente africano. Siamo in presenza di una delle serie di anelli della catena che i colonialisti usano per conservare la loro presa e per annullare l'indipendenza conquistata dai nuovi paesi.

«La Francia ha dimostrato un costante disprezzo per i legittimi diritti e per le legittime rivendicazioni della Tunisia. Di conseguenza il Consiglio di Sicurezza deve stabilire, in questo caso, i seguenti punti fondamentali: 1) Biserta fa parte sovranamente della Tunisia, come, del resto, è riconosciuto dallo stesso Governo francese. 2) Per tre anni la Tunisia, con straordinaria pazienza, ha chiesto lo sgombero delle truppe francesi. 3) Per tre anni la Francia ha deluso la Tunisia e, accampando di volta in volta diversi pretesti, ha evitato ogni soluzione». «Mi domando — ha sottolineato Morozov — in base a quale norma del diritto internazionale la Francia mantenga due basi militari in Tunisia e gradirei conoscere quando la Francia sgombrerà le sue truppe da Biserta».

Il delegato sovietico ha quindi chiesto alla delegazione francese di voler spiegare con esattezza quale genere di trattative la Francia sia pronta ad intraprendere per mantenere in concreto la promessa di ritirare le proprie truppe da Biserta.

«Il Consiglio di sicurezza — ha insistito Morozov — aspetta una riposta a questa domanda, una risposta che non sia ambigua».

Quindi il delegato sovietico ha respinto il tentativo francese di far ricadere sulla Tunisia la responsabilità di aver sparato i primi colpi. L'errore fondamentale — egli ha detto al riguardo — è il tentativo delle potenze coloniali di mantenere proprie basi militari nel territorio di altri paesi. «I colonialisti si servono di tali basi per minacciare l'indipendenza di paesi sovrani ed è noto, d'altra parte, che Biserta non è semplicemente una base militare francese, bensì una base della NATO, una base per la dominazione coloniale e per la schiavitù dei popoli».

Le operazioni in Tunisia

PARIGI HA DIRAMATO 36 smentite in 3 giorni

Tunisi, 21

Secondo l'agenzia «Tap» le autoblinde e i paracadutisti francesi sono giunti nel centro di Biserta.

Un comunicato diramato telefonicamente dal Segretario di Stato tunisino per le informazioni afferma: «Dopo aver bombardato la città di Biserta per più ore, i paracadutisti francesi, appoggiati da mezzi blindati, hanno attaccato la città da più lati. Iniziata verso mezzogiorno, l'operazione è proseguita per sei ore. Alle 18 le forze tunisine continuavano a resistere. Tre unità da guerra francesi hanno forzato l'ingresso del canale e stanno dirigendo cerso il porto». stanno dirigendo verso il porto».

Una folla urlante di tunisini lenta dimostrazione, a Tunisi, contro la libreria dell'«Usis» (Servizio americano per le informazioni) mandando in frantumi due vetrine.

Presumibilmente i tunisini hanno inteso dimostrare, in tal modo, contro l'impiego, da parte delle truppe francesi di Biserta, di aerei e carri armati di fabbricazione americana.

Le notizie da Tunisi sono continuamente smentite dai francesi. Parigi nel corso di tre giorni, ha diramato 36 smentite e nemmeno un comunicato ufficiale.

«Tutti stasera alle 20.30 alla sala degli operai metallurgici» per protestare contro gli avvenimenti di Biserta, aveva ingiunto stamane a nome del partito comunista francese, il quotidiano «L'Humanité». Poco dopo la Prefettura di polizia della capitale ha annunciato che la riunione era proibita.

Simultaneamente si è appreso a Parigi che il giornale «La Marseilleise», pubblicato a Marsiglia, ed i quotidiani comunisti «Liberté» di Lilla, «L'Echo du Centre» di Limoges e «Le Patriote» di Nizza, sono stati sequestrati per aver pubblicato un comunicato del partito comunista francese. Lo stesso comunicato, pubblicato in prima pagina da «L'Humanité» dichiara fra l'altro:

«Questa nuova avventura militare (Biserta) rinnova le esperienze disastrose di Suez e di Sakhiet-Sidi-Youssef. Il significato di tali imprese è chiaro: contro dei popoli liberati dal giogo colonialista, i quali aspirano ad essere in casa propria sul proprio suolo, i colonialisti, per mantenere i loro privilegi, danno battaglia calpestando la sovranità dei popoli e la vita dei soldati francesi». Il comunicato conclude invocando un «arresto dell'intervento militare a Biserta, negoziati con il Governo tunisino nel rispetto della sua sovranità, il rimpatrio dei soldati francesi, un'accelerazione delle trattative e della pace con il GPRA, onde impedire l'estensione della guerra in Algeria».

Il comunicato è apparso solo nella prima edizione dell'«Humanité». Infatti sia l'organo comunista che il paracomunista «Liberation», per disposizioni delle autorità, sono apparsi nelle edizioni successive con uno spazio bianco al posto del comunicato.

Il volo di Grissom nello spazio

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

na della libertà sette» non era stato aperto deliberatamente dal pilota, ma era saltato accidentalmente per l'improvvisa esplosione della carica di polvere che ne determina l'espulsione. Per circa due ore i giornalisti, l'equipaggio e i piloti degli elicotteri che avevano prelevato Grissom hanno atteso di conoscere le cause della circostanza imprevista. Si attendeva che Grissom concludesse il suo rapporto cominciato nello spazio con la solitaria conversazione, presente solo un registratore ad alta fedeltà, nella quale l'astronauta racconta, prima che gli svaniscano dalla mente, i particolari e le impressioni del volo. Alla fine, Grissom è apparso sul ponte e ha detto: «E' esploso accidentalmente. La capsula ha incominciato a riempirsi d'acqua e ho dovuto abbandonarla. Non so come è accaduto». Quindi, mentre l'equipaggio gli tributava onori militari normalmente riservati agli ammiragli, è salito sull'elicottero che l'ha condotto all'isola di Grand Bahama.

La scomparsa della capsula nelle acque di Grand Bahama e soprattutto l'incertezza che circonda le cause dell'improvvisa esplosione della carica che determina l'apertura del portello di emergenza, impediranno quasi certamente agli Stati Uniti di chiudere con il volo di Virgil Grissom la serie di lanci sub-orbitali e di procedere senz'altro al «grande volo» su una rotta circolare intorno al globo. La speranza che ciò potesse accadere era stata accesa, facendo balzare in primo piano l'impresa di Grissom che precedentemente era apparsa come una «carbon copy» del volo di Shepard, dal colonnello Powers, capo ufficio stampa del «Progetto Mercury» in una conferenza stampa alla vigilia del lancio. «Se tutto va bene — aveva detto Powers — non sarà più necessario fare altri lanci sub-orbitali. Non so dirvi quando, ma il prossimo lancio sarà per spedire una capsula in una rotta circolare intorno al globo».

Il volo della navicella di Grissom è stato, a quanto risulta finora, perfetto. Ma resta il drammatico interrogativo sulle cause dell'apertura del portello e sulla probabilità che un simile incidente avesse potuto verificarsi prima dell'ammaraggio. Inoltre, il ricupero della capsula era essenziale per una valutazione completa di tutti i dati relativi all'andamento del volo.

«Spaceman vivo, capsula affondata», dice sinteticamente il titolo su tutta la prima pagina di uno dei giornali popolari di New York. Assieme al senso di sollievi per la salvezza di «Gus», si è diffusa stamane fra i milioni di newyorkesi che hanno preso d'assalto le edicole anche la sensazione che quella che doveva essere una «copia fatta con la carta carbone» del volo di Alan Shepard sia stato invece una «brutta copia», che frenerà in qualche modo lo slancio che gli americani avevano acquistato nella «corsa allo spazio». Ma sono comunque impressioni dettate un po' anche dall'emozione della notizia ancora fresca ed è veramente troppo presto per una valutazione obiettiva della situazione.

Comunque, anche prescindendo dalle prove per il «grande volo», qualcuno sottolinea la opportunità di continuare nei voli sottorbitali, sia pure a velocità, altitudine e distanza ridotte, quali allenamenti regolari. Non va dimenticato per di più che, per quanto romantica appaia la conquista dello spazio, i voli sottorbitali potranno trasformarsi nei trasporti commerciali dell'avvenire: da New York a Roma in venti minuti, tanto per un esempio pratico. Già sono allo studio, infatti, sistemi per ricuperare il razzo di lancio, così da superare il problema del costo, l'ostacolo principale del passaggio dallo esperimento scientifico al trasporto economico.

L'odierna giornata si è iniziata con il cielo tutt'altro che libero dalle nuvole. Ci hanno trasportato nella landa di Cape Canaveral prima del sorgere del sole, e d'improvviso abbiamo veduto scoppiare fasci di luce rossa a ventaglio dall'oceano. Cirri verticali li separavano al centro come giganti che montassero la sentinella al firmamento minacciato dall'uomo. I classici insegnano che normalmente all'alba succede l'aurora, e invece stamane all'oro e al rosso del primo momento si è sostitutita successivamente la luce bianco argentea fino a che il sole è venuto. Il conto preliminare ha avuto battute di sosta, una delle quali è durata un'ora: finalmente si è concluso in un momento in cui verticalmente su Cape Canaveral non c'era altro che un velo interrotto di bambagia, alto oltre seimila metri. Alla fine del conto, dieci secondi, nove, otto, quattro, tre, due, uno, accensione. La base del «Redstone» si è illuminata dalla fiamma furiosa dell'acetilene che ardeva nell'ossigeno liquido, e il missile bianco dotato della capsula conica con sovrapposta un'antenna è partito rombando in direzione perpendicolare alla base. Poi si è piegato dolcemente verso sud-est, sempre al disotto al velo nebuloso, e le macchine cinematografiche da terra lo hanno seguito per due minuti e mezzo.

Premuto da una accelerazione sei volte superiore a quella della gravità, Gus Grissom parlava con Alan Shepard attaccato al radiotelefono nella camera di controllo: «Il panorama è talmente affascinante che quasi mi dimentico di lavorare». E poi particolari tecnici di volo, il controllo sullo svincolo della capsula dal razzo, l'avvento in posizione orizzontale e i cinque minuti in cui l'astronauta è stato senza peso, il principio della discesa, l'accelerazione che è arrivata ad undici volte quella della gravità, lo scoppio magico dell'immenso paracadute, il contatto con la portaerei e con gli elicotteri, l'arrivo in mare.

Minuto per minuto, secondo per secondo, abbiamo ascoltato agli altoparlanti le fasi del volo: «Tu non sei in terra siccome tu credi», diceva a Dante Beatrice...

A perlustrare il cielo prima del lancio e per un ultimo diretto accertamento meteorologico era partito a bordo di un caccia monoposto a reazione F 106 l'astronauta Gordon Cooper, il «matto» dei sette, impennandosi paurosamente verso l'alto. Cooper si è posto in gara, verticale, con il missile, ma ci vuol altro, ottomila cinquecento chilometri all'ora non sono impresa da aeroplani. Ha incrociato su Cape Canaveral, ascoltando anche lui alla radio come noi le fasi del volo spaziale. Quando ha saputo che il suo compagno Gus era sano e salvo, si è scaraventato giù a piombo, si è quindi lanciato in volo orizzontale e giunto a pochi metri sul recinto della stampa, proprio sulle nostre teste, ha come sparato una cannonata. A celebrazione del successo.

R. O.

JOSEPH MENGELE SAREBBE NEL MATO GROSSO

Arrestato in Brasile il medico di Auschwitz?

Vi sono ventimila marchi di taglia sullo «scienziato» nazista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

Secondo l'agenzia di notizie della Germania occidentale «DPA», sarebbe stato arrestato nel Mato Grosso, in Brasile, il dott. Joseph Mengele, medico del campo di concentramento di Auschwitz durante la seconda guerra mondiale, al quale si fa risalire la responsabilità di avere scelto le vittime per l'invio nelle camere a gas.

Un portavoce del Ministero della Giustizia ha dichiarato che non si è avuta finora conferma ufficiale dell'arresto di Mengele. Il portavoce ha precisato che un mandato di cattura a carico di Mengele è stato spiccato all'inizio dell'anno da un Tribunale di Friburgo e inviato all'Ambasciata della Germania occidentale a Buenos Aires. La Procura di Francoforte ha offerto una ricompensa di 20.000 marchi a chiunque fornirà informazioni atte a portare all'arresto del ricercato.

Nel marzo scorso, si diffusero voci secondo le quali Mengele si trovava in una cittadina argentina. La polizia locale svolse indagini comunicando quindi che Mengele aveva effettivamente soggiornato in Argentina trasferendosi poi in Brasile.

Il Governo di Bonn ha chiesto al Governo brasiliano la estradizione di Mengele nel caso questi venga arrestato. Tra Germania occidentale e Brasile non esiste però un formale trattato di estradizione.

La Procura di Francoforte ha oggi intanto annunciato di aver concluso le indagini preliminari sul conto di circa mille «funzionari» o «carcerieri» nazisti che prestarono servizio nel campo di concentramento di Auschwitz, in cui furono assassinati, tra il 1940 e il 1945, oltre due milioni di ebrei. Al termine degli accertamenti è stata aperta una formale istruttoria nei confronti di ventiquattro responsabili delle stragi, tra cui l'ultimo comandante del campo, il quarantanovenne ex colonnello delle S.S. Richard Baer, chè fu arrestato alcuni giorni prima del Natale scorso in un bosco della Sassonia, dove aveva trovato asilo sotto falso nome. Baer diresse il campo di Auschwitz a partire dal maggio 1944 e fino allo arrivo delle truppe alleate.

Il Procuratore generale di Francoforte Wolf ha oggi precisato che 140 dei mille aguzzini di Auschwitz sul cui conto la Magistratura federale ha condotto l'inchiesta sono, nel frattempo, deceduti. 48 furono giustiziati dalle truppe di occupazione o in altre Nazioni. Tra questi ultimi, erano i primi due comandanti del «campo», Hoess e Liebehenschel, e sei medici. Altri sei accusati si sono suicidati. Il professor Clauberg che eseguì sterilizzazioni di migliaia di detenuti è morto nel carcere di Kiel prima che venisse celebrato il processo a suo carico.

Molti degli incriminati risultano tuttora irreperibili, e la Magistratura possiede elementi che fanno escludere la loro avvenuta morte.

A Monaco di Baviera si è oggi concluso il processo contro il criminale nazista Otto Brandfisch, ex colonnello delle S.S., accusato di corresponsabilità per quindicimila delitti commessi dal «Gruppo d'azione» che egli comandava sul fronte orientale. L'imputato, per cui il Pubblico Ministero aveva chiesto l'ergastolo, è stato condannato a dieci anni di carcere.

L. F.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

...ed ora gioca
TOTIP

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi ore, tuttofare, lavare, cucina. Cassetta 67706 A, UPI.

STABILE massima serietà referenze offresi. Telefonare 92347, domenica 23, dalle 15 alle 16. 26849 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capace referenziata stabile, ragazza capace referenziata stabile, per casa signorile con buon trattamento, cercansi. Telefonare 90916, 21029. 26856 B

DONNA brava governo casa presenza referenziata cerca persona sola bisognevole cure e osservanza prescrizioni mediche. Trattamento familiare. Telef. 35863, ore 16-18. 26861 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telefono 65824. 26817 C

A.A.A.A.A. PITTORE stanze, verniciature, offresi. Telef. 46739. 67685 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 67699 C

CAPOMASTRO capocantiere edile, referenziato, pratico lavori in C.A. e stradali, offresi impresa, pronto trasferirsi. Carta identità 0961386, Fermo posta Gorizia. 2145 C

DIPLOMATA offresi bambini. Telefono 77705. 67656 C

IMPIEGATO, ufficio, magazzino, custode, offresi anche mezza giornata. Telefonare 96629. 46207 C

MURATORE capacissimo offresi. Telef. 44783. 26854 C

CC Artigianato L. 20

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101. 67645 CC

PAVIMENTI, rivestimenti murali, piastrelle plastica Svizzera. Garanzia. Preventivi. Telefono 24752. 26717 CC

PITTORE decoratore eseguisce qualsiasi lavoro con la massima accuratezza. Telefonare 23317, giorni feriali. 9937 CC

MASSAGGIATRICE diplomata esperta cure dimagranti, o postpartum. Telef. 78117. 67665 CC

VERNICIATURA a fuoco di frigoriferi e lavatrici, vernici di lunga durata, eseguisce la Ditta VAF, via Bosco 12, telef. 73368. 26864 CC

D Off. d'impiego L. 25

A SIGNORINA o ragazza 16-20 anni, serietà, presenza, offresi soggiorno marino in villa signorile fronte mare in cambio pochi servizi domestici leggeri e decorosi. Ottimo trattamento signorile e familiare. Cassetta n. 12956 D, UPI, Trieste.

APPRENDISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Flavia, telefono 99221. 26862 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Tris, via Carducci 5. 67670 D

APPRENDISTA banconiera-e pratica, presenza. Telef. 31551, mattinata. 26874 D

APPRENDISTA meccanico automoto, 14-18enne, cercasi. Molinavento 74 (ingresso via Bergamasco 15). 67689 D

APPRENDISTA 15-18enne cerca caffè-latteria, orario diurno. Via S. Giustina 18, tel. 29075. 67690 D

APPRENDISTE sarte massimo 16 anni. Presentarsi ore 8, Perizzi, XX Settembre 38. 67616 D

APPRENDISTI pittori 14-18enni cercansi. Via Rittmeyer 14. 26869 D

APPRENDISTI meccanici cercasi. Officina meccanica, via Giulia 23. 26876 D

BANCONIERA o aiuto giovane presenza cercasi. Telef. 61248, ore 13-16. 026753 D

CUOCO capace con matricola per goletta da crociera cercasi. Telef. 38693, Martinoli. 67625 D

DILETTANTI spiccate tendenze letterarie editrice offre collaborazione. Casella 224 M, SPI, Milano. 6270 D

GARZONA e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Via Ponziana 7, telef. 50958. 26850 D

GIARDINIERE stabile esperto per manutenzione giardino villa privata Trieste con proprio alloggio, cercasi. Offerta cassetta 67620 D, UPI, Trieste.

GIOVANE pratico autorimessa e lavaggio cercasi. Autoagenzia, v. S. Francesco 46. 67672 D

IMPORTANTE ditta svizzera assumerebbe operai specializzati installazioni di riscaldamento. Altri fabbri specializzati. Telefonare 65702, lunedì pomeriggio. 26852 D

IMPRESA costruzioni cerca assistenti edili, lunga esperienza, provata capacità, ottime referenze. Lavori Treviso, Verona. Scrivere cassetta 2172 D, UPI, Trieste, oppure telefonare 23629.

INDUSTRIA cittadina cerca impiegata pratica tenuta schedari e registrazioni magazzino. Indicare referenze. Offerte a cassetta 26853 D, UPI.

LAVORANTE, mezzolavorante, apprendista, per autocarrozzeria cercasi. Via Vasari 27. 67614 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi, 4000 settimanali. Telefonare 76223. 26877 D

PRIMARIA compagnia assicurazioni cerca elemento veramente capace pratico rami elementari residente Gorizia per affidargli sub agenzia. Offerte dettagliate Cassetta 26803 D UPI.

PERITI industriali con attitudini lavoro produzione che stano ultimando servizio militare cercansi. Offerte Cassetta num. 26770 D UPI.

PRIMARIA società assumerebbe giovane geometra o perito industriale per incremento vendite affermato prodotto ramo edile. Saranno prese in considerazione solamente offerte dettagliate attestanti requisiti adeguati ed ottime votazioni scolastiche. Cassetta 26567 D UPI.

SIGNORINA, bella presenza, spigliata, moderna, compagnia persona anziana, lettura, giorni ore combinarsi, cercasi. Offerte indicando studi, età, pretese Cassetta 26780 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA mobiliata elegante acqua corrente bagno affittasi breve soggiorno. 31998. 67703 F

BELLISSIMA, comforts, 1-2 letti, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9 III, porta 11/13. 26865 F

LETTO affittasi donna anziana. Libi, via Ginnastica 50, pianoterra. 67668 F

MATRIMONIALE affittasi 5000 mensili più leggeri lavori domestici. Telef. 95153. 67664 F

MATRIMONIALE bella paraggi giardino affittasi distintissimi. Telefono 53951. 26837 F

MOBILIATA bella tranquilla bagno, vicino stazione, affittasi distinto. Telef. 29311. 67662 F

STANZA uso salotto disobbligata affittasi distinto centro primo. Telefono 93569. 67677 F

STANZA affittasi cura vestiario volendo vitto. Alfieri 6, portiere. 67697 F

G Istruzione L. 25

A.A. ESAMI riparazione qualsiasi materia medie, avviamenti, istituti, licei, corsi commerciali. Dattilografia, stenografia, contabilità. Battisti 22, Telef. 38800. A Monfalcone: via Boito 10, telefono 73055. 67586 G

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 177G

ECONOMICISSIME preparazioni latino, italiano, matematica, scienze, ragioneria, computisteria, tedesco, inglese, francese. Giulia 26, I. 26875 G

GIOVANE maestra darebbe lezioni elementari medie anche domicilio, telefonare 55145. 46202 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. Ripetizioni qualsiasi materia scuole medie inferiori, superiori. Concorsi statali, parastatali. Informazioni 8-12, 17-20. 26517 G

LAUREANDO lingue impartisce lezioni inglese tedesco. Telefonare 24842 ore 13-15. 26855 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni materie letterarie. Telefonare 96966. 67654 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO nuovo S. Giacomo 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio, poggioli 25.000 mensili pronta entrata. Altro Rozzol, altro centralissimo salone, bistanze, doppi servizi, centralnafta, libero fine agosto. Altro pressi Ospedale Maddalena, 2 stanze, soggiorno, cameretta, doppi servizi, campagna coltivata, pollaio, 20.000 mensili con spese, libero fine settembre. Villetta nuova zona Roiano, 4 stanze, tutti servizi, giardino, vista mare, libera subito, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 9939 I

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, Sanluigi, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 12999/1 I

APPARTAMENTO 2 camere soggiorno cucinino bagno centralriscaldamento affittasi. L'Amsterdam, p.zza Beneo 2. 26880 I

APPARTAMENTO Roiano stanza stanzetta cucina industriale affittasi 15.000 mensili compensando spese. L'Amsterdam, piazza Benco 2. 26880 I

CAMERA cucina 10.000 mensili 60.000 spese affittasi. L'Amsterdam, p.zza Benco 2. 26880 I

CAMERA soggiorno cucinino affittasi periferia 6000 mensili compensando. Telef. 75907, inintermediari. 67667 I

QUARTIERE 3 stanze stanzino cucina affittasi 1.o agosto. Informazioni Brunetti, p.zza Borsa 4. 045852 I

QUARTIERINO centrale scambiasi con altro in zona Servola purchè piccolo affitto, come quello offerto. Cassetta 67711 I, UPI.

STANZA-bagno, indipendente ufficio-abitazione, centralissima, I piano, termonafta, affittasi 15.000 mensili. Bar Ovidio, Timeus 16. 26838 I

STANZE, appartamento bellissimo, mobiliato, vuoto, pronto. Palma, Goldoni 9, primo. 67698 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO o villa, 6-7 stanze più accessori, servizi, garage, cercasi affitto. Telef. 36238. 67624 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 26839 L

BISTANZE cucinino bagno cercasi affitto, esclusi intermediari. Telefono 47774. 26858 L

GIOVANI sposi cercano appartamento 3 stanze servizi paraggi vie Università o Commerciale. Telef. 52063. 67659 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000, tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 46165 M

CARROZZELLA fonda seminuova vendesi. Tel. 27686. 67710 M

CONDIZIONATORE d'aria originale inglese vendesi occasione. Telefonare 75233. 67709 M

LABORATORIO specializzato installazioni antenne e adattamento TV secondo programma esecuzione immediata pagamento settembre-ottobre. Telef. 75233. 67708 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte, Timeus 12, tel. 90279.

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, v. Battisti 12 - Monfalcone-Cervignano. 46185 M

PELLICCERIA Ziliotto qualità eleganza prezzo incredibile. Organizzazione più perfetta sempre imitata mai eguagliata. Consultazioni senza impegno. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 67696 M

TELEVISORE Irradio 21 pollici vendesi presso Bar Cadorna. Telefono 38428. 67694 M

TELEVISORI usati ottimi con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, 23477. 1716 M

TV 23" occasione pronto per secondo programma originale tedesco ritiro vecchio qualsiasi tipo valutazione 100.000. Telefonare 75233. 67708 M

VETRINETTA frigorifera Detroit adatta macelleria trattoria vendesi occasione. Telef. 90687. 26782 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERIAMO quadri, soprammobili, bronzi, salotti antichi, mobili, cucine. Telefonare 31037. 26825 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 30358. 67669 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 67700 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

ACQUISTASI carrozzino gemellare seminuovo. Telefonare al 94529, dalle ore 9 alle 14. 26783 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTENZIONE: Assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13 mila, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 46165 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione, Petronio 32. 68/2 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, monete, acquisto scambio. Massima convenienza. Oreficeria, Ponterosso 5. 67630 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

MANUFATTI vetroresina, poliestere, epossidiche, vasche contenitori, piscine, ecc., profilati, tubi PVC. Resimar, Staranzano (Monfalcone), tel. 72972. 67666 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE Società tedesca cerca personale 19-27 anni per lavoro rappresentante provincia lombarda. Per informazioni telefonare 63983, dalle 9 alle 13. 26847 P

VENDITORI diplomati, età non superiore anni 25, disposti viaggiare, cerca giovane, dinamica, pubblicitata e conosciuta industria arredamenti contemporanei. Stipendio, provvigione, rimborso spese, possibilità carriera nei quadri commerciali. Curriculum dettagliato manoscritto. Scrivere Cassetta 3012 SPI, Torino. 6360 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. ASSISTENZA tecnica gara internazionale «Trieste-Opicina». «Casa della Candela». Telefono 23289. 46162 Q

A. AUTOSTAZIONE servizio «Candele», l'unica specializzata. «Casa della Candela», via Milano 4. 46162 Q

AUTOCARRO 514, allungato, con tendone, in piena efficienza, vendesi occasione. Telef. 93605. 67679 Q

AUTOMOBILISTI! In caso di incidenti stradali rivolgetevi per consulenza tecnica gratuita presso STIS, via S. Nicolò 14, telefono 28263. 1741 Q

BELVEDERE '54, 600 '55-'58, 1100 '55, Aprilia cabriolet Farina 150 mila. Autorimessa, via Matteotti (Media) 33. 67707 Q

FIAT 103 '56 perfetta vendo contanti. Garage, via Galileo. 67676 Q

FIAT 1100/103, Belvedere, 500 C, Vespa, vendonsi. Diaz 10. 26878 Q

FIAT 1400 anno 1952 buono stato privato vende. Rivolgersi Ostuni, via Machiavelli 28. 62 Q

FIAT mod. 103 '58, '57, '56; 600 '58, '57, '56; Simca Aronde; Giulietta sprint; Giulietta normale; 1400 '54, vendonsi; permute, condizioni. Romagna 6, telef. 35185. 67692 Q

GILERA 175 GT vendesi lire 90 mila trattabili. Telef. 96853 dopo ore 15. 26867 Q

MINISCOOTER Laverda 49 cc. senza patente, senza targa, consuma 1 litro benzina 70 km. Concessionaria Reflex, Valdirivo 24. 67628 Q

MOTO MV 175 sport vendesi occasione. Tel. 65082, 13-15. 26844 Q

MOTOCARRO Gilera 15 quintali ribaltabile ottimo stato generale vendesi. Ferrucci, Fabio Severo 52. 67632 Q

SCAFI plastica (poliestere armato) serie Sabbiadoro lungh. 4,40 ottime prestazioni nautiche vende direttamente costruttore. Resimar, Staranzano (Monfalcone) telefono 72972. 67666 Q

TOPOLINO A, vendesi occasione. Telef. 23317 ore ufficio. 9938 Q

VENDESI multipla '58. Via F. Rosselli 31, Monfalcone, telefono 72363. 262 Q

VOLETE vendere comperare Vespa, Lambretta interpellateci. Valdirivo 24 Tel. 35503. 45569 Q

1100 compero da privato. Telefono 54225 ore 8-9, 15-16. 26860 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9936 R

BAR centro acquisterei circa 5 milioni. Scrivere cassetta 26751 R, UPI.

ESAMINEREI combinazione seria come investimento o collaborazione circa 5.000.000. Offerte dettagliate cassetta 26751 R, UPI

LATTERIA rione nuovo vendesi causa malattia, condizioni di pagamento. Telef. 93918. 67705 R

NEGOZIO grande, centralissimo, otto fori, angolo, cedesi con-senza merce. Scrivere cassetta 67612 R, UPI.

NEGOZIO frutta verdura, casa nuova, vendesi licenza e condominio. Carli, S. Maurizio 4. 13000/5 R

OPERAZIONI finanziarie di ogni specie, amministrazioni stabili, ricupero crediti. Studio Torrebianca 22, I, tel. 68659. 26872 R

STATALI parastatali cessioni quinto alle migliori condizioni anticipazioni fiduciarie immediate comode rateazioni. Orfei, via Roma 18. 67681 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. SOLEGGIATO moderno zona Monfort, sala, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Telef. 95982. 26879 S

AFFARONE: vendo 1500 mq. terreno, Obelisco, con progetto approvato, vista panoramica, acqua-luce sul terreno. Rivolgersi: Diana Park. 67680 S

APPARTAMENTI in palazzina, signorili, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, terrazze, poggioli, cantine, giardino grande, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 13000/3 S

APPARTAMENTI prossima consegna 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vista mare vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12999/6 S

APPARTAMENTI via Cologna 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12999/5 S

APPARTAMENTINI ammezzato e quinto 2 stanze accessori vendonsi occasione. Alabarda, Spiridione 6. 67704 S

APPARTAMENTO bistanze, cucina, gabinetto, paraggi Conti vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12999/4 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, casa nuova ottimo investimento capitale vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 13000/2 S

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, rimesso a nuovo vendesi. Carli, San Maurizio 4. 13000/1 S

APPARTAMENTO in Romagna 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, garage vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12999/2 S

APPARTAMENTO prontingresso 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12999/3 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo con 2 stanze, stanzino bagno, atrio, gabinetto, cucina con poggiolo, bloccato vendesi occasione, paraggi Perugino. Telefonare 61853. 67692 S

APPEZZAMENTI terreno 600 mq. Sistiana collina vista panoramica sfondo mare vendonsi 1200 al metro condizioni di pagamento. Telef. 75233. 67709 S

CONDOMINIO 2 stanze, cucina, bagno, centralissimo, vendesi causa partenza. Agenzia Montina. Caccia 3. 150 S

LOCALE affari eventualmente quartiere cantina e terreni adiacente strada principale affittasi, vendesi. Telef. 91627. 26763 S

QUARTIERE 3-4 stanze, stanzino, bagno, riscaldamento centrale, ascensore, stabile moderno, posizione centrica, acquistasi contanti. Offerta cassetta 67621 S, UPI.

VILLA centro Opicina (da ultimare), con bellissimo vasto terreno recintato, vendesi occasione. Telef. 95982. 26879 S

VILLETTA zona tranquilla, due stanze, salone grande, cucina, bagno, terrazza, cantina, solaio, giardino con alberi da frutta, vista mare, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 13000/4 S

T Villeggiature L. 50

ARTA - Albergo Moderno. Nuova gestione, prezzi modici, cucina familiare, garage. 2047 T

OPICINA, villa 5 stanze affittasi tutto settembre. Telef. 21475 pomeriggi. 26848 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA . piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI . via XX Settembre . Ponte
TRUSSI . piazza Fontane Marose

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:*

SERRA . corso Vitt. Eman
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE . piazza C. Felice
ALLEMANDI . via Buozzi
ROSSO . piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO . via Viotti
TROVATO piazza Castello

PERCHE'

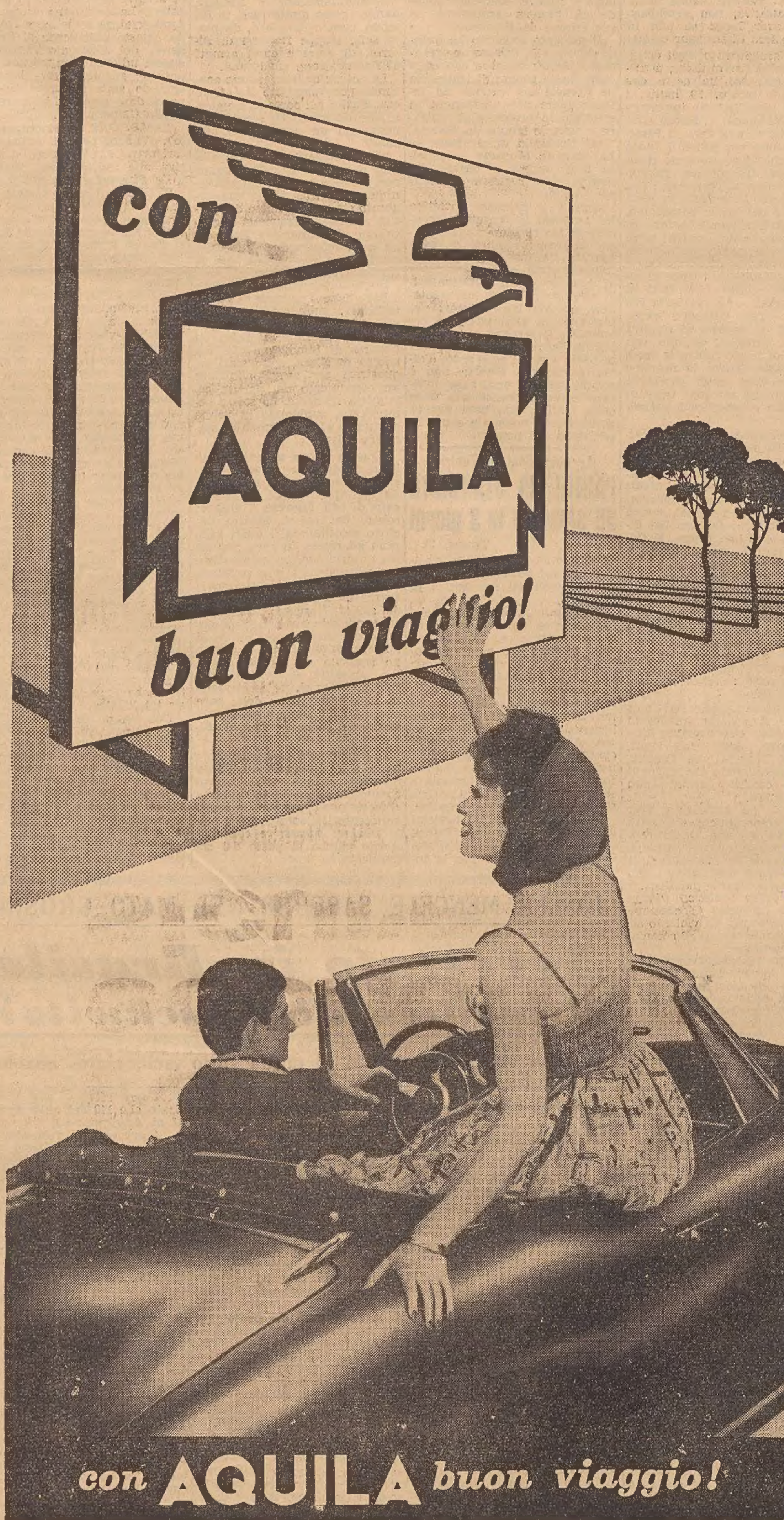
"con AQUILA *buon viaggio*" ?

PERCHÉ AQUILA è

rendimento economia sicurezza

tre fattori indispensabili per l'automobile; tre indivisibili compagni per il successo dei vostri viaggi. Ovunque per il vostro lavoro, per le vostre vacanze, la rete AQUILA è pronta a servirvi con rapidità accuratezza e competenza. Mentre la macchina viene rifornita potete chiedere carte geografiche e pieghevoli turistici.

Un augurio alla partenza - Una realtà all'arrivo



PUBBLICITÀ AQUILA

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A	Cervignano - Portogruaro
6.10 R	Bologna - Milano (*)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R	Venezia - Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.53 R	Cervignano - Venezia
13.34 A	Venezia
14.52 D	Venezia - Milano - Parigi
16.35 D	Venezia - Bari
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.22 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia
22.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.28 A	Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R	Venezia
11.35 DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A	Cervignano
15.33 D	Parigi - Milano - Venezia
17.07 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A	Monfalcone (**)
18.48 R	Bologna - Venezia
19.15 A	Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A	Venezia
23.55 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.18 A	Udine
6.16 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.06 D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Udine - Calalzo (*)
14.30 A	Udine
16.12 A	Udine
17.28 A	Udine
19.06 D	Udine
19.45 D	Udine - Vienna - Monaco
20.28 A	Udine
21.32 A	Udine

ARRIVI

1.07 D	Udine
7.05 A	Udine
8.06 A	Udine
8.23 D	Udine
9.11 A	Udine
9.48 D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
16.56 A	Udine
18.28 DD	Tarvisio - Udine
19.42 A	Udine
21.03 A	Udine
22.47 A	Udine
23.10 D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22 A	Poggioreale
8.28 D	Poggioreale - Lubiana
11.57 DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.00 A	Poggioreale
20.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A	Poggioreale
9.40 D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24 A	Poggioreale
17.18 A	Poggioreale
17.28 DD	Istanbul Atene Belgrado Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06 D	Lubiana Poggioreale
21.48 A	Poggioreale